Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 17 agosto 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 166 Fondazione 1881

RITORNO AL «TUTTO ESAURITO»

Ferragosto miliardario

Record di turisti ma anche del caldo

ROMA — È stato il Ferragosto dei record. Da tanti anni in alcune località e grandi città non si registrava un clima così torrido. A Trieste, per esempio, era da quasi cinquant'anni che la colonnina di mercurio non raggiungeva 35 gradi. Record anche di turisti, che hanno invaso le località di villeggiatura (mare, monti, laghi e campagna). Ma purtroppo c'è stato un terzo primato: 43 sono le vittime di questo breve esodo di Ferragosto, 1110 i feriti. Ieri sei persone sono morte in Puglia in tre incidenti stradali. Altre tre vittime si sono avute in Trentino in un incidente stradale in Valsugana. Inevitabile quindi è l'aggiornamento del drammatico bollettino che diffonde quotidianamente il ministero dell'interno: il giorno prima di Ferragosto il bilancio dei morti era di 761. Ora purtroppo il dato è cambiato: le vittime sulle nostre strade sono diventate 804. A ciò si devono purtroppo aggiungere i casi di vari annegamenti. (Sugli incidenti un servizio in seconda pagina).

Il Ferragosto, però, non è stato costellato solo di disgrazie; quest'anno, dicono gli operatori turistici, è ritornato prepotentemente il Ferragosto di tanti anni fa: quello della vacanza, dell'assalto al mare, alla montagna, alla località di grido e comunque della fuga dalla città. Il nostro Paese, tra l'altro è invaso come non mai da turisti provenienti da tutto il mondo. La valuta pregiata, quindi, è tornata e tra poco se ne tireranno le somme. Intanto si sa che i 36 milioni di «vacanzieri» italiani hanno speso poco meno di 900 miliardi per festeggiare il Ferragosto. Il tempo, bello ovunque ha contribuito all'esodo in massa, svuotando inevitabilmente le città che sono rimaste deserte nelle ore più calde, ma animate di sera, soprattutto da turisti alla scoperta di monumenti e alla ricerca di pochi musei aperti.

Venezia è apparsa come una grande spiaggia, il gran caldo ha costretto i turisti a girare a torso nudo in pantaloncini e in bikini per calli e piazze, affollate tutte le spiagge del Veneto e le località montane. Tra queste ultime come sempre la parte del leone l'ha fatta Cortina, più che mai «regina delle Dolomiti», «gran completo», ha detto non riuscendo a contenere la soddisfazione il direttore dell'azienda di soggiorno, Ruggero Savaris, il quale ha citato i nomi del «jet set» i campioni dello sport, gli uomini di cultura presenti. Pienone nel Bellunese e nel Veronese, alle sorgenti del Piave, nel Trevigiano code di automobili in entrata e in uscita dalla «Serenissima». **In Alto Adige** non c'è il «tutto esaurito» in tutte pensioni delle valli, ma il traguardo non è lontano. Innumerevoli le manifestazioni di richiamo, sportive folcloristiche. Musicali culturali sulle vie ferrate delle Dolomiti e nelle ascensioni più classiche si è esercitata la passione degli scalatori: Vajolet, Ortles, Sella sono nomi che dicono qualcosa ma non sono mancati incidenti, per fortuna non mortali; tre le persone ricoverate all'ospedale di Bolzano. Gli impianti di risalita sempre aperti hanno fatto concorrenza all'autostrada e alla strada statale dove sono stati calcolati in transito 500 mila turisti.

In Liguria, dopo anni di stasi una località come La Spezia, capitale delle «Cinque terre» ha rivissuto i tempi d'oro e non è stata la sola. A Savona si contano mezzo milione di persone, anche ad Imperia è difficile trovare un posto in alberghi, pensioni e perfino è difficile trovare un posto nei camping.

E vediamo, in breve, anche le cose in casa nostra, **nel Friuli-Venezia Giulia** record di turisti e di caldo a Lignano, ma anche a Grado, Trieste e nelle località di montagna. Tre chilometri di fila al valico con il confine austriaco. Intenso il traffico con la Jugoslavia.

C'è chi a Ferragosto ha lavorato ed anche molto. A parte il milione di persone che operano nel settore del turismo, in questo periodo è intensa l'attività di tutto il personale della protezione civile alle prese con gli innumerevoli incendi scoppiati in varie regioni. Tutti gli aerei antincendi infatti, sono impegnati da tre giorni e costretti a sorvolare l'intera penisola.

DELUSIONE PER L'ATTESO DISCORSO DEL PRESIDENTE A DURBAN

Botha respinge le pressioni Il Sud Africa resta nel ciclone

Non accolto il principio dell'uguaglianza di voto ma aperto un nuovo capitolo con l'ammissione di future «consultazioni» - Coprifuoco a Soweto - Il Canada richiama in patria l'ambasciatore

JOHANNESBURG — La grande attesa, in Sud Africa e nel mondo, per il discorso del Presidente Pieter W. Botha sembra essere andata in buona parte delusa, ma l'intervento del Presidente sudafricano al congresso del «National Party» a Durban costituisce un «cambiamento fondamentale» nella politica del Paese.

Anche se Botha ha respinto il principio dell'eguaglianza di voto tra bianchi e neri (cinque milioni i primi, ventiquattro i secondi), confermando la politica di apartheid e disilludendo quanti si aspettavano qualche novità circa la liberazione del leader nero Nelson Mandela, capo carismatico dell'African National Congress, in carcere dal 1964, il suo discorso, definito un «manifesto» della politica sudafricana, ha aperto un nuovo capitolo con l'ammissione che il futuro del Sud Africa dovrà essere deciso con «consultazioni e negoziati» con i neri e che nelle più impegnative decisioni verrà consultata la maggioranza nera.

«La mia opinione — ha detto Rotha — è che qualsiasi futura dispensazione costituzionale, che comporti la partecipazione di tutti i cittadini sudafricani, deve essere negoziata».

Secondo Botha il futuro costituzionale delle popolazioni nere in Sud Africa è di natura tale che deve essere determinato in consultazione con gli interessati: «Noi non possiamo metterli di fronte a certe decisioni definitive. Un negoziato pacifico — ha detto — porterà a una responsabilità congiunta per il progresso e la prosperità in Sud Africa. Devono quindi esistere le strutture nel cui ambito dovrà avvenire la partecipazione ma sarebbe sbagliato porre un limite di tempo ai negoziati».

«Non sono disposto a guidare i bianchi sud africani e le altre minoranze sulla strada dell'abdicazione e del suicidio», ha esclamato Botha tra gli applausi del pubblico presente nella sala del consiglio municipale di Durban.

Il presidente sudafricano ha anche respinto l'idea di una quarta camera del Parlamento per i neri. L'anno scorso vennero istituite, con poteri limitati, camere separate per gli 850 mila cittadini di origine indiana e per i 2.800.000 sanguemisto. I neri in Sud Africa sono 24 milioni, contro cinque milioni di bianchi.

Nel discorso, pronunciato due ore dopo che la polizia aveva imposto un coprifuoco nell'agglomerato negro di Soweto e in altre città satelliti intorno a Port Elizabeth dalle 22 di sera alle 4 del mattino, Botha ha affermato che il Sud Africa «non imporrà niente a nessuno, ma non vuole nemmeno che gli si detti ciò che deve fare. Io e il mio governo siamo pronti ad andare avanti con il nostro programma di riforme».

Immediate le reazioni. Il Canada ha annunciato il richiamo in patria per consultazioni del suo ambasciatore in Sud Africa. La decisione rientra nel quadro della politica canadese intesa a fare pressioni sul governo sudafricano affinché ponga termine alla sua politica di apartheid. Dal canto suo il ministro canadese Joe Clark ha detto in una conferenza stampa che le relazioni del Canada con il Sud Africa sono continuamente sotto riesame e che non si escludono altre misure se il Sud Africa non adotterà una riforma sostanziale della sua politica.

Fautrice della «linea morbida» nei confronti del regime di Pretoria, l'amministrazione Reagan è rimasta delusa dalle generiche e limitate promesse di riforma nel sistema di apartheid annunciate.

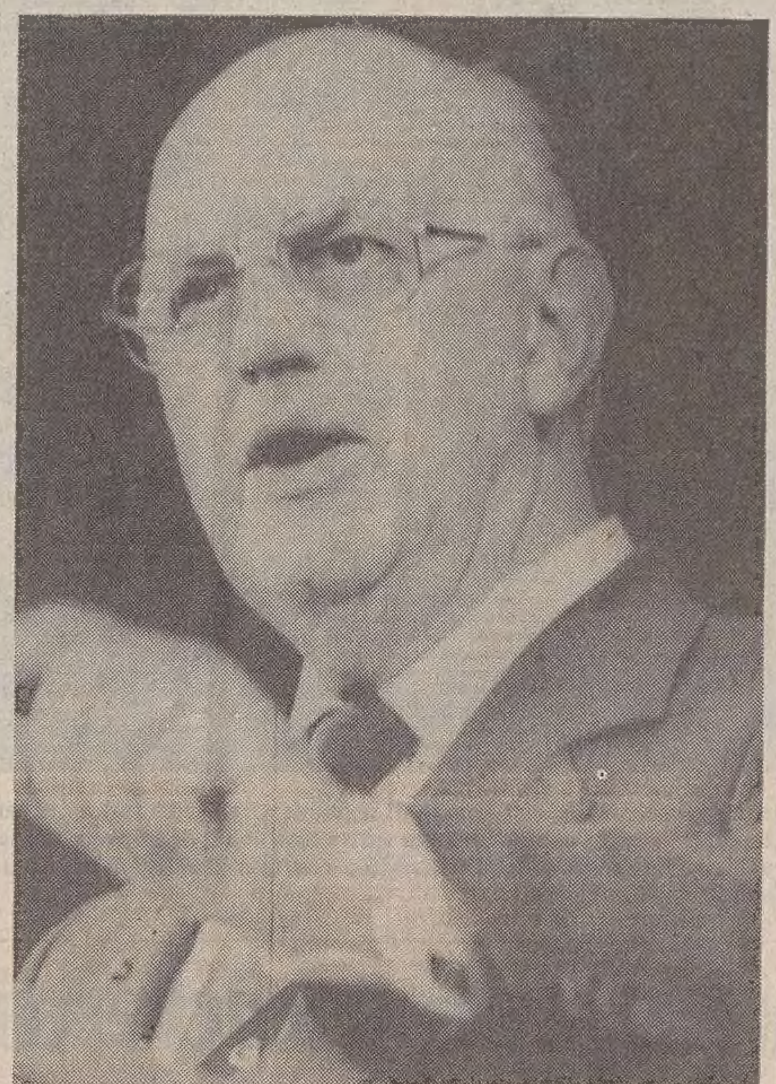
Poche ore dopo l'atteso discorso di Botha, è toccato al consigliere per la sicurezza nazionale Robert McFarlane — in California al seguito del Presidente Ronald Reagan — affrontare i giornalisti e dire che cosa ne pensa la Casa Bianca delle aperture del capo di Stato sudafricano.

In una dichiarazione ufficiale, McFarlane ha cercato di insistere sugli aspetti positivi sottolineando come si è di fatto creata una situazione di movimento senza precedenti («poco o tanto che sia, c'è qualcosa di nuovo»).

Frattanto il portavoce del governo tedesco occidentale ha detto che le sanzioni economiche non sono un mezzo adatto per indurre il governo sudafricano ad abbandonare l'apartheid e ha auspicato un ripensamento sulla decisione di non scarcerare il leader nero Nelson Mandela.

Profondo scoramento e pessimismo per la pace del paese sono stati inoltre espressi dal vescovo sudafricano Desmond Tutu: «Penso che le possibilità di cambiamento pacifico siano praticamente nulle», ha detto Tutu, alla luce dell'assenza di concessioni politiche alla popolazione di colore riscontrata nel discorso del presidente.

Dopo il discorso di Botha c'è stato un contraccolpo di natura finanziaria: la valuta sudafricana, il rand, ha subito una forte contrazione nei confronti del dollaro. Nel mercato dei cambi il rand ha accusato una caduta del 13 per cento verso il dollaro e una svalutazione da 3,10 a 3,50 sulla sterlina. È squillato il campanello d'allarme di una fuga di capitali dal Sud Africa con il risultato che gli speculatori hanno scatenato una corsa al rialzo sull'oro, salito a 336 dollari l'oncia pari a un rialzo di cinque punti dal fixing di giovedì.



Il Presidente sudafricano Pieter Botha non ha accettato la svolta nella politica dell'«apartheid» *(Tel Afp)*

LA SCIAGURA DEL JUMBO

Anatomia tecnica dell'ecatombe in cielo

È ragionevole, dopo la testimonianza della hostess sopravvissuta sul B-747 della Jal e con il parere di tecnici aeronautici, indicare in una decompressione esplosiva una delle cause principali della sciagura aerea che è costata la vita a 520 persone. Ma accanto a questo fenomeno che sviluppa una forza dirompente (si può paragonare l'uscita immediata del gas contenuto in un palloncino quando questo viene forato) tale da provocare gravi lesioni alle strutture dell'aereo, si sono probabilmente sommati altri fattori, cioè altre concause come un indebolimento di parti del timone di direzione (quello verticale) o di quello di profondità (i piani di coda orizzontali).

Risulta che il B-747 caduto (la Jal è il maggiore cliente della Boeing per i jumbo, avendone acquistati finora 45) ha subito nel 1978 danni nella parte poppiera a seguito di un atterraggio pesante, con la conseguente riparazione e sostituzione di componenti strutturali importanti.

Ogni compagnia seria, nel mondo occidentale, prima di rimettere in servizio un velivolo revisionato effettua dei test di accettazione e controllo da parte degli organi tecnici ispettivi, secondo le regole della Faa (Federal aviation administration) e delle case costruttrici.

Si potrebbe ipotizzare, ma il condizionale è d'obbligo, che negli oltre sette anni intercorsi da quell'incidente, sulle parti sostituite o revisionate si possano essere create microfratture nel metallo, le cosiddette microcricche, invisibili all'occhio umano, ma rilevabili dai raggi x e da altri procedimenti come scariche elettriche o vernici speciali, che hanno indebolito non tanto la superficie esterna di alluminio quanto le strutture portanti interne senza dare alcun segnale d'allarme preventivo anche alle normali ispezioni calendariali: lo stesso fenomeno come si ricorderà, provocò la sciagura di Chicago nel 1980, con la perdita di un motore di un DC-10 subito dopo il decollo.

Infatti solo alla cosiddetta ispezione C — o grande revisione — l'aereo viene quasi interamente smontato e ispezionato con una fermata di quaranta giorni. Quindi la rottura di una parte del timone potrebbe aver fatto pensare al comandante il verificarsi di una decompressione imputabile all'ultimo portello verso la coda, così come un improvviso mal funzionamento del portello può aver innescato la decompressione esplosiva con la forza dell'aria compressa che fuoruscendo ha provocato il collasso della parte posteriore dell'aereo, e in particolare del timone, sempre che questo presentasse delle lesioni, intaccandolo con maggiore facilità.

Si consideri che un velivolo come un jumbo che voli a diecimila metri di altezza ha una pressione interna corrispondente a 2200 metri sul livello del mare, e che l'aria contenuta a pressione nella fusoliera stagna arriva a pesare oltre una tonnellata: la fuoruscita repentina di questa massa d'aria esercita una forza che — oltre a rompere i timpani dei passeggeri e a raggelare l'ambiente con i meno 60 gradi centigradi presenti all'esterno — trova sfogo proprio nei punti più deboli come potevano essere il portello o le strutture di coda.

È sintomatico che l'incidente sia avvenuto durante la fase di salita, dodici minuti dopo il decollo, quando per compensare la differenza di pressione tra interno ed esterno viene immessa gradatamente aria compressa nella fusoliera che — nel caso ipotizzato — ha finito con l'esercitare una forza tale da incrinare fatalmente certe parti metalliche del timone o forse le stesse guide idrauliche, rendendolo inservibile.

Il fatto che il B-747 avesse volato per venticinquemila ore rientra nella piena normalità: più importanti delle ore di volo sono i «cicli» cioè atterraggi e decolli che risultano essere stati 18.020. Un aereo «invecchia» come modello o diventa antieconomico per i consumi e le prestazioni, ma se viene sottoposto ai regolari controlli calendariali con sostituzioni di parti secondo i programmi, non è accettabile definirlo «vecchio» perché mantiene intatta l'originaria efficienza.

Alcuni dei B-747 che hanno volato con i colori Alitalia dal 1970 al 1980, continuano a operare con la «Olympic», dopo quindici anni e oltre cinquantamila ore di volo, in perfette condizioni di efficienza e nella massima sicurezza, anche se conservano ben poco del materiale con cui furono costruiti e consegnati a Seattle all'Alitalia.

Marco Tavasani

MASSICCIO RAID AEREO: COLPITE ANCHE ALCUNE NAVI

Il terminale di Kharg semidistrutto dall'Iraq

BAGDAD — L'aviazione irachena ha attaccato e in gran parte distrutto il grande terminale petrolifero iraniano di Kharg nell'omonima isola. Kharg è il ganglio vitale delle esportazioni di greggio iraniano, attraverso il quale transita il novanta per cento del petrolio i cui proventi sono di vitale importanza per l'economia del paese. Secondo quanto riferiscono l'agenzia di stampa irachena e il bollettino di guerra diramato dall'alto comando iracheno Kharg è stata praticamente rasa al suolo. Su questa versione gli osservatori occidentali fanno presente che l'isola dispone di un sistema di difesa che dovrebbe salvaguardarla da effetti così devastanti come quelli indicati da Bagdad.

L'Iran stesso ha però confermato che c'è stata un'incursione dell'aviazione militare irachena su Kharg. Nella nota trasmessa da Radio Teheran si dice che un caccia nemico è stato abbattuto mentre attaccava la petroliera maltese «Torill» di 141 mila tonnellate sorpresa a caricare il greggio nell'isola ma non si parla di eventuali danni subiti nell'attacco dal terminale petrolifero iraniano. Un portavoce dello stato maggiore iracheno ha smentito che un suo aereo sia stato abbattuto. «Gli iraniani mentono nella speranza di attenuare l'"impatto del disastro di Kharg"» ha affermato l'ufficiale.

Ma numerose navi sarebbero state colpite durante la massiccia incursione aerea irachena. Lo affermano fonti marittime e dell'industria petrolifera nella regione aggiungendo che la petroliera maltese «Torill» di 141 mila tonnellate è stata colpita da tre missili «Exocet» mentre si trovava al carico sul pontile «T» nella parte orientale dell'isola, nel Golfo. Le fonti non sono riuscite a identificare le altre navi colpite nell'attacco che, secondo una fonte, è stato definito «un blitz massiccio». Un'altra fonte ha detto «c'è stata un'enormità di danni».



La petroliera «Torill» è una delle unità usate dall'Iran per un servizio di spola tra il terminale di Kharg e il terminale di Sirri, molto più vicino all'imboccatura del Golfo, lontano dalla portata degli aerei iracheni. Il petrolio viene caricato a Kharg e scaricato a Sirri dove stazionano in attesa numerose petroliere straniere.

Secondo una fonte marittima almeno sei reattori «Mirage» di fabbricazione francese hanno partecipato all'incursione.

Un portavoce degli armatori della «Torill» ha confermato che un incendio è stato spento e che i 23 membri dell'equipaggio si trovano ancora a bordo della nave attraccata a Kharg, ma non ha detto quanti missili abbiano colpito la nave. La tv norvegese ha reso noto che quattro uomini dell'equipaggio tra cui il comandante sono norvegesi, ma non ha indicato la nazionalità degli altri.

Il terminale orientale di Kharg, è lungo circa sette chilometri e largo tre.

Un anno fa il terminale occidentale dell'isola venne colpito e rimase temporaneamente fuori servizio dopo un attacco contro una petroliera che vi era attraccata.

La notizia dell'asserita distruzione di Kharg è stata accolta dalla popolazione irachena con manifestazioni di giubilo. In tutto il paese la gente è scesa in strada inneggiando ai piloti.

La televisione di stato ha mandato in onda due vedute aeree dei danni che «sarebbero stati provocati dai "super-etendar" iracheni e dai missili «Exocet».

L'attacco iracheno è avvenuto in coincidenza con le elezioni presidenziali svoltesi ieri in Iran: scontata la conferma del capo dello stato uscente, Alì Khamenei, dopo l'esclusione preliminare di oppositori.

Frattanto forze iraniane hanno sferrato alle prime ore di ieri un'offensiva su vasta scala contro le linee irachene.

«IL MIO INTERLOCUTORE È IL PARLAMENTO»

Scalfaro in polemica con i giudici siciliani

ROMA — «L'interlocutore del ministro dell'interno è il Parlamento. Ho svolto nella sede delle commissioni interni della Camera e del Senato una relazione sui fatti di Palermo. Non conosco le dichiarazioni cui lei si riferisce»: con queste secche battute il ministro Scalfaro ha risposto alla domanda rivoltagli da un giornalista tendente ad ottenere un commento del titolare del Viminale sulla smentita formulata dai magistrati palermitani nei confronti di quanto aveva affermato lo stesso Scalfaro alle Camere sui presunti mandanti ed esecutori degli assassinii di Palermo.

I magistrati palermitani, come si sa, tramite il sostituto procuratore Raimondo Cerami, portavoce della Procura, avevano precisato — contraddicendo clamorosamente le dichiarazioni fatte dal ministro nel corso del suo «rapporto» alle Camere sulla situazione nel capoluogo dell'isola, che «agli atti delle inchieste sugli omicidi Montana e Cassarà non risultano evidenti responsabilità a carico di Giuseppe Greco, Michele e Salvatore Greco, Salvatore Reina e Bernardo Provenzano».

Scalfaro ha dato la risposta sopra riportata nel corso di un'intervista nella quale si è soffermato a lungo sul «caso Palermo» e sulle recenti misure assunte dal governo per fronteggiare l'attacco della mafia allo Stato. Scalfaro ha annunciato anche di aver inviato a Palermo un funzionario del Viminale con il compito specifico di riferire sui «mezzi tecnici» di cui la polizia ha bisogno per rendere più serrata la lotta contro le cosche mafiose.

Scalfaro ha quindi smentito le voci — registrate da alcuni giornali — secondo cui avrebbe esercitato pressioni sui «vertici» delle forze dell'ordine (il comandante dei carabinieri Bisogniero; il capo della polizia Porpora e l'alto commissario Boccia) per evitare che venissero ascoltati (martedì scorso) dalla commissione parlamentare antimafia. Secondo tali voci, Scalfaro, appena appresa la decisione dell'ufficio di presidenza dell'antimafia (riunitosi a Palermo giovedì 8 agosto) di convocare i tre «vertici» avrebbe pregato Nilde Iotti, presidente della Camera, di intervenire per far modificare l'ordine del giorno della commissione.

«Seppi per puro caso, nel corso di una riunione — ha affermato il ministro dell'interno — che il comandante dell'arma dei carabinieri, il capo della polizia e l'alto commissario erano stati convocati dall'antimafia. Sempre per caso poi, da una telefonata, appresi che la convocazione era stata annullata «sine die». Resta però il fatto — ha aggiunto — che non mi sembra che il ministro **debba sapere queste cose per caso»**.

G. B.

Gran Bretagna: vino italiano con antigelo

LONDRA — Il ministero dell'agricoltura britannico ha comunicato d'aver individuato la presenza di glicoletilene (l'antigelo usato per addolcire alcuni vini) in otto bottiglie di vino italiano in vendita in Gran Bretagna. La sostanza chimica è stata individuata — in percentuali non precisate dal ministero — in alcune bottiglie di Lambrusco, Barolo e Barbera e in una bottiglia di vino bianco inviate ai laboratori d'analisi del ministero a Norwich da alcuni commercianti inglesi.

Lo stesso portavoce del ministero ha precisato che «nessun provvedimento di carattere generale» sarà adottato contro il vino italiano importato. Provvedimenti specifici saranno invece presi nei riguardi degli otto tipi di vino italiano in cui è stata individuata la presenza di glicoletilene: i commercianti britannici non potranno vendere per il momento questi vini senza aver prima sottoposto le bottiglie ai controlli previsti

In difficoltà la Ferrari di Alboreto a Zeltweg

ZELTWEG — Si corre domani a Zeltweg, in Austria, il gran premio più difficile del mondiale per Michele Alboreto e la Ferrari. Sul velocissimo circuito alpino si sono svolte ieri le prove libere e le monoposto di Formula 1 della casa di Maranello si sono subito trovate in difficoltà: undicesimo tempo per Johansson e diciannovesimo per Alboreto, attuale leader della classifica iridata.

Le McLaren sono state invece le grandi protagoniste di questa anteprima dell'atteso gran premio cui assisteranno non meno di trentamila italiani.

In evidenza anche le Williams-Honda di Rosberg e Mansell. Oggi le prove per l'ambita «pole position».

Servizi nello sport

INCREDIBILE JELLA: IL CATAMARANO INGLESE IN GARA URTA UN ROTTAME DEL JUMBO INDIANO

Naufraga la sfida del «Nastro azzurro»

LONDRA — Si è concluso senza vittime ma con un disastroso naufragio il tentativo del catamarano britannico «Virgin Atlantic Challenger» di conquistare il «Nastro azzurro», il trofeo assegnato alla nave che compie nel minor tempo la traversata dell'Atlantico settentrionale.

Il catamarano, un'imbarcazione di circa 20 metri spinta da due potenti motori diesel, costruita interamente in alluminio, equipaggiata con le più moderne apparecchiature e del valore di oltre tre miliardi di lire, è naufragata giovedì, giorno di Ferragosto, attorno alle 18 (ora italiana) nel mare in tempesta a poche miglia dal traguardo, quando pareva avere la vittoria in pugno, dopo aver urtato contro un ostacolo, forse una parte del relitto del «jumbo» dell'«Air India» precipitato il 23 giugno scorso al largo dell'Irlanda. Subito intervenuti, mezzi di soccorso hanno tratto in salvo i nove uomini di equipaggio.

Al momento del naufragio il catamarano si trovava a 138 miglia nautiche dalle isole Scilly, all'estremità sudoccidentale dell'Inghilterra, dove era posto il traguardo, e pareva destinato a migliorare di due ore il primato di tre giorni, dieci ore e 40 minuti, stabilito nel 1952 dal transatlantico statunitense «United States».

Appena tornato sulla terraferma il finanziatore dell'impresa Richard Branson — proprietario di una casa discografica e di una compagnia aerea, tutte con etichetta «Virgin» — ha annunciato che farà un nuovo tentativo l'anno prossimo con un'altra imbarcazione, poiché il catamarano — anche se mantenuto a pelo d'acqua da un perfezionato sistema antiaffondamento — è da considerarsi perduto.



I suoi compagni hanno spiegato di aver sentito un forte contraccolpo e che subito dopo il catamarano ha imbarcato rapidamente acqua affondando di prua. Sono allora saliti sui canotti di salvataggio muniti di apparecchiature radio che trasmettevano automaticamente segnali di soccorso. Si ritiene, come si è detto, che la falla possa essere stata provocata da rottami dell'aereo dell'«Air India» poiché lunedì scorso due grossi pezzi, inequivocabilmente del «jumbo» (una porta e un serbatoio d'acqua), sono stati spinti dalle onde sulle spiagge di una delle isole dell'arcipelago delle Scilly.

I primi a intervenire, appena captati i segnali di soccorso, sono stati un grosso aereo «Nimrod» della Raf, l'aeronautica militare inglese, e un elicottero. La richiesta di aiuto lanciata dal catamarano era stata captata alle 18.15 (ora italiana) da una nave, il «Bridgewater», che — a quanto si è appreso — ha poi partecipato alle operazioni di salvataggio.

Il «Virgin Atlantic Challenger» come noto aveva lasciato New York lo scorso lunedì.

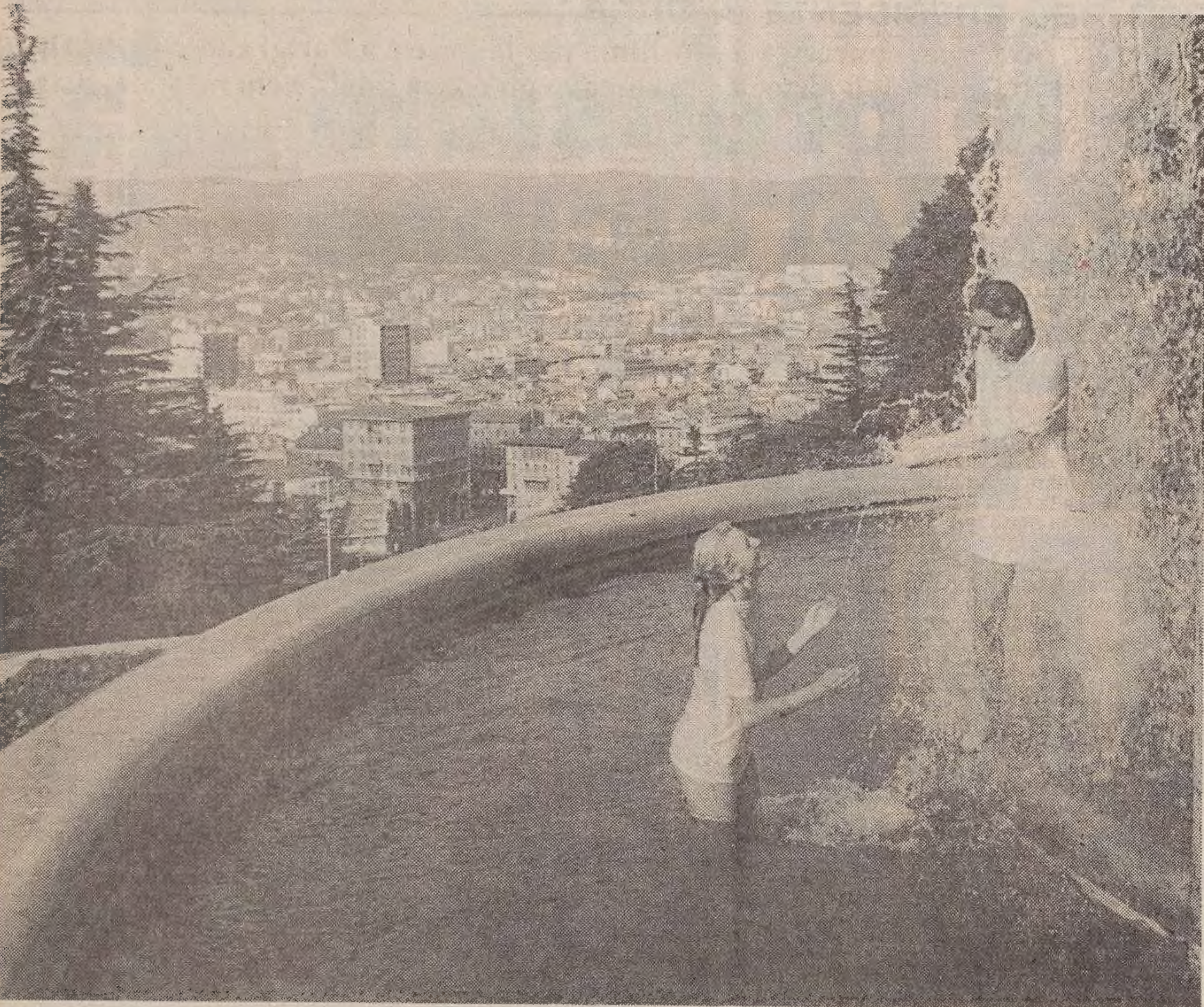
La Corte dei Conti rifiuta l'ipotesi di nuove tasse

ROMA — Niente tasse nuove, ma lotta serrata all'evasione fiscale, questa l'indicazione categorica che la Corte dei Conti, nella sua relazione sul rendiconto generale dello Stato, ha dato al governo e a quanti, in questi giorni, si stanno occupando della stesura della legge finanziaria. Particolarmente duro, al riguardo, il giudizio che viene dato sull'operato del ministero delle finanze, accusato di aver finora operato scelte «paradossalmente rassegnate ad assecondare le sperequazioni più che a porvi rimedio».

L'ammonimento giunge in una situazione alquanto delicata. Lunedì prossimo, infatti, si rimetteranno al lavoro i tecnici dei diversi dicasteri economici incaricati di preparare una «bozza ragionata» dei tre documenti chiave per la politica economica del prossimo anno.

DALL'INTERNO

Trieste: mai così caldo da 50 anni



Mai un Ferragosto così caldo da mezzo secolo a questa parte. Il termometro ha abbandonato largamente, proprio in quei giorni la linea dei 30 gradi che divide la calda estate dalla calura per salire fino ai 35. Di fronte all'assalto della temperatura la fontana sul colle di San Giusto può trasformarsi in una Trevi domestica con le abitudini del turismo romano del tuffo con gli abiti addosso, come hanno voluto fare queste due ragazze *(Foto Montenero)*

Annegamenti e incidenti stradali Molti i morti nel giorno festivo

ROMA — La giornata di Ferragosto, se è stata particolarmente favorevole alle attività turistiche, ha dovuto, purtroppo, registrare la serie ormai annualmente consueta di morti e di disgrazie. Molti gli annegamenti. Un operaio bergamasco, Alessandro Manzoni, di 40 anni, abitante a Scanzo, è annegato nelle acque del Po. Con la sua famiglia si era recato a Porto Polesine nel comune di Stagno Lombardo a circa dieci chilometri da Cremona. Le figlie erano entrate in acqua ma si erano trovate in difficoltà. L'uomo si è tuffato in aiuto delle ragazze, ma inesperto di nuoto è scomparso sotto acqua, annegando. Le ragazze sono state invece tratte in salvo da alcuni bagnanti. Il corpo del Manzoni è stato recuperato dai vigili del fuoco di Cremona nel tardo pomeriggio.

Sempre nel Po è annegato un agente della «Mondialpol». La disgrazia è avvenuta nel pomeriggio all'altezza dell'idrometro, vicino al Ponte della Becca (Pavia). Salvatore Milazzo, 27 anni, originario di Caltagirone, abitante a Rozzano (Milano), è stato probabilmente colto da malore.

Due annegati in Puglia. Un grande invalido civile, Sebastiano Nardella di 26 anni, residente a Sannicandro Garganico, è annegato nelle acque antistanti Torre Mileto, sul promontorio del Gargano tra i laghi di Lesina e Varano. Il giovane si era recato nella località balneare insieme con alcuni amici. I tentativi di soccorso di altri bagnanti sono stati vani.

Un uomo di 62 anni, Giovanni Lai, di Bomalcato (Cagliari) e residente in Belgio, è annegato ad una ventina di metri dalla riva di «Porto vecchio», una località balneare dello Ionio Salentino, a pochi chilometri dal capo di Santa Maria di Leuca. A quanto si è appreso, Lai, che era in vacanza in Puglia insieme con la famiglia, sarebbe stato colto da un malore mentre faceva il bagno. Nel punto dove è annegato l'acqua era alta appena un metro.

A Napoli nello specchio d'acqua davanti alla zona di San Giovanni al Teduccio è annegato Antonio Ercolano, di 54 anni di Napoli. Subito dopo essersi tuffato in mare, Ercolano è scomparso tra le onde. Soccorso e portato a riva da altri bagnanti, è stato accompagnato all'ospedale «Loreto nuovo», ma è morto durante il tragitto. A quanto pare, l'uomo è stato colto da un malore.

Due morti anche in Sardegna. Un contadino di 36 anni, Enrico Ascia, è annegato in mare nella zona di «Puntasecca», a tre chilometri da Gela sul litorale Nisseno. L'uomo, che era andato al mare con la famiglia, si è tuffato, ma dopo poche bracciate è apparso in difficoltà. Soccorso da altri bagnanti è stato portato in ospedale a Gela, ma è morto durante il tragitto.

Infine, uno studente di Cagliari, Fernando Costa, di 26 anni, è annegato nel pomeriggio mentre effettuava una battuta di pesca subacquea in località «Santa Caterina», nei pressi di Villasimius, nella Sardegna sudorientale. Il giovane è stato soccorso da alcuni familiari e trasportato con una imbarcazione a riva ma nonostante i tentativi di rianimarlo non c'è stato nulla da fare.

Particolarmente pesante il bilancio degli incidenti stradali in Puglia. Sei persone sono morte e numerose altre sono rimaste ferite in tre incidenti accaduti nella tarda serata di giovedì a Bari, sulla Murgia barese e nel Leccese. Il più grave, nel quale hanno perso la vita tre persone e ne sono rimaste ferite due, si è avuto sulla statale 97 tra Poggiorsini e Gravina di Puglia (Bari).

Una «Bmw» condotta da Salvatore Centoducati, di 24 anni di Altamura (Bari), è uscita di strada (sembra che il conducente sia rimasto abbagliato dai fari di un autocarro incrociato poco prima) e si è schiantata contro un muretto. Sono morti la moglie di Centoducati, Lucia Castoro di 22 anni, il figlioletto Giuseppe di cinque mesi e la cognata Francesca Castoro di 21.

A Bari, sul corso Vittorio Veneto all'angolo con via Brigata Bari, una «Fiat 124» si è scontrata con una «Panda», sembra per il mancato rispetto di un semaforo rosso da parte di uno dei conducenti. Sono morti Francesco Lopez, di 37 anni, che guidava la «Fiat 124» e Leonardo Cannito di 32 anni che gli stava accanto.

Infine in uno scontro frontale tra una «Panda» e una «Alfasud» sulla provinciale Lecce-Torre Chianca, è morto carbonizzato il conducente della Panda, che ha preso fuoco nell'impatto. Si tratta di Cosimo Quaranta, di 53 anni di Lecce, che viaggiava insieme con la moglie Maria Amato di 44 anni, giudicata guaribile in trenta giorni.

A decine divampano gli incendi Campania e Sardegna più colpite

ROMA — Numerosi gli incendi che, fra ieri e giovedì, hanno richiesto l'intervento di aerei coordinati dal centro operativo aereo unificato della protezione civile.

«Ferragosto di fuoco» in Campania per una serie di incendi grossi e piccoli che si sono sviluppati in molte località della regione e che vedono tuttora all'opera uomini e mezzi dei vigili del fuoco, del servizio foreste della Regione Campania, che ha allestito un'apposita sala operativa per far fronte a tutte le emergenze, e della protezione civile.

Sino a ieri — come informa un comunicato della Regione — in Campania si sono avuti 1990 incendi che hanno interessato oltre 3.600 ettari di bosco con danni per oltre 5 miliardi e mezzo di lire. L'incendio più vasto divampa ormai da tre giorni sul Vesuvio e minaccia da vicino la foresta demaniale.

Sul vulcano sono impegnati nell'opera di spegnimento aerei G-222 e Canadair e autobotti militari, oltre ai normali mezzi dei vigili del fuoco. Non si segnalano, al momento, pericoli per i centri abitati e per le persone. Altri incendi vengono segnalati nel Napoletano a Torre del Greco, in località Madonnelle, e a Ercolano. Anche nel Salernitano la situazione degli incendi boschivi è particolarmente preoccupante con numerose richieste di mezzi nazionali (soprattutto aerei ed elicotteri) che non possono essere soddisfatte.

Sulle montagne che sovrastano Vietri sul Mare si sono sviluppati due distinti incendi nelle località limitrofe di Albore Pianello e Dragone e c'è il rischio che i due fronti di fuoco possano congiungersi con maggiori pericoli per il patrimonio boschivo. Nella zona sono stati inviati due elicotteri, ma uno è rientrato per le scarse condizioni di visibilità determinate dall'annuvolamento e l'altro è stato fatto rientrare per far fronte a una situazione di maggiore emergenza.

Particolarmente colpite dagli incendi la Sardegna e la Liguria. Nell'isola neppure la festività di Ferragosto ha scoraggiato gli incendiari che hanno appiccato il fuoco in varie zone interessanti tutte e quattro le province. L'incendio più grosso si è sviluppato nelle montagne tra Scano di Montiferro, Bosa, Tresnuraghes e Suni, nella Sardegna centro-occidentale, dove sono intervenuti aerei ed elicotteri, nonché militari del 45.o battaglione «Arborea» di stanza a Macomer, nel Nuorese. Le fiamme hanno distrutto centinaia di ettari di alta macchia mediterranea e di bosco.

In Liguria le fiamme sono divampate in provincia di Genova (Monte Moro, S. Maria del Campo di Rapallo e Rivarolo), di Savona (Conca Verde) e di Imperia (Sanremo, Dolceacqua, Isolabona, Castelvittorio e Pigna). Sono stati spenti tutti tranne gli ultimi quattro in provincia di Imperia.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

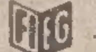
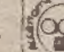
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 15 agosto 1985 è stata di 83.900 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

ALLA RIPRESA DEL PROCESSO A SETTEMBRE

Attentato al Pontefice Ozbey verrà in Italia

Il turco acconsente a testimoniare a patto di tornare poi in Germania

BOCHUM (Germania Occidentale) — A conclusione di una trattativa durata molte ore, Yalcin Ozbey ha dato il consenso al proprio trasferimento temporaneo in Italia, per comparire al processo per l'attentato a Papa Giovanni Paolo II ed essere messo a confronto con Mehmet Ali Agca ed eventualmente con alcuni degli altri imputati.

La trasferta, secondo i programmi concordati dai giudici italiani e da quelli tedeschi, dovrebbe svolgersi intorno al 18 settembre, quando nell'aula del Foro Italico riprenderà il dibattimento dopo la pausa estiva.

Ozbey, prima di pronunciare l'atteso sì, ha chiesto ed ottenuto dai nostri magistrati precise garanzie, peraltro in perfetta sintonia con le leggi italiane. Il turco ha avuto l'assicurazione che, una volta a Roma, continuerà a mantenere la veste di testimone e che, conclusa la sua deposizione, verrà restituito alla Germania.

Ozbey aveva posto anche una terza condizione e cioè che i giudici tedeschi si impegnassero a non procedere contro di lui per alcuni reati (tra cui un tentativo di omicidio) che egli avrebbe commesso in Turchia e per i quali l'autorità giudiziaria della Germania ha deciso di avviare un'inchiesta, in base ad una norma che prevede l'incolpazione di cittadini stranieri per reati commessi all'estero.

Ma su questo punto i magistrati tedeschi hanno opposto un secco rifiuto; nonostante ciò, alla fine Ozbey ha accettato di fare il viaggio in Italia.

La giornata di ferragosto, che in Germania non è festiva, è stata dedicata, oltre che alla trattativa con Ozbey, anche ad un nuovo capitolo della sua deposizione. Il teste ha spiegato qual'era la struttura e l'attività dell'organizzazione di cui facevano parte Agca, Oral Celik e gli altri, specializzata nei crimini più disparati: dalle rapine ai sequestri, dagli omicidi ai ferimenti e al contrabbando.

Non ci si deve meravigliare, ha osservato Ozbey, se i componenti di questa banda di estrema destra avessero rapporti con esponenti di gruppi di segno opposto, come poteva essere Akif. In realtà, essi operavano di concerto, pur divisi dalle contrapposte ideologie.

Sempre secondo Ozbey, l'organizzazione agiva sotto il controllo dei servizi segreti bulgari. E per offrire una riprova, ha riferito che, dopo l'avvento al potere dei militari in Turchia, egli fu aiutato a riparare a Sofia da Abuzer Ugurlu, il capomafia turco legato a Bekir Celenk, il trafficante che a sua volta aveva saldi rapporti con i bulgari.

Ha aggiunto che in un primo momento sarebbe dovuto andare in Siria, ma poi ciò non fu possibile e allora venne accolto in Bulgaria. Un racconto, a parte il mancato passaggio in Iran, che sembra ricalcare quello fatto da Agca sulla propria fuga dalla Turchia dopo la clamorosa evasione da un carcere militare.

Intanto il quotidiano «New York Times» ha scritto che il processo in corso a Roma per l'attentato al Papa si è ormai ridotto a «una farsa di Pirandello» e che finora non è stata fornita alcuna prova indipendente delle asserzioni di Ali Agca circa la cosiddetta «pista bulgara», ma almeno il dibattimento ha messo in luce che le radici del complotto sono in Turchia e che sembra esserci un qualche legame — in altri campi — tra la Bulgaria comunista e il terrorismo di destra dei «lupi grigi» turchi.

Agca — sostiene il giornale — si è comportato «come un buffone» e «non si può dar retta a quello che egli dice» poiché «non sono state fornite prove credibili per corroborare la sua affermazione di esser stato assoldato dai servizi segreti bulgari e sovietici per eliminare uno scomodo Papa polacco(...) ma se le testimonianze non hanno potuto confermare la pista bulgara, hanno quanto meno dato consistenza a un'ipotesi più semplice, quella che le radici del complotto si trovino in Turchia».

Da quanto si è visto — ha aggiunto il «New York Times» nel suo editoriale — è almeno «plausibile che Agca abbia avuto contatti con funzionari bulgari su questioni criminali non connesse con il Papa e il Cremlino, e a questo proposito ci sono delle conferme indipendenti.

Da un'esplorazione di questo mondo clandestino, potrebbe risultare che la Bulgaria ha dato asilo ai «lupi grigi» scappati dalla Turchia.

S.G.

ABBIAMO TRASMESSO "ONDA VERDE", TRASMISSIONE PER GLI AUTOMOBILISTI SUPERSTITI.

CRUDELE E OSCURA VICENDA DI UNA GIOVANE TEDESCA

Violenza agghiacciante a Milano: strappati gli occhi a una donna

MILANO — *Gabrielle Hingeborg Hammerschmidt, una ragazza tedesca di 31 anni, tossicodipendente, è stata protagonista e vittima di una vicenda allucinante dai contorni poco chiari e in sostanza ancora da ricostruire. La donna è arrivata in ospedale l'altra mattina con l'occhio destro completamente staccato che teneva in mano e quello sinistro pure fuori dall'orbita. I medici affermano che probabilmente rimarrà cieca per sempre: naturalmente si sono riservati la prognosi.*

Per il momento, la polizia conosce dell'accaduto unicamente la versione di Gabrielle Hingeborg: si tratta di un racconto confuso, contraddittorio, e di cui si stanno cercando per quel che è possibile i riscontri. Gli inquirenti sospettano che la donna abbia interesse a nascondere qualcosa della sua tragica avventura.

Lei stessa ha detto di essersi iniettata una dose di eroina poco prima dell'aggressione ai suoi danni, cominciata in Piazza Castello, nel pieno centro della metropoli, e protrattasi praticamente per tutta la notte tra mercoledì e giovedì.

Gabrielle — stando sempre a quanto ha raccontato lei stessa alla polizia — è sotto l'effetto della droga, quando un uomo la invita a salire sulla propria automobile. Lei accetta e i due vanno a mangiare in una specie di baracca alla estrema periferia della città, probabilmente l'abitazione dell'uomo.

Quest'ultimo cerca di convincerla ad avere rapporti sessuali con lui. Lei lo respinge. Entrambi risalgono in macchina, cominciano a girare per Milano nella torrida notte di Ferragosto. Qui nel racconto della donna c'è un vuoto di molte ore e lei non sa spiegare come mai, viste le intenzioni del suo occasionale accompagnatore, non abbia tentato di scappare.

Verso le cinque del mattino, secondo la versione di Gabrielle Hingeborg, l'uomo ferma la macchina in un bosco e ripete gli approcci di alcune ore prima. Nel vedersi respinto per l'ennesima volta, aggredisce la donna cacciandole le dita negli occhi. Lei sviene.

Lui credendola morta la tira fuori dall'auto, lasciandola per terra sotto una coperta. Quindi va via con la borsa della ragazza in cui ci sono pochi biglietti da mille. Gabrielle Hingeborg Hammerschmidt, definita «una donna dalla strana personalità», con simboli nazisti tatuati sulle braccia, ha proseguito il suo racconto dicendo di essere stata svegliata dai rumori provenienti dalla strada. Qui un automobilista l'avrebbe raccolta e accompagnata in ospedale.

Secondo un'altra versione, invece, sarebbe stata una telefonata anonima a sollecitare l'intervento della Croce Rossa di Desio. La donna, portata in un primo momento nell'ospedale del luogo, sarebbe stata dirottata a Milano a causa della gravità delle sue condizioni. A detta dei sanitari è molto difficile che un uomo possa staccare gli occhi con le dita: a meno che non abbia le unghie lunghe quanto quelle di una donna.

Gabrielle Hingeborg non ha altre ferite oltre a quelle degli occhi. L'ipotesi della polizia è che la feroce aggressione sia maturata negli ambienti degli spacciatori di droga, forse per uno «sgarro», a causa di dosi di eroina non pagate. Il capo della squadra mobile milanese, Achille Serra, ha commentato: «Ne ho viste fino ad oggi di tutti i colori, ma davanti a quegli occhi cavati confesso che mi sono sentito male».

In libertà il terrorista Viscardi?

ROMA — Un altro terrorista «pentito», dopo Patrizio Peci, Roberto Sandalo e Marco Barbone, potrebbe tornare in libertà nelle prossime ore. Si tratta di Michele Viscardi, 29 anni, ex capo di «Prima linea», accusato di aver preso parte a ben sette delitti e indicato quale indispensabile collaboratore della giustizia per la scoperta di decine di «covi» e l'arresto di centinaia di militanti, fra i quali «leaders» come Susanna Ronconi e Roberto Rosso.

Ieri la sezione istruttoria presso la Corte d'appello di Roma, la stessa che nei giorni scorsi ha concesso gli arresti domiciliari a Giuliano Naria, ha preso in esame la richiesta di libertà provvisoria che aveva da tempo presentato alla magistratura romana l'avvocato di Viscardi, Riccardo Olivati.

I giudici debbono pronunciarsi su numerose altre richieste, oltre quella di Viscardi, e la loro decisione si potrà conoscere soltanto stamattina, quando sarà depositata in cancelleria l'ordinanza. A favore di una soluzione positiva per il «pentito» c'è, comunque, il parere favorevole all'accoglimento dell'istanza espresso dalla procura generale della corte d'appello.

A Roma «Micki dagli occhi di ghiaccio», che fu arrestato nell'ottobre del 1980 a Sorrento, deve rispondere di concorso nel tentativo di omicidio dell'architetto Sergio Lenci, l'ideatore del carcere di «Rebibbia». Dal carcere di Bergamo, Viscardi attende solo la risposta di Roma per riacquistare la libertà: già i magistrati di altre sei città gli hanno accordato la scarcerazione.

L'Onda vince il Palio di Siena

SIENA — «Benito» il cavallo che il sorteggio aveva assegnato alla contrada dell'Onda, si è aggiudicato il Palio di Siena. Erano ben cinque anni che la contrada non si aggiudicava il prezioso trofeo, l'ultima vittoria risale al 2 luglio del 1980. Secondo, dietro l'Onda, si è piazzato il cavallo della contrada Pantera. Ci sono volute ben sei entrate degli animali nei canapi di partenza prima che il «mossiere» potesse dare il segnale.

«Restituito» dall'Arabia

BARI — È giunto ieri all'aeroporto di Bari, proveniente da Roma, l'imprenditore edile Michele De Pace, di 52 anni, di Taranto, costretto a restare in Arabia Saudita per oltre un anno e mezzo senza passaporto, per una vicenda di debiti e crediti nei confronti di fornitori e autorità di quel paese.

De Pace, che era in Arabia per costruire alcuni edifici pubblici a Medina e Yambu, ha trascorso anche nove giorni in prigione, ed è riuscito finalmente a tornare in patria, grazie all'intervento di un altro imprenditore tarantino, Donato Carelli, e di un cittadino egiziano, Samil Habib, amico di un principe saudita. Carelli, secondo quanto ha affermato lo stesso De Pace, ha pagato un debito di 130 milioni di lire.

Al suo arrivo all'aeroporto, dove lo attendevano i figli, l'imprenditore ha detto ai cronisti presenti di non aver ricevuto alcun aiuto dalle autorità diplomatiche italiane in Arabia. «I funzionari italiani — ha detto — pur avendo Carelli versato la cauzione, non si sono fatti avanti per anticipare la somma e mi hanno lasciato marcire in prigione».

De Pace ha detto che tornerà in Arabia tra un mese, per tentare di riscuotere i crediti per due miliardi di lire.

IL PRESIDENTE OSPITE DEL CORPO FORESTALE

Cossiga ad Auronzo Ferragosto di riposo

AURONZO — Signor Presidente, non le pare di genuflettersi troppo? Seduto ad una tavola di legno sotto pini e abeti, pantaloni di velluto e camicia felpata a quadrettoni, nel giorno di Ferragosto il presidente Cossiga ha ricevuto i giornalisti al centro sportivo del corpo forestale dello stato di Collato, nei pressi di Auronzo, nel cuore del Cadore.

E' una giornata calda, il presidente è allegro. Ha appena assistito alla messa nella vicina colonia diocesana. Ragazze in coro hanno poi cantato per lui e il Presidente con spontaneità ha accompagnato il canto battendo ritmicamente le mani. La giornata lo porterà poi a Cortina d'Ampezzo, ospite a colazione del ministro Andreotti.

«Io mi genufletto in privato» — risponde Cossiga pacato ma deciso — «e se qualcuno non vuole che mi genufletta in privato, è un fazioso e un intollerante. Quando svolgo una funzione pubblica mi atteggio come si atteggiano tutte le autorità. Nelle cerimonie religiose e pubbliche, cerco di essere composto come sono straordinariamente composti e rispettosi coloro i quali non hanno la mia fede. Potrei fare dei nomi....»

E quando ha incontrato il Papa? «E' stato dopo la mia elezione e non ero Presidente della Repubblica» — precisa Cossiga — «sono andato in udienza privata dal Papa e come tutti i buoni cattolici mi sono genuflesso. Sono andato dal Papa come un cattolico che stava per assumere un pesante ufficio: niente di più e niente di meno».

Presidente, è appena rientrato dalla Norvegia. Qual è all'estero l'immagine del nostro Paese? «Siamo molto stimati, ammirati anche» — dice il Presidente — «vede, noi a volte siamo affogati nella cronaca politica. Questo ci lega molto al quotidiano, al "particolare", quindi non vediamo tante nostre cose positive. Per esempio, il fatto che abbiamo vinto politicamente il terrorismo senza rompere con la continuità democratica è considerato da alcuni un miracolo, un fatto eccezionale che denota una fedeltà intima ai valori di libertà. Ed anche una capacità tecnica non indifferente. D'altronde il nostro popolo si critica mattina e sera, pomeriggio e notte. E' lo sport nazionale. Ma forse siamo una grande nazione anche perché abbiamo questa capacità di autocritica».

Il discorso di sposta poi sulle minoranze etniche e linguistiche nazionali che hanno salutato l'elezione di Cossiga con soddisfazione, un tema presente nel discorso del Presidente al Parlamento. «Io sono per vocazione uno spirito liberale — dice Cossiga — "liberal" all'inglese. La storia ha fatto sì che all'interno dei nostri confini vi siano queste minoranze che a me piace definire culturali, perchè etniche è un termine che ricorda metri di misura che portarono molto in basso. Queste minoranze hanno diritto di sentirsi a casa loro. E sarebbe un gravissimo errore se noi non le facessimo sentire a casa loro.

Gettata in acqua per scherzo muore

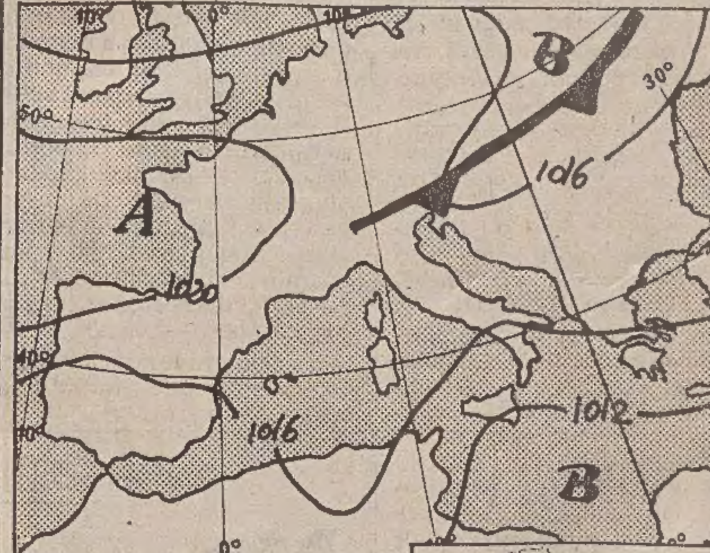
FIUME — I genitori di Valentina Munafò, una ragazza di Saronno (Varese) morta domenica 11 agosto nell'ospedale di Fiume poco dopo il ricovero per arresto cardiaco, hanno sporto denuncia alla polizia contro un minorenne milanese, I.P. il quale, per gioco, avrebbe gettato per due volte la ragazza in mare dal molo di Medea a Fiume dove stava prendendo il sole insieme con altri ragazzi italiani.

La ragazza — secondo la denuncia dei genitori — la prima volta era riuscita a ritornare a riva da sola e aveva energicamente rimproverato il giovane invitandolo a non fare altri scherzi del genere; spinta una seconda volta, da un'altezza di due metri, in mare, in quel punto profondo circa cinque metri, Valentina Munafò ha chiesto aiuto. Il minorenne che l'aveva spinta in acqua si è gettato in suo soccorso e l'ha portata sugli scogli. La ragazza stava male e dopo inutili tentativi di rianimarla è stata fatta intervenire l'autoambulanza che l'ha trasportata all'ospedale.

Qui — sempre secondo la versione dei genitori — i sanitari hanno proceduto a terapie intensive, ma senza successo perché la Munafò è morta dopo un paio d'ore.

Al minorenne milanese la polizia jugoslava ha ritirato, in un primo momento, il passaporto.

Il tempo che farà



VARIABILE

POCO NUVOLOSO

Situazione: una perturbazione atlantica sulle regioni Nord-occidentali si muove verso Levante.

Tempo previsto: al Nord nuvolosità irregolare a tratti intensa, associata a rovesci e temporali. Al Centro poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità. Sulle rimanenti regioni, sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in diminuzione al Nord.

Venti: deboli settentrionali.

Mari: generalmente quasi calmi o poco mossi. Tendenza ad aumento del moto ondoso dei mari settentrionali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 25, 34; Bolzano 16, 32; Verona 22, 34; Venezia 21, 35; Milano 21, 32; Torino 18, 31; Mondovì 20, 28; Cuneo 20, 27; Genova 24, 28; Bologna 22, 35; Firenze 20, 37; Pisa 16, 31; Pisa 16, 31; Ancona 19, 30; Perugia 23, 33; Pescara 17, 31; L'Aquila 13, 32; Roma città 18, 38; Roma Fiumicino 21, 33; Campobasso 23, 31; Bari 23, 30; Napoli 21, 34; Potenza 20, 29; S.M. Leuca 24, 33; Reggio Calabria 26, 32; Messina 25, 32; Palermo 24, 29; Catania 21, 35; Alghero 16, 36; Cagliari 17, 32.

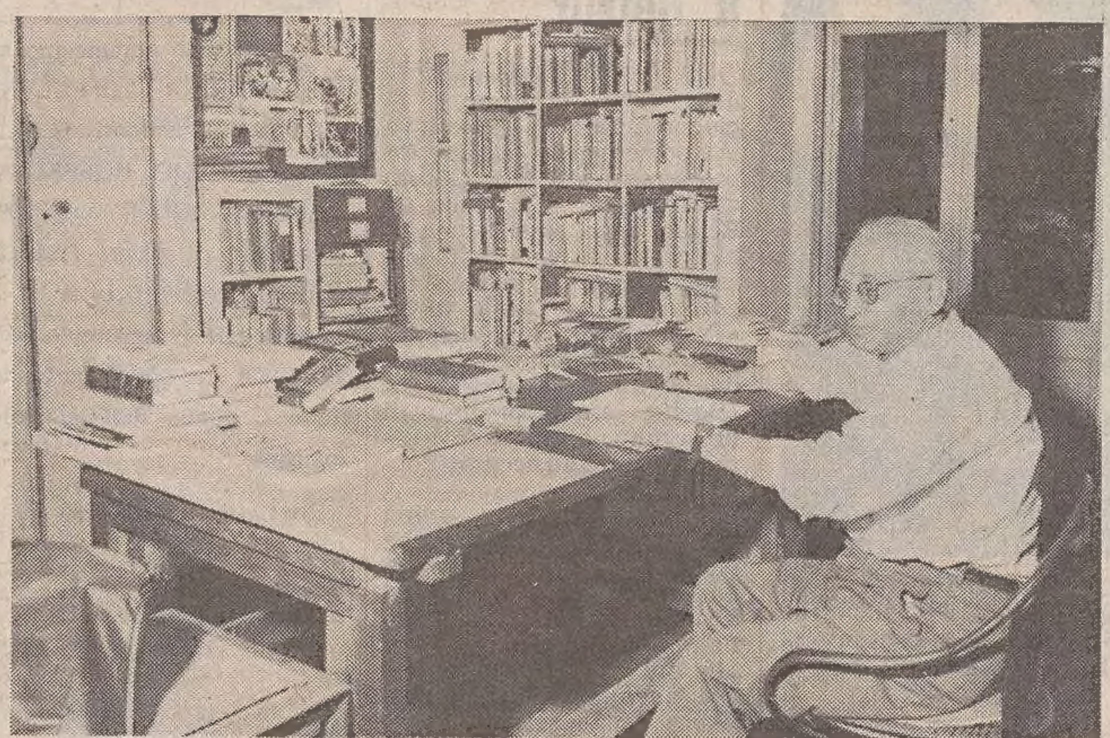
TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 14, 20; Atene s. 24, 35; Beirut n. 30, 32; Belgrado s. 20, 33; Berlino 15, 25; Bruxelles n. 14, 23; Buenos Aires 10, 19; Il Cairo s. 23, 35; Copenaghen s. 15, 23; Dublino n. 10, 17; Francoforte p. 17, 27; Ginevra s. 17, 29; Hong Kong p. 25, 29; Gerusalemme s. 20, 34; Johannesburg s. 9, 18; Kiev s. 14, 28; Lisbona s. 17, 26; Londra n. 13, 20; Madrid s. 16, 32; Montreal n. 15, 24; Mosca s. 15, 27; Oslo n. 9, 18; Parigi s. 14, 23; Pechino n. 22, 30; San Francisco n. 15, 18; Singapore n. 24, 32; Stoccolma n. 14, 23; Sidney s. 11, 20; Tokyo s. 27, 33; Toronto s. 14, 25; Vienna s. 18, 32; Varsavia s. 17, 32.

RICORDANDO L'INTELLETTUALE BOLOGNESE RECENTEMENTE SCOMPARSO

Raimondi e il compromesso: letteratura, arti e «negozio»



Con Giuseppe Raimondi, spentosi a Bologna in tarda età quindici giorni orsono, se n'è andato uno dei testimoni più attenti e sensibili di una lunga stagione della cultura. Una testimonianza, la sua, che si era tradotta di anno in anno in una costante «cronaca», svolta sulle pagine di quotidiani come «Il Resto del Carlino», «La Nazione», «Il Corriere della sera» e poi raccolta in una numerosa serie di volumi.

Da un foglietto che accompagnava uno dei suoi libri più belli e intensi, «Notizie dall'Emilia», apparso nel '54, tolgo una nota autobiografica, succinta e di valore emblematico: «Giuseppe Raimondi, nato a Bologna il 18 luglio 1898, da una famiglia di artigiani stufai e costruttori, oriundi mantovani. Ha studiato nelle pubbliche scuole, senza proseguire gli studi universitari. Così da trent'anni gestisce l'azienda paterna.

«Incominciò a scrivere al tempo dell'ultima "Voce" fiorentina, e poi della "Ronda" romana; partecipando in seguito a movimenti, o meglio collaborando con gruppi letterari e artistici. La sua gioventù letteraria si è svolta in prossimità del lavoro di alcuni artisti italiani: Carrà, Morandi, De Pisis, e quasi in consanguineità con loro. Ora vive abbastanza appartato, e fuori da ogni gruppo, movimento o tendenza».

Poche righe nelle quali, a pensar bene, c'è tutto o quasi il nostro autore; al tempo di «Notizie dall'Emilia», egli era nel pieno fervore della sua attività letteraria, volta non solo alla saggistica ma anche a testi di romanzo, ove tuttavia appariva prevalente il motivo autobiografico. Gli interessi di Raimondi erano molteplici: pittura, letteratura, teatro, la vita politica e civile dell'Italia, specialmente nel periodo agitato ma ricco di speranze che seguì il secondo conflitto.

Mai dimentico della propria ascendenza lombarda, amava Bologna di un affetto spirituale e carnale insieme. Conosceva la città in ogni angolo più remoto, in ogni piega della sua vicenda storica e umana, nel variare delle stagioni e delle ore quotidiane. Cultore trepido delle memorie familiari, aveva saputo far convivere, con singolare armonia, la sua raffinata milizia letteraria (anche se non ne faceva professione) con una scabra dedizione al lavoro ereditato dal padre.

In un acuto «ritratto» dedicatogli da Claudio Savonuzzi («Le dune di Cervia»), Raimondi è visto in questo compromesso tra le lettere e il negozio: «...Scelta questa sua doppia vita, ne ha mescolato le carte in modo che ora ne esca una diritta, ora ne esca un'altra col dorso in su: letteratura/affari, affari/letteratura. Mascherato appena da quel magazzino di stufe e lavabi, è rimasto — partito Bacchelli — lui solo a tenere, sicuro e tranquillo, i fili della calma vita intellettuale bolognese; sempre educato, paziente, distaccato con un po' di malizia...».

«Calma» vita intellettuale bolognese, ma specialmente negli anni Sessanta vivissima, con le grandi e indimenticabili mostre d'arte: Carracci, Guercino, l'Ideale classico del Seicento in Italia, Reni, Nicolò dell'Abate, solo per ricordarne alcune e devo dire che, dopo averle viste, attendevo e ritrovavo, quasi come una conferma e una verifica, le puntuali, penetranti e amorose note di Raimondi sul «Carlino».

Fu proprio in occasione di una di queste rassegne, più recente nel tempo, che pensai di fargli visita, nella sua casa di via degli Arienti, e ricordo di averlo incontrato ancora per strada, mentre se ne tornava piano con un piccolo fardello sottobraccio. Mi accompagnò con molta gentilezza nel suo studio e lì rimanemmo a parlare per un paio d'ore di pittura, di libri, di Trieste, per cui aveva un interesse molto attento.

Conosceva bene le opere di Svevo e di Saba, e anche i versi di Giotti. Anzi, fra lui e Giotti era nata una breve amicizia, breve perché il poeta triestino era scomparso nel '57. In un suo saggio («Necessità del dialetto») Raimondi ne aveva sottolineato la forza e l'efficacia ricordando, accanto alle forme bolognesi, anche il «dolce, filtrato triestino di Virgilio Giotti: tra i pochi poeti italiani di oggi».

Quanto scrisse in «La valigia delle Indie» (che è del '55) rivela come egli procedesse in questi suoi «accertamenti» letterari: «Non conosco di persona il Giotti, che deve vivere sempre a Trieste, ma sempre ho cercato di procurarmi le sue lievi opere, da quella che gli pubblicò "Solaria" nel '28, da quella edita da "Letteratura" nel '41, alle due minuscole uscite in questo dopoguerra "Sera" del '46 e "Versi" del '53».

Come succede talvolta in circostanze del genere, i due ebbero modo di stringere un cordiale rapporto attraverso uno scambio di lettere; che anche Giotti, non fosse un lettore occasionale lo si rileva da questa (del gennaio '56): «...Io la conosco dal tempo del suo Domenico Giordani; ho letto non tutte, ma molte cose sue, e con un mio giovine amico, che è un suo ammiratore, Emilio Dolfi, ho parlato di lei in questi ultimi anni, intendo dei suoi scritti e libri, molte volte e a lungo.

«I suoi parenti, come lei ce li ha raccontati; suo padre, quel suo zio ritornato dal Belgio o dalla Francia e venuto a morire nella sua Bologna, sono nostre care conoscenze. Sono tantissimi anni che non vedo Bologna. Se nel mio viaggetto annuale, alla fine della primavera o nel principio dell'autunno, mi accadrà quest'anno di spingermi un po' più in là delle altre volte, e arriverò a Bologna, verrò a bussare alla sua porta».

Nel '57, di ritorno da Roma ove era andato a ritirare il premio concessogli dall'Accademia dei Lincei, Giotti fece in tempo, di passaggio a Bologna, a «bussare» alla porta di Raimondi. Fu un incontro curioso e inatteso, molto sincero, del quale lo scrittore bolognese, parlandone, aveva un ricordo caro e commosso. Ora anche la sua voce si è spenta ed è sempre più difficile raccogliere il filo, sentire le parole veritiere che ci riportano agli uomini, alle vicende di ieri.

Rinaldo Derossi

Sopra, Giuseppe Raimondi (foto di Walter Breveglieri)

IL NUOVO IMPEGNO NEL MONDO ROCK: BENEFICENZA O STRANA MODA?

Su cantiamo, fa tanto bene!

Oltre al celebre «Live Aid» per l'Africa, concerti a Hiroshima per la pace e a Parigi contro i razzismi Dopo l'evasione che seguì le utopie «alla Woodstock», si rinnova un'epoca (ma c'è chi ne approfitta...)





Forse è proprio vero. Dopo una dozzina d'anni dominati dall'individualismo più bieco e dalla ricerca del divertimento spesso fine a se stesso, stiamo oramai assistendo al ritorno in grande stile dell'impegno nella musica rock e nei consumi/costumi giovanili. I segnali in questo senso si moltiplicano, e parlano di un ritrovato e rinnovato interesse della musica e dei musicisti per le realtà sociali, per le battaglie civili, per l'individuo nella sua interezza, in un recupero di quella funzione protestataria e di stimolo che tanti anni fa era stata all'origine della nascita stessa della musica e della cultura rock.

Domani, per esempio, il mondo del rock si dà appuntamento a Hiroshima. Quarant'anni e pochi giorni dopo l'esplosione della prima bomba atomica, un grande festival musicale rappresenta il lato «effimero» delle solenni manifestazioni per la pace indette per ricordare il passato e per riflettere sul futuro, nella città giapponese annientata da «Little Boy» nell'agosto del 1945.

Ci saranno i protagonisti del rock di ieri e di oggi: Bob Dylan e Bruce Springsteen, Paul Simon e Steve Wonder, i Duran Duran e i Culture Club, Paul MacCartney e David Bowie. E ancora Michael Jackson, Lionel Richie, Madonna, Cindy Lauper, gli U2, Tina Turner e tutta una schiera di artisti giapponesi, fra i quali Riuychi Sakamoto (uno dei pochi già affermati anche in Occidente) e l'immancabile Yoko Ono.

Molti di questi musicisti, che si esibiscono per un fine celebrativo e al tempo stesso benefico (gli utili della manifestazione saranno devoluti a un'associazione che cura il cancro e la leucemia), sono gli stessi che poco più di un mese fa hanno dato vita alla più grande adunata della storia della musica: «Live Aid», il concerto planetario visto a Londra e Filadelfia da 165 mila spettatori e seguito in diretta tivù da circa un miliardo e mezzo di persone sparse in tutto il mondo. Si trattava, come noto, di raccogliere fondi per le popolazioni africane che muoiono ogni giorno di fame. L'incasso complessivo è stato di ben novanta milioni di dollari (170 miliardi di lire).

Ma non sono solamente questi due grandi eventi a segnalarci che qualcosa di nuovo, o perlomeno di dimenticato, sta avvenendo nel mondo della musica giovanile. Il 15 giugno, a Parigi, 300 mila persone hanno partecipato a un grande raduno contro tutti i razzismi. Nell'inverno scorso, gruppi e cantanti inglesi hanno accettato di tenere concerti il cui ricavato andasse a sostegno delle lotte e degli scioperi dei minatori.

Inoltre, pochi giorni fa, a Washington, nel suo primo concerto americano di quest'anno, Bruce Springteen ha esortato i giovani a meditare sui rischi della guerra, invitando i presenti a visitare il vicino monumento eretto in memoria dei morti in Vietnam. «La prossima volta che ci sarà una guerra, sarete voi a farla», ha ammonito dal palco il «boss», che usa devolvere in beneficenza una buona fetta degli utili di ogni suo concerto.

E ancora: Boy George, discusso e probabilmente discutibile leader dei Culture Club, ha appena annunciato una grande manifestazione/concerto con i maggiori nomi del mondo del rock, che si terrà in autunno a Londra. L'incasso sarà interamente devoluto agli studi e alle ricerche in corso per debellare l'Aids, la chiacchieratissima «peste del Duemila».

Per non parlare infine di gruppi come gli irlandesi U2 e gli inglesi Clash, che da tempo infiammano le platee giovanili europee con una musica carica di contenuti e riferimenti politici. E l'elenco potrebbe continuare per un bel pezzo.

Quel che ci sembra invece più interessante è tentare di capire quanto di autentico ci sia in queste rinnovate tensioni sociali (e a volte persino politiche) che animano il panorama musicale di questo periodo. Le adunate oceaniche antinucleari o «pro Africa» sono effettivamente il sintomo di una nuova coscienza civile o rappresentano l'ennesimo, astuto escamotage di un'industria discografica boccheggiante?

E per le rockstar inglesi e americane, cantare gratis contro la bomba o per i bambini che muoiono di fame significa mettere a tacere i propri giustificati complessi di colpa da «imperialisti pentiti» (come ha azzardato il manager di Vasco Rossi nelle polemiche seguite alla mancata partecipazione italiana a «Live Aid»), o è realmente il segno di una nuova sensibilità nei confronti delle grandi tragedie umane?

Sedici anni fa, nell'agosto del '69, era toccato a Woodstock e ai suoi «tre giorni di pace amore e musica» il compito di fare da spartiacque fra due epoche. Dietro le spalle, spontaneità e ingenuità di un movimento che aveva fatto appena in tempo ad abbozzare i suoi tratti fondamentali, ed era stato fagocitato dall'industria culturale.

Il rock era nato come aggregazione, come bisogno di far parte di una comunità caratterizzata e al tempo stesso creatrice di nuovi costumi e nuovi schemi comportamentali: con Dylan e Joan Baez, con Beatles e Rolling Stones, la musica usciva dalle sale da ballo e arrivava nelle piazze, nelle strade, nelle università, facendo esplodere tutto il suo potenziale comunicativo. Poi la trasformazione in prodotto rispondente alle esigenze di un universo spettacolare tecnologicizzato gli aveva fatto perdere qualsiasi valenza o singificato simbolico.

Quando, il primo d'agosto del 1971, al Madison Square Garden di New York il sitarista indiano Ravi Shankar e l'ex «beatle» George Harrison organizzarono il «Concerto per il Bangla Desh», questo processo di trasformazione era ormai ben che avviato. E il fatto che l'incasso della serata (insieme con i proventi del disco triplo e del film che ne furono tratti), giungesse poi in piccolissima parte appena ai profughi del Bangla Desh (la fetta più grossa finì nelle tasche di impresari e discografici senza scrupoli...), fu soltanto un incidente di percorso.

Con lo scossone apportato dalla musica e dal movimento punk da un lato, e dai megaconcerti d'evasione dall'altro, nella seconda metà degli anni Settanta la trasformazione/mutazione fu completata. L'impegno fu messo da parte, l'universo rappresentativo della politica venne in qualche modo negato, sopravvissero soltanto poche spinte anarcoidi per lo più confuse e inconcludenti. E la musica se ne tornò quatta quatta nelle cantine e nelle discoteche, tardive epigoni di quelle sale da ballo dalle quali era uscita una decina d'anni prima.

Dopo questa «tabula rasa», dopo essersi ormai lasciati alle spalle anche i megaconcerti d'evasione, da un po' di tempo a questa parte qualcosa ha ripreso effettivamente ad animarsi. Ci si è un'altra volta accorti, intanto, che il fatto di parlare la stessa lingua, il rock, questo esperanto del ventesimo (e ventunesimo?) secolo, è già un legame molto forte, in questa babele di lingue, usanze e costumi che è il nostro pianeta. Ci si è ricordati di concetti e valori che sembravano oramai smarriti, quali l'aggregazione e la solidarietà umana. E oggi sembra esserci nuovamente spazio, in un contesto totalmente mutato, per quell'impegno che pareva bandito per sempre dal mondo delle sette note.

Se ieri nei «campus» americani era la guerra del Vietnam a infiammare animi e coscienze, oggi nei sobborghi londinesi bruciano una disoccupazione galoppante (superiore addirittura a quella italiana) e la contestuale privazione della «social security» (quei favorevolissimi sussidi di disoccupazione per i quali il Regno Unito andava famoso fra i giovani di tutto il mondo fino a pochi anni fa...).

Per quanto riguarda invece il lato solidaristico di questi nuovi scenari, le opinioni in campo sono diametralmente diverse. «Lo spettacolo di vecchi marpioni vestiti da checche e fatti di eroina che cantavano per i negretti con la pancia gonfia per l'avitaminosi — ha sentenziato dopo "Live Aid" Giorgio Bocca sull'"Espresso" — era francamente disgustoso. Utile certamente alle vendite dei dischi e ai maxicontratti dei divi. Non certo agli affamati del pianeta...».

Di avviso completamente diverso i parlamentari inglesi e norvegesi, che hanno proposto di assegnare il prossimo premio Nobel per la pace proprio a lui, Bob Geldof, trentadue anni, irlandese, cantante senza molto successo ma in compenso ideatore e organizzatore del megaraduno benefico. Come quasi sempre accade, la verità sta nel mezzo, ovvero né dall'una né dall'altra parte. Le tante contraddizioni e i venalissimi interessi che attraversano orizzontalmente e verticalmente il mondo dello «show business», vent'anni dopo gli apparentemente puri e incontaminati anni Sessanta, sono ormai tanti e tali da non permettere che questo salomonico verdetto.

La realtà, e ben vero, non è mai tutta bianca o tutta nera: esiste chi in una causa crede veramente, e magari va sottobraccio a chi la strumentalizza per motivi d'interesse. Nei corsi e ricorsi della storia — anche in quella della musica e della cultura giovanile — c'è solo da segnalare questa nuova disponibilità, questa rinnovata attenzione, che probabilmente sarà la costante della seconda netà degli anni Ottanta.

Carlo Muscatello

Nelle foto, due immagini del concerto «Live Aid»: il palcoscenico con la scritta «for Africa» e (a destra) Tina Turner con Mick Jagger.

La rassegna dei libri

Al maestro di pensieri

AA.VV.: «Scienza e filosofia. Saggi in onore di Ludovico Geymonat», a cura di Corrado Mangione – Garzanti, pagg. 860, lire 45.000.

A brevissima distanza dal convegno dedicatogli in occasione del settantacinquesimo compleanno, la filosofia italiana torna a celebrare il magistero di Ludovico Geymonat con una raccolta di interventi nella quale, oltre a contributi specifici sul pensiero dell'autore, si trova un bilancio della riflessione epistemologica dal dopoguerra sino a oggi.

Come ricorda Emilio Agazzi, la speculazione di Geymonat si è sempre mossa da premesse marxiste. In polemica con la versione soggettivistica di gran parte del marxismo europeo, il filosofo ha preferito far propria una visione oggettivistica e scientistica del pensiero di Marx, tentando di saldare le frattura tra l'interpretazione occidentale e quella sovietica.

Del resto lo stesso Geymonat ha più volte sostenuto la tesi che non è in alcun modo possibile separare il lavoro dello scienziato e del filosofo dalla realtà sociale. «La cultura — ha scritto — è sempre stata una delle principali estrinsecazioni della vita dei popoli, ed è stata sempre direttamente condizionata dalla strutture economico/sociali di essi».

Partendo da questo postulato, Geymonat ha proposto una riflessione sulle responsabilità dell'epistemologia moderna in Occidente, mettendo in guardia dai pericoli che possono venire da un superfocoame ottimismo. «La fiducia nella funzione illuminatrice della ragione — ha sottolineato — non deve farci esaltare il progresso tecnico/scientifico, portandoci ad attribuire a quest'ultimo la capacità di risolvere automaticamente i conflitti della società e di abolire lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo».

Oltre alle analisi dell'evoluzione intellettuale di Geymonat formate da Emilio Agazzi, Domenico Costantini, Mario Dal Pra, Giulio Giorello e Luigi Zanzi, il volume raccoglie interventi sullo sviluppo della filosofia italiana contemporanea. Di epistemologia si occupano tra gli altri Nicola Badaloni, Silvano Tagliagambe, Claudio Pizzi e Mario Cingoli, mentre Maria Luisa Dalla Chiara, Edoardo Ballo, Roberto Magari e Silvio Bozzi discutono di logica e Sandro Petruccioli, Luigi Bulferetti e Fabio Bevilacqua di storia del pensiero filosofico e scientifico. In appendice, una bibliografia degli scritti di Geymonat curata da Mario Quaranta.

E. P.

*
**

Klaus Schmidt-Koenig: «L'enigma della migrazione degli uccelli» — Rusconi editore, pagg. 290, lire 25.000.

La migrazione degli uccelli intorno al mondo è senza dubbio uno dei casi biologici più affascinanti, ma è anche un fenomeno tra i più enigmatici in quanto è difficilmente spiegabile come questi animali trovino la strada e le mete. Schmidt-Koenig, docente di zoologia, cerca di interpretare l'«enigma», illustrando alcune ricerche ed esperimenti fatti sulla migrazione, l'orientamento e la navigazione degli uccelli.

*
**

Decio Lucano: «Un po' di oceano negli occhi» — L'Automazione navale, pagg. 112, lire 12.000.

La rivista «Automazione navale» di Genova, esperta in pubblicazioni tecniche su mare e ambiente, si rivolge, con una nuova collana, alla saggistica e alla narrativa. Naturalmente gli argomenti sono marini, come in questo primo volume dove, con una serie di articoli già apparsi su giornali e riviste, vengono raccontati e magnificati viaggi avventurosi e paesaggi incantevoli.

*
**

Artemidoro: «Il libro dei sogni» — Bompiani editrice, pagg. 366, lire 7.000.

Preceduto da un saggio sulla storia del sogno nella Grecia antica, questo studio scritto nel II secolo d.C., propone una serie di interpretazioni a situazioni oniriche. Freud, che definì Artemidoro «la più grande autorità di tutto il mondo antico in fatto di sogni», si è interessato a quest'opera nella parte riguardante il simbolismo.

I LUOGHI DELLA DONNA: BREVE VIAGGIO IN ITALIA TRA STORIA, MISTERI, CURIOSITÀ /1

Trentino, l'ombra lunga delle streghe

L'Italia, da sempre meta turistica tra le più frequentate, resta ancora una grande sconosciuta. Il patrimonio di immagini legate ai luoghi consueti del turismo (di massa o d'élite) riserva ancora molte sorprese. Perciò basta scegliere una chiave di lettura diversa da quelle tradizionali e anche i luoghi più usurati da una consuetudine turistica antica e ripetitiva possono apparire sotto una luce insolita.

Contro una filosofia che vede nel turista solo un passivo esecutore di itinerari belli e confezionati (e tali sono perfino quando si propongono di illustrare un'Italia «diversa»), si può dunque tentare di recuperare alcune tecniche capaci di produrre una costellazione d'immagini e riferimenti meno «ufficiali». E cosa c'è di meno «ufficiale» della storia femminile riletta attraverso i segni che ha lasciato nella memoria e nei luoghi? Donne celebri e donne comuni, ciascuna a modo suo protagonista di un tragitto personale che oggi val forse la pena di ripercorrere.

Questo si propongono i servizi che cominciamo a pubblicare oggi. Luoghi e personaggi che presenteremo, nonostante l'implicita «visitazione» di storia, letteratura, estetica, psicanalisi ecc., non vogliono essere l'ennesima proposta di turismo «intellettuale». L'obiettivo è semmai quello di sollecitare la curiosità e la fantasia del potenziale viaggiatore, possibilmente di divertirlo (rispettandone l'intelligenza), per un «viaggio in Italia» che vada a recuperare i margini dell'ufficialità storica, sociale, culturale.

Si tratta insomma di esempi, modelli di riferimento, modeste proposte. Sta poi a ciascuno saper attingere a quella riserva unica e originale che è la propria enciclopedia d'esperienze e fantasie per «personalizzare» ogni possibile itinerario.

Dove abitano le streghe? Nella Foresta Nera, in qualche bosco notturno dipinto da Altdorfer e dalla «Scuola danubiana» o nelle incisioni di Albrecht Dürer? Saghe, leggende da ciclo nordico sembrano gli unici contenitori possibili per vicende di magia e di fuoco, demoni seducenti e voluttuose succube. A guardar bene, però, anche le cronache italiane presentano fondali adeguati e possono offrire ospitalità a qualche strega di periferia.

Passando dalla Storia alla microstoria, ecco che, per esempio, l'Adige può degnamente sostituire il Danubio e la Val Lagarina, le foreste incantate della più tenebrosa Mitteleuropa. Complicità di forme e paesaggi, affinità di climi e abitudini uniformano destini e drammi di qua e di là delle Alpi. Ed è proprio nel teatro più settentrionale del nostro paese che nel XVII secolo si materializzano streghe e inquisitori, torture e supplizi, confessioni e colpi di mannaia.

La storia è antica e val la pena di raccontarla (è fedelmente riportata negli atti del processo che in ottocento e passa pagine descrive dinieghi, interrogatori, testimonianze), anche se rischia forse di provocare qualche inatteso brivido al turista in cerca di un sereno riposo sulle verdi sponde dell'Adige. Ma chissà, forse lo invoglierà a tentare un itinerario diverso attraverso le ombre della superstizione e le contraddizioni dell'innocenza...

Le protagoniste di questa fosca vicenda secentesca si chiamano Domenica Camella, Lucia Cavedena, Domenica Gratiadei, Catterina D'Agostin Baroni, Zenevra Chemola. Cinque nomi, cinque donne che morendo da streghe pagarono il proprio tributo a un'epoca in cui superstizione e pregiudizio avevano la meglio su giustizia e buon senso.

È il 14 aprile 1647 quando nella giurisdizione di Castellano il carnefice di Marano, Leonardo Oberdorfer, con i colpi secchi — e per lui consueti — di uno spaventoso strumento di morte, taglia la testa a queste sventurate. Presenti una gran folla accorsa da tutto il circondario e, in prima fila, i nobili del luogo. Poi nella terra sconsacrata della località detta le Giarre, avviene la sepoltura delle streghe del Tirolo.





Ma questo è solo l'ultimo atto. Il primo arresto era scattato il 24 novembre 1646 a Nogaredo: si parlava di neonati morti per maleficio, di aborti procurati, di incontri carnali con il diavolo in persona, di gatti neri portatori di morte e malattie. La prima strega, dopo qualche tortura, aveva confessato, facendo nomi, coinvolgendo altre donne nella sporca faccenda. Come una macchia d'olio le denunce si susseguivano a raffica. Ogni nuovo arresto — e dannati supplizi — produceva altre streghe, altre colpevoli. La Val Lagarina, da Rovereto a Villa, da Nogaredo a Castellano, visse il suo momento di terrore.

Anche se in principio si proclamavano sempre innocenti, come certamente erano, dopo qualche tratto di corda (così si chiamava una delle più frequenti torture dell'epoca) le accusate cedevano e confessavano tutto, anche quello che l'umana fantasia stenta a concepire. Un tratto di corda oggi, un tratto domani, ed ecco che il nome di qualche nemica veniva alle labbra quando l'inquisitore insisteva per sapere dalla torturata con chi avesse praticato i riti infernali che il demonio prescrive alle proprie seguaci. Insieme con i nomi, venivano fuori anche quei racconti macabri e raccapriccianti che hanno fatto delle streghe l'oggetto di odi e timori.

Ma le streghe non sono mai esistite. Era l'Inquisizione a inventarle, erano le torture a moltiplicarle. Gli atti del processo alle streghe del Tirolo, con la descrizione in sequenza di interrogatori, supplizi, rivendicazioni d'innocenza e confessione, parlano da soli e confermano che nei procedimenti per stregoneria (come ha scritto Umberto Eco), la sostanza dell'argomentazione e la sua energia visionaria sta nel fatto che il reo preesiste al processo, perché il processo è la costruzione «politica» del reo.

Tutto questo avveniva tre secoli fa in Trentino, luogo di antica civiltà, di Concili e Controriforme, oggi frequentato soprattutto per le bianche montagne, le verdi vallate, i ridenti paesini. Una facciata che nasconde a volte terribili realtà, ma gli enti del turismo locale, per un malinteso senso del pudore, non le divulgano.

Le streghe, insomma, tanto per cominciare. E per continuare vanno bene anche i famosi «castelli del Trentino». Romantici, storici, imponenti, secondo le guide. Ma è sufficiente «grattare» un pò le versioni ufficiali per accorgersi che da torri e merli, fortificazioni e fossati, spuntano storie di amore e morte, leggende e fantasie che non hanno nulla da invidiare a quelle, forse più note, del profondo Sud: al turista intraprendente conquistarle con indagini personali.

D'altra parte, le passioni sono sempre state forti anche all'ombra delle montagne. Ora come allora: il passato non è mai così lontano.

La ragazza che serve al bancone del fornaio di qualche paesino della Valle si chiama ancora Lucia Cavedena o Domenica Camella. Dietro gote rosse e occhi azzurri, nella memoria profonda delle tracce genetiche, è registrato il ricordo inconsapevole del destino delle ave. Anche per questo non conviene invitarla a venire nel bosco, di sera: potrebbe accettare... ma per compiere, dopo secoli, una magica vendetta.

Tiziana Gazzini

DALL'INTERNO

ANCORA APERTI ANGOSCIOSI INTERROGATIVI SULLA SCIAGURA DELL'APPARECCHIO PRECIPITATO IN GIAPPONE

Jumbo: vaghi indizi sui due morti italiani

La signora Moroni non andrà per ora a identificare i corpi

ROMA — Secondo quanto si è appreso da Tokio, la signora Heidemarie Buhl Moroni che ha perduto il marito Giancarlo Moroni e il figlio primogenito Andrea di 17 anni nella sciagura del Boeing 747 della compagnia giapponese Jal non si recherà per il momento sul luogo del disastro per partecipare all'opera di riconoscimento dei corpi dei congiunti.

La signora, arrivata giovedì nella capitale nipponica, con un volo della Jal da Francoforte in compagnia del secondogenito Alessandro che compirà 15 anni tra 10 giorni ha detto ieri: «non voglio andare senza ragioni valide. Lo farò solo quando ci sarà qualche indizio che renda possibile l'identificazione dei corpi dei miei familiari». Heidemarie Buhl Moroni è stata accolta all'aeroporto di Narita da due funzionari della rappresentanza diplomatica italiana, Venanzio Rapolla e Franco Mazzei inviati dall'ambasciatore Marcello Guidi.

Sul Jumbo, precipitato cinque giorni fa su un costone a 1500 metri di altezza del monte Osutaka nella provincia centrale di Nagano, viaggiavano 524 persone, tra cui quattro ritrovate miracolosamente in vita dalle squadre di soccorso, il giorno dopo.

Finora sono stati recuperati circa 300 cadaveri o resti di corpi e soltanto 153 sono stati identificati. Il recupero delle salme e il riconoscimento sono ostacolati dalle asperità del terreno e dal terribile impatto del velivolo con il monte che ha ridotto in brandelli i passeggeri.

«Giancarlo e Andrea erano seduti nella ventiduesima fila — ha detto la signora Moroni — e probabilmente sono rimasti intrappolati nella parte anteriore della fusoliera spezzatasi sul fianco più ripido del costone verso la montagna». I quattro sopravvissuti erano nella parte posteriore del velivolo che nell'impatto è rotolata meno bruscamente sul fianco a valle.

La donna non ha nascosto un senso di risentimento per la terribile sciagura: «siamo rimasti di stucco — ha affermato — nell'apprendere che le cause del disastro sembrano dovute a problemi tecnici di manutenzione. E' incredibile morire così».

Peraltro la signora Moroni ha avuto parole di grande apprezzamento per l'assistenza avuta in Giappone: «ringrazio la Jal e l'ambasciata italiana. Quest'ultima ci sta dando tutto l'appoggio possibile», ha detto rivelando che la decisione di non recarsi per ora sul luogo della sciagura è stata presa su consiglio della compagnia aerea.

I familiari delle vittime giapponesi, invece, continuano a partecipare da vicino all'opera di recupero e di identificazione delle vittime del disastro affollando le due scuole della cittadina di Fujioka, provincia di Gumma, dove vengono trasportati i resti dei cadaveri tratti dalle macerie. Le reti televisive nazionali trasmettono in diretta scene di pianto punteggiate da scoppi d'ira per la lentezza con cui procede il riconoscimento delle vittime. Alcuni medici che hanno effettuato l'autopsia sui cadaveri hanno dichiarato ieri che forse non tutti i passeggeri sono morti sul colpo nella sciagura. «Se le squadre di soccorso fossero giunte dieci ore prima sul posto, avrebbero trovato un maggiore numero di superstiti» è l'opinione di un sanitario che non ha voluto essere identificato. Le operazioni di soccorso erano cominciate soltanto 15 ore dopo la caduta dell'aereo, avvenuta verso le 19.04 locali del 12 agosto, a causa delle difficoltà incontrate nella localizzazione precisa del luogo del disastro.

Dopo il ritrovamento della porta posteriore attaccata alla carlinga in posizione di chiusura, l'inchiesta sulla sciagura del Boeing 747 della Jal si sta focalizzando sulle strutture della coda che, secondo gli ultimi sviluppi, potrebbero essere fra le cause del disastro che è costato la vita a 520 persone.

Le autorità hanno reso noto che è stata trovata fra i resti dell'aereo parte del timone verticale, lo strumento che si è rotto in più parti facendo perdere al comandante il controllo del Jumbo.

Tutti gli organi di informazione giapponese danno ormai per scontato che i problemi sono sorti nella parte posteriore del velivolo e citano come elementi a suffragio di questa ipotesi il «bang» sentito da una delle quattro superstiti, la hostess Yumi Ochiai, 26 anni, che sedeva nella cabina di coda, i ritrovamenti in mare di frammenti della coda, dello stesso timone e del condotto posto sotto questo.

Che cosa sia successo è oggetto di accertamento: secondo le più recenti congetture, l'aereo avrebbe perduto la struttura metallica di aggancio fra il timone verticale e la fusoliera che come conseguenza avrebbe prodotto uno squarcio manifestatosi con il «bang» udito dalla hostess.

La lacerazione sarebbe avvenuta a poca distanza dal portello posteriore destro e avrebbe fatto scattare i meccanismi di allarme registrati nella cabina di pilotaggio come problemi provenienti dal portello.

Questi nuovi elementi, emersi dalle indagini, hanno posto in primo piano la questione delle condizioni e della manutenzione dell'aeromobile. Il Jumbo precipitato aveva più di 25 mila ore di volo in undici anni ed era incorso in almeno tre incidenti, il più grave dei quali sulla pista dell'aeroporto di Osaka il 2 giugno 1978 quando riportò gravi danni alla parte posteriore durante un atterraggio.

La stampa si domanda se l'apparecchio sia stato sempre tenuto sotto costante verifica della sua efficienza da parte delle squadre di controllo della Jal o sia stato invece trattato con troppa disinvoltura. Il «Mainichi Shimbun» ha scritto che l'incidente ha avuto gravissime conseguenze psicologiche oltre che fisiche: ha seriamente danneggiato l'immagine di affidabilità offerta dalla Jal.



Tokio — Sul luogo della sciagura fra le montagne di Nagano sono proseguite le operazioni di recupero delle salme e dei rottami del tragico Jumbo. Vi hanno preso parte 4500 poliziotti e militari e 21 elicotteri. Finora sono stati estratti 209 cadaveri o resti umani di cui soltanto 88 sono stati identificati. Il presidente della Jal, Yasumoto Takagi ha annunciato che darà le dimissioni assumendosi la responsabilità del disastro

DOPO 47 GIORNI

Fa ritorno a Roma il Boeing dirottato a Beirut

ROMA — Il «Boeing 727» della «Twa» dirottato il 14 giugno scorso si apprestava ieri pomeriggio a lasciare Cipro diretto a Roma. Giunto all'aeroporto di Larnaca da Beirut, dopo essere rimasto bloccato nella capitale libanese per 47 giorni, l'aereo è stato esaminato da tecnici della «Twa», che lo hanno definito «in buone condizioni». Secondo quanto si è appreso, il «Boeing» era in procinto di proseguire per Roma dove sarà sottoposto ad accurati controlli.

Il pilota ha detto, prima della partenza da Nicosia, che era stato «molto contento di partire da Beirut» anche se i libanesi sono stati «gentili e hanno collaborato molto». «Le autorità ci aspettavano nell'aeroporto di Beirut. Agenti della sicurezza ci hanno accompagnato all'aereo, vicino al quale si trovavano molte guardie che portavano uniformi e armi di diversi tipi». Il pilota ha dichiarato inoltre che non era «al corrente di alcun accordo avvenuto tra la Twa e gruppi libanesi per il rilascio dell'aereo dirottato».

LA PARTECIPAZIONE AI PROGRAMMI DELLE NAZIONI UNITE

Aiuti a Somalia e Sudan L'Italia in prima linea

ROMA — E' stata inaugurata ufficialmente a Mogadiscio la seconda campagna di immunizzazione di massa, interamente finanziata dall'Italia con un contributo di circa 7 miliardi di lire, sotto l'egida dell'Unicef. La cerimonia si è svolta alla presenza del ministro della sanità somalo, del sindaco di Mogadiscio e dei rappresentanti dell'Unicef e dell'ambasciata italiana.

La campagna, che si articola nella somministrazione di vaccini antipolio e trivalente a tutta la popolazione infantile della città, che conta ormai oltre un milione di abitanti, contribuirà a diminuire in modo sensibile l'alto tasso di mortalità infantile nel paese. Il governo italiano ha finanziato l'iniziativa rispondendo così all'appello del segretario generale delle Nazioni Unite affinché entro il 1990 tutta la popolazione infantile mondiale possa essere vaccinata.

Intanto il sottosegretario per gli interventi straordinari nel Terzo mondo Francesco Forte ha terminato giovedì una visita di due giorni in Sudan. Scopo della visita di Forte è stato quello di controllare l'efficacia del ponte aereo organizzato dalla Cee per la distribuzione dei soccorsi, organizzare con il Wfp (programma alimentare mondiale) l'utilizzazione degli autocarri che a fine mese arriveranno dall'Italia e definire con l'Undp (l'agenzia dell'Onu per lo sviluppo) l'accordo per la partecipazione italiana ad un programma di sviluppo agricolo.

Le autorità sudanesi, negli incontri che hanno avuto con Forte, hanno espresso la gratitudine e il riconoscimento del governo e del popolo sudanese per l'efficace solidarietà che l'Italia sta dimostrando. Tra gli altri il sottosegretario Forte ha incontrato il presidente del consiglio militare provvisorio generale Sewar El Dahab, il primo ministro El Gazouli Dafaallah e il ministro degli esteri Ibrahim Taha Ayoub. Nel corso degli incontri sono stati programmati altri aiuti italiani in sèmenti, farmaci e altre attrezzature.

Nel corso della sua visita a El Fasher e a El Genina, nella regione del Darfur, al confine con il Ciad, Forte ha avuto «un'impressione estremamente positiva sia per l'utilità del ponte aereo, sia sull'efficacia e sulla qualità della nostra partecipazione tenuto conto anche delle obiettive difficoltà ambientali in cui si deve operare».

A El Fasher, Forte ha firmato con il coordinatore delle Nazioni Unite per le operazioni di emergenza in Africa, Maurice Strong, l'accordo per la fornitura degli autocarri italiani e ha stabilito di iniziare al più presto la partecipazione italiana al programma agricolo integrato. L'accordo per gli autocarri prevede la fornitura da parte del Fai (Fondo aiuti italiani) di 100 camion, 38 rimorchi e alcune officine mobili, assieme agli autisti e a materiale di ricambio e per la manutenzione dei mezzi.

Una missione italiana sarà inviata nella zona.

PUNTATE ORMAI A LIVELLO DI MILIARDI

Il capriccioso «34» spinge alla giocata anche i non esperti

NAPOLI — Non c'è stata la folla prevista, ieri mattina, alla riapertura delle ricevitorie del lotto dopo la giornata festiva di giovedì, per assicurarsi il biglietto sul ritardatario «34» che non viene estratto sulla ruota di Napoli da 144 settimane. Il numero, su cui le puntate aumentano di settimana in settimana, ha finito con il coinvolgere anche persone le quali poche volte o forse mai prima d'oggi erano entrate in un botteghino.

E accaduto che i «patiti» del gioco sisono sottoposti alle lunghe file dinanzi ai botteghini a inizio di settimana. Altri, invece, che inseguono il numero da varie settimane, si sono recati in provincia per avere la certezza della disponibilità dei biglietti. Molte giocate, poi, sono state registrate negli ultimi giorni nelle località di villeggiatura.

Ieri nei botteghini di Napoli hanno effettuato la giocata coloro i quali abitualmente «puntano» il venerdì, quando la folla di giocatori è minore in quanto sono disponibili soltanto biglietti per giocate più alte. Si calcola che questa settimana i napoletani abbiano puntato sul «34» circa dieci miliardi.

Dinanzi a un «basso», in Vico dei chiavettieri, nella zona del porto, è stato affisso un cartello con la scritta: «Lo Stato sta facendo affari d'oro con il 34. Per ora non esce. Non giocate ma impiegate il vostro danaro per cose belle». Di parere diverso, invece, sono gli appassionati del lotto che si riuniscono sui «quartieri», a ridosso di via Toledo: «Il 34 dopo Ferragosto cade. Puntate sopra anche le scarpe».

A Bari, centinaia di giocatori del lotto si sono riversati ieri mattina nella ricevitoria numero uno, nella città vecchia, una delle poche che hanno aperto i battenti a Bari, per puntare sul numero 34, che da 144 settimane non «esce» sulla ruota di Napoli. Per disciplinare l'accesso, il gestore della ricevitoria ha dovuto chiedere l'intervento di polizia e carabinieri.

A SAN ROCCO DI CAMOGLI

Premiata la bontà di cani esemplari

CAMOGLI — Sultan, un pastore tedesco di Strasburgo, ha vinto il premio «fedeltà del cane» nel corso della manifestazione che si svolge ogni anno a San Rocco di Camogli nella riviera ligure di Levante.

Il premio «alla memoria» è stato invece conferito al cane poliziotto Yerba che ha sacrificato la sua vita per sventare una rapina a Orpington's, alla periferia di Londra.

A Sultan, non presente a Camogli, verranno inviate dagli organizzatori una targa ricordo e una coppa.

Il cane, come è spiegato nella motivazione, si stava lasciando morire d'inedia dopo che venne separato dal suo padroncino Michael di tre anni, assieme al quale aveva vissuto in uno sgabuzzino mangiando con lui nella stessa ciotola.

Erano stati i vicini di casa ad avvertire la polizia di Strasburgo che forse un bimbo era rinchiuso in una stanzetta sporca e buia insieme con il suo cane. Quando i poliziotti liberarono il bimbo e il cane, entrambi ridotti a pelle e ossa, il primo fu ricoverato in ospedale e il secondo fu affidato all'ente per la protezione degli animali.

Entrambi soffrirono molto per la separazione e si rifiutarono di mangiare. Sultan, in particolare, deperiva sempre più e solo quando fu portato vicino al suo amichetto Michael riprese a nutrirsi.

Alla ormai tradizionale manifestazione zoofila di San Rocco sono stati inoltre premiati per il loro commovente altruismo Marco, cane da tartufi che salvò il padrone colto da malore, Pluto che percorse 700 chilometri a piedi per raggiungere il suo padroncino, Shady, cane da slitta siberiano che salvò i padroni travolti da una valanga.

GIOCATTOLO INGANNEVOLE NEL CIELO DI MILANO

Forse era un palloncino l'Ufo visto da un aereo

MILANO — Potrebbe essere stato un pallone giocattolo il misterioso oggetto da cui un aereo greco sarebbe stato sfiorato giovedì nel cielo di Milano, secondo la dichiarazione del pilota. L'ipotesi è formulata in un comunicato emesso dall'Aaav, Azienda autonoma di assistenza.

Nel documento l'episodio viene così ricostruito: «Nel pomeriggio del 15 agosto alle 16.05 un aereo di linea Boeing 727 volo Olimpic Airwais 132 da Zurigo ad Atene, mentre si trovava in prossimità del confine italo-svizzero a Nord di Como, alla quota di 8 mila metri, comunicava al centro regionale di assistenza al volo di Milano Linate di aver avvistato un oggetto volante non identificato di forma oblunga e di colore scuro che pareva muoversi in direzione quasi opposta passando sotto l'areo a una distanza stimata di 150 metri.

«Il pilota non ne ha potuto determinare la dimensione né la natura. L'aereo di linea si trovava sotto il controllo radar del Centro di Milano Linate, che ha esperito ogni tentativo per rilevare la traccia dell'oggetto sconosciuto con esito negativo. Ciò lascia supporre che si trattasse di un oggetto di piccole dimensioni e poco rifrangente alle onde radar, come ad esempio un pallone giocattolo di un tipo già più volte segnalato anche alle quote normalmente raggiunte dai palloni sonda».

«L'azienda autonoma di assistenza al volo — conclude il comunicato — si è messa immediatamente in contatto con le autorità militari italiane e svizzere per sapere se ci fossero esercitazioni militari nella zona e ha aperto un'inchiesta sull'accaduto. La sala operativa dell'aeronautica militare aveva ieri escluso che un oggetto potesse sfuggire al controllo radar. Purché sia incartato in carta stagnola — diceva la precisazione — anche un cioccolatino è rilevabile dal radar».

I «palloni giocattolo» cui fa riferimento l'Anav sono fatti di sottile plastica nera e sono spesso venduti dalle edicole di giornali a un prezzo di due o tremila lire. Il loro nome è «Ufo solar». Di forma cilindrica, lunghi circa tre metri e del diametro di 60-70 centimetri, sono gonfiati con l'aria fatta entrare tenendo contro il vento una delle due estremità del cilindro completamente aperta. Una volta chiuso, il cilindro viene esposto al sole che scalda e dilata l'aria in esso contenuta facendolo sollevare da terra. Legato a un sottile spago, l'«Ufo solar» si innalza anche per un centinaio di metri; se non viene trattenuto il pallone può raggiungere anche alcuni chilometri di quota.

Assassinio camorristico su una spiaggia piena di gente

NAPOLI — Un presunto camorrista, Raffaele Picardi di 39 anni, nativo di Acerra ma da tempo residente a Brusciano, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco, nella località Vendicio di Formia.

Dai primi accertamenti della polizia sembra che l'ucciso fosse affiliato alla «Nuova Famiglia».

L'omicidio è avvenuto sulla spiaggia, davanti agli occhi dei molti bagnanti che la affollavano. Raffaele Picardi stava allontanandosi assieme al fratello Pasquale dopo un bagno, quando i due sono stati avvicinati da un uomo in accappatoio con una pistola; Pasquale Picardi è riuscito ad immobilizzarlo, ma un complice si è fatto avanti ed ha sparato da distanza ravvicinata alla testa a Raffaele; Pasquale ha cercato di soccorrere il fratello ma l'uomo in accappatoio ha sparato altri quattro colpi. I due sicari sono poi fuggiti con un «Vespone». Nessuno dei molti presenti alla sparatoria, ha detto poi Pasquale Picardi, ha chiamato la polizia.

UNA FONTE DI RISPARMIO ENERGETICO DA SFRUTTARE INTENSIVAMENTE CON IL RICICLAGGIO

Trasparenti le virtù del vetro

MILANO — «È pulito», «è genuino», «non invecchia», «mantiene le promesse», «è sempre allegro». A vantare queste virtù è il vetro, così celebrato dalle più recenti campagne pubblicitarie.

Re incontrastato dei contenitori ai tempi neppure tanto remoti in cui non esistevano «tetrapack» e lattine, detronizzato per decenni da plastica e alluminio, si sta ora preparando alla riscossa.

Infatti, rispetto agli altri imballaggi, nati per diventare «vuoti a perdere», l'antica bottiglia di vetro ha il grande pregio di essere per natura riciclabile: dura in media sei anni e viene riempita una volta ogni due mesi.

In Italia, però, ci si avvale ben poco di questa potenzialità del vetro: su circa due milioni di tonnellate prodotte nel 1982 ben un milione e 155 mila sono finite nella spazzatura (pari a circa il sette per cento in peso dei rifiuti solidi urbani) e solo 622 mila sono state riutilizzate.

Poiché la rimozione di una tonnellata di rifiuti costa oggi almeno centomila lire, l'«Azienda Italia» ci rimette ogni anno circa cento miliardi. Di fronte a questo spreco, si è tentata negli ultimi anni la carta del riciclaggio. Nel 1983 sono state riciclate 400 mila tonnellate di vetro, più o meno un terzo di quello che è stato gettato, con un risparmio energetico pari a 60 milioni di litri di carburante.

Secondo i dati forniti dall'Assovetro, che riunisce i produttori del settore, ogni incremento del dieci per cento sulla quantità di rottami riutilizzati, corrisponde a un risparmio energetico del 2,3 per il vetro verde e del 3,2 per quello bianco.

Se si porta a quota 80 la percentuale di rottame da immettere nella miscela vetrificabile, si può arrivare al 24% di energia risparmiata.

Nel solo 1982, grazie alla raccolta differenziata del vetro in varie città europee, sono stati risparmiati quasi 270 milioni di litri di carburante.

Ma se riciclare rifiuti di vetro è un passo avanti, la soluzione ottimale potrebbe essere il recupero integrale dei contenitori, suggerito anche da una direttiva della Cee.

«Distruggere una bottiglia riducendola in rottami, raccogliere questi rottami e trasportarli in fonderia, rifonderli e riformare le bottiglie è un circolo lungo e vizioso di fronte a quello evidentemente più semplice di raccogliere la bottiglia tale e quale e restituirla all'imbottigliatore», fanno notare gli esperti de «La nuova ecologia», il mensile dei Verdi che ha dedicato un dossier al problema del vuoto a perdere. Limitandosi a considerare i costi energetici, infatti, per produrre ex novo un chilo di vetro occorre mezzo chilo di petrolio, mentre per lo stesso chilo prodotto con rottami bisogna aggiungere 350 grammi di carburante.

Molti paesi stanno quindi scegliendo la strada del recupero integrale. In otto stati americani è stata varata una legge che impone un deposito dai cinque ai venti cent sulle bottiglie, rimborsato dai singoli venditori al minuto. Risultato: il 70-90% dei contenitori restituiti.

In Francia e in Germania sono previsti incoraggiamenti e incentivi per il recupero.

La gigantessa delle bottiglie da olio

FIRENZE — E' alta 92 centimetri con un diametro di 28, quella che probabilmente è la «bottiglia da olio» più grande del mondo. E' stata fabbricata per conto di una ditta di Firenze della «vetreria etrusca» di Montelupo fiorentino. Vi hanno lavorato cinque maestri vetrai toscani, usando l'antico metodo della soffiatura con canna di ferro forata e stampo di legno bagnato. su 50 masse di vetro iniziali solo tre sono risultate perfette. Soffiare una bottiglia di queste dimensioni equivale — secondo un paragone fatto da alcuni esperti — a fare una bolla con un «chewing-gum» da 20 chili, dandogli la forma di una bottiglia.

---

†

Dopo lunga e penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV.

Marino Odoni

di 64 anni

ex direttore P.T.

di Torviscosa

A tumulazione avvenuta lo compiangono la moglie LICIA, i figli SERGIO e ROBERTO, la mamma EUGENIA, il fratello ALDO, la suocera, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che hanno voluto prendere parte al dolore della famiglia.

Torviscosa, 17 agosto 1985

---

†

Il giorno 16 agosto dopo tante sofferenze, si è spenta serenamente

Gemma Lacosegliaz ved. Bisoffi

Ne danno il triste annuncio la figlia LIDIA, i suoi amatissimi nipoti STEFANO e MASSIMILIANO, il genero FABIO, la sorella VITTORIA e i consuoceri RINA e BERNARDO.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che l'hanno assistita.

I funerali seguiranno lunedì 19 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 agosto 1985

---

†

Il 15 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Giacomina Maggio ved. Demichele

Ne danno il triste annuncio i figli ETTA, NELLA, FRANCO, la nuora MARIUCCIA, la sorella ANGELINA, i nipoti ENZO, FRANCO, DIEGO, DAMIANO, LORENZO unitamente alle mogli, ai pronipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 agosto 1985

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Sofia Carli ved. Mozina

Ne danno il triste annuncio il figlio TEODORO, la sorella GIUSTINA e famiglia, il fratello ANGELO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alla Chiesa di Trebiciano.

Trieste, 17 agosto 1985

---

†

Il 15 agosto è mancato ai suoi cari

Ernesto Sirca

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 19 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 agosto 1985

Nel I anniversario della scomparsa di

Lucina Svetina in Ellero

La ricordano il marito BRUNO, mamma e sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

Muggia, 17 agosto 1985

1984 1985

Dusan

PIERINA non ti dimenticherà.

Trieste, 17 agosto 1985

---

†

Il giorno 15 corrente improvvisamente ci ha lasciati il

COMM.

Giuseppe Missori (Pino)

Giornalista

Costernati lo annunciano la moglie NERINA, i figli FULVIO e ROSSANA, i nipoti MAURILIO, FABRIZIO, ROSSELLA, MASSIMILIANO, la nuora ANNAMARIA, il genero PELLEGRINO e i parenti tutti.

Le esequie avverranno lunedì 19 agosto alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 agosto 1985

Partecipano al dolore i cognati REMMA e BRUNO ZANI.

Trieste, 17 agosto 1985

Si associano i consuoceri BRUNA e MARIO NICOLI.

Trieste, 17 agosto 1985

Partecipano ELDA e SALVO LUCARI.

Trieste, 17 agosto 1985

Sono vicini a ROSSANA: ANNA, BARBARA e ROBERTO.

Trieste, 17 agosto 1985

Si associano al lutto le famiglie VALENTE e VIANELLO.

Trieste, 17 agosto 1985

Partecipa la famiglia MANZONI.

Trieste, 17 agosto 1985

Si associano al dolore gli amici: BIASUTTI, CERITALI, CIBIBIN, GOINA, ILLINI, MALUTTA, MASSARELLI, MIONI, PEROTTI, SGORBISSA, ZUCCHERI.

Trieste, 17 agosto 1985

---

†

È mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Fusco

Magistrato

Ne danno affranti l'annuncio il fratello RENATO con la moglie GRAZIANA e il figlioletto ROBERTO, gli zii LUCIANA e GASPARE PACIA, i cugini EGERIA e LIVIO MARCHESINI e figli, ROMANA e FRANCO DEPINGUENTE e parenti tutti, unitamente a ROSITA e ALDO PISCOPELLO con il figlio LANFRANCO.

Perugia-Trieste, 17 agosto 1985

---

†

Il 15 corrente si è spento

Edmondo Boschi

Lo annunciano i figli, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 17 agosto 1985

Si associano al lutto EDMONDO e RITA STROELL.

Trieste, 17 agosto 1985

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Bevilacqua

Ne danno il triste annuncio la moglie LUDMILLA, i figli MARINO e DENISE, il fratello, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 agosto alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la chiesa di Contovello.

Trieste, 17 agosto 1985

Il dottor ANDREW ARDITTIS, Capo Missione del CIM in Italia e il personale della Missione partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa avvenuta a Trieste il 13 agosto del

DOTTOR

Alexander Catsicas

già Capo della Missione CIM in Italia, funzionario di grandi doti umane ed elevata professionalità.

Trieste, 17 agosto 1985

LALLA e GAETANO sono vicini ad ANNAMARIA CATSICAS con fraterno affetto per la scomparsa del

COMM.

Alec Catsicas

Grado, 17 agosto 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carlo Marchi

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 agosto 1985

Nel II anniversario della scomparsa di

Eden Andri

i suoi cari la ricordano con tanto affetto.

Trieste, 17 agosto 1985

---

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Claudio Colonnello

Lo piangono la moglie GERMANA, il fratello GOTTARDO (LALO), la mamma e i parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale della II Medica dell'Ospedale maggiore.

Un grazie di cuore al medico curante dott. FRANCO SPANGARO.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 agosto 1985

Partecipano al lutto GIORGIO, MARIA e FRANCO KARIS.

Trieste, 17 agosto 1985

Si associa al lutto:
— famiglia VIDONIS

Trieste, 17 agosto 1985

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Zoe Forlì

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle LINA, MERY e GEMMA.

Si ringraziano le gentili persone che sono state di aiuto e di conforto.

I funerali avranno luogo domenica 18 agosto alle ore 9 nel cimitero Israelitico.

Trieste, 17 agosto 1985

Partecipano al lutto PAOLO e DONATELLA.

Trieste, 17 agosto 1985

---

†

La cara mamma

Zora Carini ved. Pecchiari

non è più.

La piangono GIORGIO, CLARA e nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 agosto 1985

Partecipano al lutto di GIORGIO i colleghi del Magazzino 60 e del Molo VII.

Trieste, 17 agosto 1985

---

†

Il 14 corrente si è spento

Carlo Cesnik

Ne danno il triste annuncio la moglie LUDMILA, la figlia LIDIA con FRANCO, i nipoti LUCA e SABRINA, le sorelle LUDMILA e GIUSTINA, la cognata MARIA OTA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corrente alle ore 13 dall'Ospedale maggiore direttamente per la chiesa di S. Dorligo della Valle.

Trieste, 17 agosto 1985

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta

Ernesta Mladossich in Cok

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, la sorella ROSALIA (assente) e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 19 corrente alle ore 9.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 agosto 1985

AUSONIA e BRUNO LO CICERO partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Danica Stogaus Frömmel

Trieste, 17 agosto 1985

II ANNIVERSARIO

CAV. GEOM.

Giovanni Boscarol

Lo ricorda la sorella MARIA con i figli PAOLO e DIEGO e parenti tutti con immutato affetto.

Gorizia-Monfalcone, 17 agosto 1985

Antonio Fonda Savio

e figli

Piero, Paolo, Sergio, Vittorio

siete sempre nel cuore della vostra famiglia.

Trieste, 17 agosto 1985

Nell'VIII anniversario della scomparsa del nostro caro indimenticabile

Gianfranco Bembi

con amore e rimpianto i suoi cari lo ricordano.

Trieste, 17 agosto 1985

Sabato, 17 agosto 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

ECCEZIONALE PER I METEOROLOGI LA TARDIVITÀ DELLA CALURA

Mai da cinquant'anni un Ferragosto simile

Batttuto di oltre due gradi il record del1966 - Giorni di afa in arrivo

Da cinquant'anni a questa parte non si era mai visto a Trieste un Ferragosto così caldo. Ieri l'altro — con una temperatura massima di 34,9 gradi — si è infatti registrato un Ferragosto-record che resterà negli annali della meteorologia locale, come conferma il prof. Silvio Polli. Dai preziosi dati in possesso dell'esperto risulta che bisogna risalire fino al 1966 per potersi imbattere nel precedente primato, che era di 32,7 gradi: di ben 2,2 gradi superiore, dunque, il nuovo record.

Per Ferragosto — a scorrere i dati dal 1946 a oggi — le ulteriori «punte» di questi ultimi quarant'anni risultano quelle registrate nel 1947 (31,7) e nel 1952 e 1972 (con 31,5 gradi in entrambi i casi). Eccezionale anche la temperatura media (avendo presente una minima di 24,9 gradi) di questo Ferragosto, media che è stata di 29,9 gradi, contro i 28,9 di media del 15 agosto 1966.

Eppure quella di giovedì non è stata la punta massima dell'anno: il record del caldo è stato infatti stabilito il giorno prima con una massima di 35 gradi e una minima di 25,2, dunque con una media di ben 30,1 gradi. Ma questo non è dato eccezionale, in quanto negli ultimi cinquant'anni le temperature record annuali sono state molte volte superiori; piuttosto raro, invece, il fatto che stavolta il primato annuale del caldo sia stato registrato ad agosto inoltrato, mentre la temperatura massima dell'anno coincide statisticamente con il 27 luglio.

L'anno scorso, si ricorderà, per Ferragosto non erano stati superati i 27,8 gradi, una temperatura relativamente bassa, seguita ad alcuni guasti meteorologici che confermano il detto secondo il quale la prima pioggia d'agosto rinfresca il bosco; e in effetti il Ferragosto risultò poi segnare di fatto il declino dell'estate. Comunque il Ferragosto più fresco, come tale ricordato negli annali della meteorologia locale, fu quello del 1949, la cui temperatura media fu di soli 17 gradi (15,7 la minima, 18,9 la massima). E non si contano le festività di Ferragosto guastate dalla pioggia: almeno otto negli ultimi 25 anni.

Ma guardiamo anche a un altro dato, quello del tasso d'umidità dell'aria. Ed ecco rileviamo che — se la temperatura massima è stata di 35 gradi mercoledì, di 34,9 giovedì e di 34,4 ieri — esso è passato dal 59 per cento di mercoledì, al 60 per cento di giovedì e al 63 per cento di ieri. Segno inequivocabile di una lenta ma progressiva tendenza al peggioramento del tempo.

In effetti ieri, nel tardo pomeriggio, il cielo si è annuvolato a conclusione di una serie di nove giorni di sereno. Dapprima si è notata la formazione di cumuli in espansione sull'altipiano carsico (fenomeno determinato dal forte riscaldamento del suolo nel retroterra cittadino e dalla conseguente condensazione delle correnti ascendenti), e poi — verso le 18 — la quasi totale copertura del cielo.

Questo non significa ancora un cedimento del regime d'alta pressione che su questa parte del continente europeo ha mantenuto così a lungo il regime di bel tempo, e ciò nonostante la lievissima discesa del barometro. Non sono i nuvoloni di ieri — originati dal riscaldamento del suolo — a testimoniare una caduta di pressione, ma è un fatto che sulla Francia si sta accentuando una depressione, ed è questo il segnale di un possibile avvicinarsi della pioggia, la quale sarà peraltro annunciata non già dalle basse nuvolaglie come quelle che hanno coperto il cielo cittadino dalle ore 18 ma dagli alti cirri.

■ ACQUA — Poiché il grande caldo non demorde, il delegato provinciale della Lega antivivisezionista nazionale di Firenze invita i cittadini a collocare sui poggioli e nei cortili, senza arrecare disturbo al prossimo, recipienti d'acqua affinché i volatili e i randagi possano dissetarsi.

La Banca d'America chiuderà sulle Rive

La Banca d'America e d'Italia chiuderà fra pochi giorni la sua agenzia sulle Rive nel quadro di un processo di riorganizzazione degli sportelli. Lo rende noto la banca stessa. «Dal primo settembre — si legge nella nota — in armonia con la politica suggerita dagli organi di vigilanza per migliorare l'efficienza del sistema bancario e nel quadro di una razionalizzazione della rete sportelli, la Banca d'America e d'Italia qualificherà e specializzerà le strutture della propria Filiale di Trieste per poter, tra l'altro, accogliere i clienti dell'Agenzia "A", situata in zona Riva Grumula, che cesserà la propria attività». I rapporti bancari in essere presso quest'ultima agenzia — si legge ancora — saranno quindi unificati presso la Sede dove l'eventuale disagio iniziale sarà sicuramente compensato dalla possibilità di usufruire di nuovi servizi e di una consulenza personalizzata. Per tutti i titolari di conto corrente o di libretti di risparmio nominativi dell'Agenzia «A» non sarà necessario fare nulla in quanto i conti verranno trasferiti automaticamente.

In poche righe

Morto il giornalista Pino Missori

Si è spento a Trieste il giornalista Pino Missori, aveva 80 anni ed era appena rientrato da un soggiorno a Tarcento, dove era stato colto da malore. Cronista di valore, attento osservatore della vita, nella sua lunga carriera si era occupato di aspetti della realtà quotidiana fin dagli esordi al quotidiano «Il Piccolo». Molte delle vicente di cui fu testimone vennero trasfuse anche nei suoi racconti e novelle nonché nelle gustose notazioni del settimanale umoristico «El Melon» del quale fu direttore negli anni '35 e '36. Nel dopoguerra passò al giornalismo radiofonico già nel 1947 all'allora Ente Radio Trieste per proseguire la sua attività nel notiziario regionale della Rai. «Il Piccolo» esprime il cordoglio ai familiari del collega.

Più pedonale l'«isola» di S. Antonio

Nei prossimi giorni saranno chiusi con fioriere i varchi di accesso all'isola pedonale circostante la chiesa di Sant'Antonio allo scopo di interdire l'ingresso abusivo di autovetture dalle vie San Lazzaro, corso Italia, Torri, piazza San Giovanni, Ponchielli e Santa Caterina. Tale provvedimento comporterà sostanziali modifiche per la circolazione degli autocarri adibiti alle operazioni di carico e scarico merci che potranno accedere ed uscire dalla zona pedonale unicamente dalla via Mazzini; nonché lo spostamento dei sei posti macchina all'interno dell'isola pedonale riservati ai minorati fisici.

Negozio in fiamme in via Giulia

Danni per milioni nel negozio di via Giulia 84 gestito da Mario Barancotto, via Lippi 4, dove ieri poco dopo le 14 si è sviluppato un incendio. Le fiamme hanno distrutto gran parte della biancheria e delle magliette ordinate sui ripiani. Sono intervenuti i vigili del fuoco che per entrare hanno dovuto indossare i respiratori. Il fumo sprigionato dai tessuti sintetici aveva reso l'aria irrespirabile. Secondo i primi rilievi l'incendio è stato provocato da un corto circuito ad un ventilatore.

Morto in casa da tre giorni

Stefano Schreiber, 71 anni, è stato trovato cadavere nella sua abitazione di via Murat 2. Ieri mattina la donna delle pulizie ha aperto la porta di casa ed è stata investita da un odore nauseabondo. Ha intuito che cosa era accaduto e ha avvertito la polizia. Nella stanza da letto gli agenti hanno trovato il cadavere del pensionato, in avanzato stato di decomposizione. Secondo il medico legale era morto da almeno tre giorni. Le cause si conosceranno però solo dopo l'autopsia.

LA GENTE FA FESTA, I LADRI NO

Lascia in auto le chiavi di casa: blitz dei ladri nell'appartamento vuoto

A Ferragosto i ladri non fanno festa. Se ne è accorto a proprie spese Roberto Riccobon, 39 anni, via Pauliana 11. Approfittando della giornata festiva aveva raggiunto l'altopiano carsico, fermandosi all'ora di pranzo in un ristorante a Sgonico. All'interno della propria autovettura, parcheggiata nei pressi, aveva lasciato uno zainetto contenente le chiavi del suo appartamento e i suoi documenti.

All'uscita dal ritrovo, la prima, amara sorpresa: durante la sua assenza qualcuno aveva prelevato i suoi effetti personali. Colto da un presentimento e con il boccone presumibilmente sullo stomaco, il Riccobon si è allora diretto verso la propria abitazione, ricevendo la seconda mazzata.

Dopo aver aperto tranquillamente l'uscio con le chiavi, i ladri avevano messo tutto a soqquadro, appropriandosi di numerosi oggetti di valore, tra i quali molti monili d'oro, e di centomila lire in contanti. Al tirar delle somme, il pranzo in Carso è venuto a costare allo sfortunato gitante qualcosa come un paio di milioni.

Ancora più pesante il bilancio del furto subito da Nicola Natalicchio, 37 anni, abitante in via Sabotino 10 a Opicina. Durante una sua breve assenza da casa i ladri hanno fatto visita al suo appartamento e a quello attiguo del cognato. Proprio in quest'ultima abitazione gli indesiderati «topi» realizzavano il bottino migliore.

Facevano infatti piazza pulita di anelli, collane, ciondoli, braccialetti e spille.

Un «grisbi» oltre a tutto aumentato anche in considerazione del fatto che nella casa erano custoditi i gioielli della suocera del Natalicchio.

Ingente il bottino, per un valore che sfiora i trenta milioni. Sul posto è intervenuta la polizia scientifica per i rilievi.

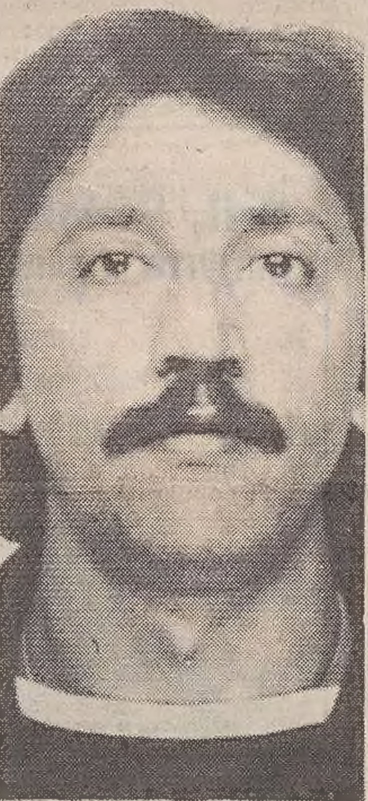
SOCCORSO INUTILE A UNO SCOOTERISTA

Muore schiantandosi contro un'auto ferma

Vittorio Pagano, 37 anni, via Capodistria 53, è morto la mattina di Ferragosto all'ospedale di Cattinara dov'era stato ricoverato per un incidente stradale accaduto qualche ora prima all'incrocio tra le vie Rossetti e Ginnastica.

Verso le 5 del mattino in sella alla sua Vespa 50 ha centrato in pieno la Fiat «Uno» di Giuseppe Civita, 44 anni, via Benussi 8/5. La macchina Ts 271926 era ferma all'incrocio. Le condizioni dello scooterista sono apparse disperate già ai primi soccorritori. L'uomo era in coma con una vasta ferita al capo.

L'ambulanza della Cri lo ha trasportato con infinite precauzioni all'ospedale di Cattinara dov'è stato accolto nella clinica neurologica. Come abbiamo detto Vittorio Pagano è spirato dopo alcune ore nonostante il prodigarsi dei medici.


Vittorio Pagano, di 37 anni

Incidente a S. Croce

Anche le stradine di un centro dell'altipiano possono rivelarsi insidiose per un motociclista. Gravi sono infatti le conseguenze per un giovane di 18 anni, Bruno Rosani, abitante in via Pasteur 21 che ieri è finito con la sua moto contro un'auto nell'abitato di Santa Croce. L'incidente è accaduto verso le 20.30. Il giovane ha riportato la frattura esposta del femore destro, traumi all'occhio e al ginocchio destri, nonché contusioni multiple.

Nevia Giugovaz manca da 9 giorni

Ancora senza esito le ricerche di Nevia Giugovaz Lo Martire, la giovane donna scomparsa ormai da nove giorni. Ieri è stata effettuata un'ampia ricognizione nella zona di Monrupino dove sembra che la signora sia stata vista per l'ultima volta.

CALENDARIETTO

Oggi: San Giacinto confessore — Il sole sorge alle 6.08 e tramonta alle 20.10; la luna si leva alle 6.56 e cala alle 21.08.

Ieri: temperatura massima gradi 35,4, minima gradi 24,8; pressione millibar 1013,1 in diminuzione; umidità 63 per cento; vento km 10 da Sud-Ovest, libeccio; mare poco mosso con temperatura, in superficie, di gradi 25,8. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 11.29 con cm 48 e alle 22.59 con cm 45 sopra il livello medio; bassa alle 4.56 con cm 65 e alle 17.17 con cm 28 sotto il livello medio del mare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308. Sistiana, tel. 299751, Basovizza, tel. 226210, Aquilinia, tel. 274630 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308. Sistiana, tel. 299751, Basovizza, tel. 226210, Aquilinia, tel. 274630 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 e 766667.

Distributori di benzina automatici: Agip viale Miramare 49; Agip via dell'Istria 155; Esso piazzale Valmaura; Esso statale 202 km 18,750.

Distributore notturno: ore 21-7.30 via Fabio Severo.

STATO CIVILE

NATI: Calderaro Andrea, Surian Demis, Taboga Marco, Paternò Costanza, Šuc Erika, Macorin Luca.

MORTI: Bellezza ved. Fumarola Anna, di anni 89; Hrovatin Giovanni, 78; Scherian Alfredo, 76; Stogaus in Frömmel Danica, 76; Pizzo Giuseppe, 82; Giannini Pietro, 79; Sponza Paolo, 99; Sabaz ved. Marini Alma, 83; Pagano Vittorio, 36; Mladossich in Cok Ernesta, 70; Fischloviz Giovanni, 74; Missori Giuseppe, 80; Sirca Ernesto, 74; Maggio Giacoma, 86; Bonmassar Bruno, 80; Boschi Edmondo, 86; Tadina ved. Lippet Margherita, 79; Dapretto Armida, 83; Girotto Aldo, 75; Carli Sofia, 71; Hoenigmann ved. Michelini Bruna, 76; Colonnello Claudio, 54; Carini Zora, 75; Bevilacqua Francesco, 73; Gregorin Rinaldo, 68.

IL DOTTOR PAOLO KULTERER VIAGGIAVA IN VESPA - SI CERCA IL PIRATA

Ruba un'auto, investe e scappa Noto medico in gravi condizioni


La Vespa del dott. Kulterer a terra, poco dopo l'incidente in via Valerio (Foto Montenero)

Una «A 112» guidata da un ladro ha investito e gravemente ferito la mattina di Ferragosto Paolo Kulterer, 45 anni, uno dei più noti dentisti cittadini. Il conducente subito dopo l'incidente è scappato ma i carabinieri sono sulle sue tracce. L'incidente è accaduto poco prima delle 10 in via Alfonso Valerio, nei pressi del nuovo Istituto di chimica.

Il medico che viaggiava in Vespa nell'urto ha subito un trauma cranico, la frattura esposta della rotula del ginocchio destro, varie contusioni in tutto il corpo. Per qualche ora dopo l'incidente non ricordava nulla. Ieri mattina è stato operato nella clinica ortopedica dell'Università. Le sue condizioni sono gravi ma in continuo, se pur lento, miglioramento.

Paolo Kulterer già medico della Nazionale di sci scendeva verso città dalla sua abitazione di strada per Basovizza. Sul sellino posteriore dello scooter c'era la figlia Francesca, 7 anni, che è uscita senza un graffio dallo scontro. All'altezza dell'incrocio fra via Alfonso Valerio e via Clivio Artemisio la Vespa del dentista è stata colpita dalla A 112 targata TS 274892, il cui furto era stato segnalato.

Il conducente deve aver deciso all'ultimo momento di imboccare la salita, ha sterzato sulla sua sinistra invadendo la corsia opposta. Ma non si è accorto che scendeva la Vespa e l'ha centrata in pieno. Il medico è finito a terra battendo il capo e il ginocchio. La ragazzina è caduta invece in piedi. Il ladro ha tirato il freno a mano, è uscito dall'auto ed è scappato a piedi prima che qualche automobilista di passaggio riuscisse a bloccarlo. Qualcuno ha chiamato i carabinieri, nel frattempo è intervenuta anche l'ambulanza della Cri. Sono iniziate le indagini che per il momento non hanno ancora avuto uno sbocco positivo.

SBANDATA IN VIA COMMERCIALE

Motociclista in coma

E' ancora da chiarire la dinamica dell'incidente in cui è rimasto coinvolto l'altra notte Francesco Comotti, 22 anni, via Commerciale 121. Il giovane è ricoverato a Cattinara in stato di coma, avendo riportato un trauma cranico, una frattura parietale e varie abrasioni.

Secondo una prima ricostruzione della polizia stradale, il Comotti stava procedendo in salita a bordo della propria Suzuki, TS 57737, quando ha improvvisamente perso il controllo del mezzo, per cause inspiegabili. La potente motocicletta è strisciata sull'asfalto per varie decine di metri prima di fermarsi, mentre il giovane è stato trovato dai primi soccorritori sul marciapiede opposto, in evidente stato di choc.

Il primo ad accorrere sul posto è stato un autista dell'Act, che si era trovato improvvisamente davanti la motocicletta rovesciata. Nessuna traccia, invece, di altre automobili o persone. Sull'asfalto, prima dei segni della strisciata, erano ancora visibili le tracce di una breve frenata.

Si stanno prendendo in considerazione varie ipotesi, come l'attraversamento improvviso di un gatto, che potrebbe aver fatto perdere il controllo del mezzo al Comotti, o un malore dello stesso giovane.

MOMENTI DI PAURA SULLA «202»

Un camion va a fuoco

Un autotreno carico di paglia e letame ha preso fuoco ieri mattina sulla statale 202 a qualche centinaio di metri dal bivio di Cattinara. Le fiamme si sono sviluppate tra la cabina di guida e il cassone. Un po' di paglia deve esser caduta sul tubo di scappamento durante le operazioni di carico svoltesi all'ippodromo di Montebello.

Lo scarico si è arroventato sulla salita che porta a Cattinara, la paglia ha preso fuoco e le fiamme hanno intaccato il telone dell'autotreno. L'autista Flavio Toniazzo, 28 anni, residente a Vicenza, ha fermato il camion ed è saltato giù dalla cabina del suo Fiat 691 mentre qualcuno aveva già avvertito i vigili del fuoco.

«Siamo riusciti a spegnere le fiamme in pochi minuti» racconta Giuseppe Bresich il caposquadra che ha coordinato l'intervento dei vigili. Poi è intervenuta anche la nostra autogrù. Ho preso a rimorchio l'autotreno e l'ha portato in una piazzola a lato della strada. Le fiamme, oltre a bruciare il telone, hanno fuso parte delle tubature che portano il gasolio dal serbatoio alla pompa di iniezione».

Il camion, targato CN 303011, appartiene alla «B.L.M. trasporti» di Vicenza.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Assistenti sociali: «Siamo vincolati al segreto d'ufficio»

Gli assistenti sociali dell'Amministrazione provinciale ci scrivono:

A seguito della campagna diffamatoria promossa attraverso alcuni organi di informazione, sul caso di Loredana e Valentina, nei confronti degli assistenti sociali e in special modo di quelli dell'Amministrazione provinciale di Trieste, i suddetti operatori ritengono indispensabile chiarire e puntualizzare alcuni aspetti volutamente travisati e distorti di quelle che sono le funzioni, il ruolo, le responsabilità e i modi di operare del Servizio sociale in questione.

Gli assistenti sociali sono stati accusati di «abuso di potere» nel senso che sono coloro che decidono del destino delle persone in modo inappellabile.

E' importante spiegare all'opinione pubblica e ricordare alle persone competenti, che per legge è demandata all'autorità del Tribunale per i minorenni ogni decisione in merito alla salvaguardia di quei minori che presentino situazioni familiari particolarmente problematiche e gravi. Al Servizio sociale vengono richiesti, dal suddetto Tribunale, pareri tecnici sui casi in esame. Da parte sua il Servizio sociale ha l'obbligo di segnalare al Tribunale per i minorenni ogni situazione in cui si possano ravvisare disagio e pericolo per il minore.

Il Tribunale può avvalersi di altri servizi e anche degli organi di pubblica sicurezza, al fine di prendere le decisioni che ritiene più opportune nell'interesse del minore.

Nell'espletamento delle sue funzioni il Servizio sociale è tenuto per legge, in quanto formato da pubblici dipendenti, al massimo rispetto del segreto d'ufficio: il divulgare notizie relative agli utenti implica conseguenze penali per l'operatore oltre a non essere di garanzia e di difesa per l'utente che ricorre al servizio stesso. Sembra importante sottolineare che il Servizio sociale viene costantemente a conoscenza di fatti, situazioni di nuclei familiari e persone singole, che sono estremamente gravi, personali, riservati. Pertanto si ritiene che l'utenza abbia il diritto di essere sicura, sempre, che i suoi problemi non vengano raccontati e sbandierati anche se la pubblicizzazione potrebbe essere fatta con «buone intenzioni».

In questi giorni è stata messa in discussione la professionalità e la credibilità dei suddetti operatori. Si ritiene opportuno riaffermare che i pareri che vengono formulati dal Servizio sociale sono frutto di una preparazione specifica che tiene conto di aspetti sociali, psicologici e legislativi. Questi aspetti vengono valutati non sull'onda dell'emotività, che spesso porta a travisare la realtà e a prendere decisioni di comodo, ma dopo un'attenta e approfondita valutazione delle varie situazioni, in quanto si è ben consapevoli di avere di fronte delle persone con i propri sentimenti, aspettative, relazioni, affetti, esigenze.

Si ritiene opportuno ricordare tutto questo in primo luogo all'ex assessore alla Sicurezza sociale dell'Amministrazione provinciale che ha così pesantemente messo in dubbio la professionalità degli operatori del Servizio minori, esprimendo le sue «angosce» quando, durante il suo mandato, doveva «fidarsi» di quanto i suddetti operatori esprimevano nelle loro relazioni tecniche. Ben altra cosa si intende per una proficua collaborazione fra pubblici amministratori e tecnici nell'ambito della politica assistenziale, nella salvaguardia della reciproca autonomia.

L'assistente sociale è quella figura professionale che, forse più di ogni altra, è a contatto diretto con la miseria: termine spesso usato e abusato, ma soltanto chi la vive e chi ne rimane coinvolto per motivi professionali può descriverla con cognizione di causa.

Gli strumenti del Servizio sociale sono, qualitativamente e quantitativamente, inadeguati e non sempre permettono di dare delle risposte reali ai bisogni della persona. Proprio per questo il Servizio sociale è impegnato nella richiesta di quegli strumenti che potrebbero permettere una risposta più adeguata ai bisogni espressi dai minori.

In questa direzione gli operatori del Servizio minori dell'Amministrazione provinciale di Trieste si sono impegnati fin dal 1976, sia all'interno dell'ente sia nei confronti delle istituzioni esterne, risultando talvolta scomodi, impopolari e fraintesi, quando un discorso di promozione dei servizi veniva interpretato semplicemente come una presa di posizione ideologica.

Il Servizio sociale, nel prendere atto del movimento di solidarietà creatosi attorno al caso di Loredana e Valentina, spera che tale solidarietà non si limiti a una sterile raccolta di firme, ma si concretizzi in una reale disponibilità verso i minori «non garantiti».

A questo proposito si ricorda che da alcuni mesi «Il Piccolo» ha pubblicato il numero telefonico del Servizio affidi dell'Amministrazione provinciale, al fine di raccogliere nominativi di persone e nuclei disponibili al sostegno di minori in difficoltà. Finora sono pervenute... ben tre telefonate!

Silvana Norcio, Antonia Zanin, Ileana Vargiu, Tiziana Vergerio, Majda Mahnic, Alma Biscaro, Annamaria Kalc, Rinelda Beacovich, Fulvia Presotto, Lucia Tasso, Guido Giadrossi, Silvia Chmet.

Abbiamo aiutato Loredana e Valentina

Ho letto con orrore l'articolo e la lettera pubblicate sul «Piccolo» dove le due sorelle Pecar lanciano un appello per non essere divise a forza da una legislatura a dir poco carente e inumana che non si sa per quali iniqui meccanismi si diverte a giocare con la pelle degli altri.

Io mi sento emotivamente coinvolta in quanto per questi assurdi giochetti sono stata separata dalla mia sorella gemella, ospiti entrambe di un brefotrofio cittadino.

Essendo in fasce non potevamo avere nessun potere o voce in capitolo e abbiamo dovuto subire ciò che gli altri avevano deciso per noi, riportando strascichi psicologici e caratteriali per il resto dei nostri giorni.

Queste povere ragazze, oltre ad aver subito violenze fisiche e morali da parte di persone abbiette, debbono subirle anche dalla società che le divide a forza e le separa da quelle persone che sono state le uniche a soccorrerle e strapparle da una simile situazione. Dov'erano le assistenti sociali quando loro subivano maltrattamenti e violenze da parte della famiglia? Dov'erano le strutture sociali in quei terribili momenti? Nessuno sapeva, nessuno vedeva, nessuno sentiva. Al loro appello sono accorsi solo questi due bravi giovani che le hanno amate e aiutate in questo mare di apatia ed indifferenza.

Anita Godelli

Caccia alle streghe?

Caro direttore, non ho l'intenzione (con riferimento al caso di Loredana e Valentina) di aprire una caccia alle streghe.

Mi rivolgo, in particolare, a quella «signora» che un giorno (come riportato dal giornale) avrebbe chiesto a Valentina se voleva andare in una famiglia più ricca, dove avrebbe avuto bambole, vestiti, assieme ad altri bambini. Mi meraviglio che la proponente non abbia aggiunto che lì avrebbe trovato anche tante caramelle, una bella raccolta di giornalini ed un divertente video-game.

Poiché non ho motivo di dubitare della serietà professionale di Gualberto Nicolini, mi auguro che si sia trattato di un equivoco. Mi auguro cioè che Valentina, emozionata, abbia frainteso le parole della «signora» in questione (come potrebbe accadere a qualsiasi bambina in un momento di alta tensione emotiva) e che le abbia poi riferite all'intervistatore in perfetta buona fede. Tutti possono sbagliare.

Ma, se davvero esiste una «signora» che agisce in tale modo, allora mi sembra doveroso che qualcuno intervenga per neutralizzarla, perché si tratta di un soggetto pericoloso sia per l'istituzione che eventualmente rappresenta sia soprattutto per gli altri.

Ancora un'osservazione, se mi consente. Se per prelevare una ragazzina dall'ospedale di Cattinara sono state fatte intervenire tre automobili, relativi autisti e un poliziotto, quale schieramento si usa normalmente per l'arresto di un ladro di galline armato di temperino? Il «Piemonte Cavalleria»?

Un lettore

Dolorosa amarezza

Ho ascoltato anch'io la «famigerata trasmissione radiofonica». Conoscevo già il caso, ma posso dire che l'ascolto è stato qualcosa di indimenticabile. Mi ha riempito il cuore di dolorosa amarezza e di tanta tanta impotente e incontrollata rabbia.

Tutta Trieste avrebbe dovuto ascoltarla e capire ancor di più che l'aridità di un gruppo di persone ha acceso una crudele ed inutile battaglia, per negare a due ragazzine, che fino a poco tempo fa avevano conosciuto soltanto maltrattamenti e brutture, di vivere finalmente serene ed amate. Perché amate lo sono, soltanto persone che amano possono parlare come Anna e Denis.

Nella mia lunga vita ne ho viste e sentite tante; ho visto il mondo diventare di giorno in giorno più brutto, mi sono quasi rassegnata dolorosamente a tutto, ma non posso rassegnarmi alla crudeltà verso i bimbi, alla tristezza nei loro occhi, alla serietà dei loro visi. Allora signori, lasciate che il caldo sole sciolga il ghiaccio dei Vostri cuori, ridate il sorriso e la pace a quelle due ragazzine, ridate a loro una casa e l'amore, questo è volere il loro bene.

Nonna Edda

«Vi siamo vicine»

Sono Miriana e ho 13 anni. Assieme a mio fratello ho letto oggi il disperato appello d'amore di Loredana e Valentina. Care sorelline vi siamo particolarmente vicine perché anche noi abbiamo vissuto il vostro dramma che fortunatamente dopo diversi anni e tante difficoltà si è concluso bene.

Loredana, tu che sei la più grande ti prego abbi forza e coraggio anche per la tua sorellina, non perdere mai la speranza anche nei momenti più tristi. Anche noi abbiamo passato giorni d'angoscia e non si vedeva alcuna via d'uscita. Ora grazie a Dio e a persone buone che abbiamo conosciuto siamo riusciti a superarle.

Alle assistenti sociali chiediamo di essere più mamme e di applicare le leggi con più umanità, guardando sempre il bene dei bambini. In nessun caso si può dividere due sorelle. È già una grande sofferenza, che soltanto chi la vive può capire, avere dei genitori che non si vogliono bene. È a questo non si deve aggiungere la separazione di due sorelle.

Per me sarebbe stato atroce dividermi da mio fratello. Spero che le persone competenti che possono fare qualcosa per tenervi unite, lo facciano e presto e lo facciano anche per tutti gli altri bambini che non hanno alcuno a cui rivolgersi.

Seguono 20 firme

«Evitare i sentimentalismi»

Senza voler entrare nel merito della vicenda riteniamo che se la redazione del «Piccolo», con la campagna di stampa portata avanti in questi giorni, ha creduto di portare un concreto aiuto alla situazione delle due minori, abbia in realtà clamorosamente fallito il suo scopo.

Il modo con cui si è agito, l'indubbia professionalità di chi ha permesso che la notizia, coperta da un segreto d'ufficio, venga riportata in quei termini, non può far altro che arrecare ulteriore dannb alle persone direttamente coinvolte.

Riteniamo, infatti, che un giornale abbia il preciso dovere di esporre le notizie obiettivamente, senza lasciarsi fuorviare da inutili, quanto dannosi, sentimentalismi, dimenticando in tal modo, di approfondire la conoscenza reale dei fatti. In particolare ci riferiamo alle esplicite accuse del giornale nei confronti non solo dell'Amministrazione provinciale, ma specificatamente di singoli operatori, sapendo perfettamente che questi ultimi sono legati dal segreto professionale e quindi senza possibilità di replica pubblica.

Marina Degrassi Lucio Prodam

Reazioni emotive

Da molti anni abbiamo continui rapporti con il Servizio sociale della Provincia e conosciamo personalmente alcuni suoi operatori di cui apprezziamo l'umanità, la coscienza e la competenza professionale.

Non conosciamo i particolari della vicenda di Loredana e Valentina dato che questi coinvolgono la sfera privata della personalità di privati cittadini. Ci sembra, comunque, ineccepibile la linea di condotta della Provincia come esplicata nella nota pubblicata; ed esprimiamo il nostro dissenso per i modi con cui il fatto è stato trattato sul «Piccolo».

Non riteniamo, infatti, corretto che un giornale usi un argomento così complesso e delicato per attizzare polemiche e per promuovere indebite reazioni emotive da parte dell'opinione pubblica, specialmente quando ciò avviene senza una preventiva accurata, documentazione sull'iter giuridico che regola l'affidamento di minori.

Marzio e Mariella Mancino

«Plagiate da un adulto»

Sbattete il mostro in prima pagina (ma chi è il mostro?), e l'effetto giornalistico è assicurato, però è «l'effetto baraccone». Lasciate che una vostra lettrice stupita si esprima così.

Facendo scatenare l'emotività sulla dura realtà di due ragazze, già dilaniate nella loro vita intima, ed ora plagiate da qualche adulto che sa, con freddezza e calcolo, riassumere la storia in: «Punto uno, punto due, ecc.» (come in quella lettera che sicuramente non è stata scritta da Valentina e Loredana) si fa un servizio a chi? Non certo alle due ragazze per le quali ogni soluzione diventa più difficile, anche nel senso da loro desiderato.

Non vi sembra che tutti i particolari e le rivelazioni scritte sulla stessa coppia che le vuole avere hanno solo un effetto dirompente sul futuro di quelle persone, adulti e minorenni? È corretto tutto ciò?

Liana Mirceta

Solidarietà alla Provincia

Desideriamo esprimere la nostra profonda disapprovazione per quanto apparso negli ultimi numeri de «Il Piccolo» in riferimento alle sorelle Loredana e Valentina. Ci pare evidente soprattutto che la segnalazione fatta dalle due ragazze sia dettata da una mente adulta.

Abbiamo avuto modo di valutare e apprezzare personalmente il servizio sociale della Provincia e siamo perciò più che convinti che quanto è stato fatto è solo nell'interesse delle due ragazze.

Nora Malisan Florian e Andrea Florian

«Troppa leggerezza»

Ho letto la storia delle due bambine e mi sono meravigliata della leggerezza con cui il giornale parla di un simile caso. Ho capito subito che la fuga di queste due bambine è stata preparata da gente adulta e non so con quali fini.

Penso che dietro la decisione del Tribunale di non lasciarle con la famiglia che le aveva in questi mesi ci siano delle ragioni gravi. Non credo che il Tribunale possa divulgare queste informazioni. Ho letto anche che i bambini sono quattro. Perché tanto interesse solo per queste due?

A. B.

Pubblicando queste lettere riteniamo di poter chiudere ogni polemica sulla triste vicenda delle due sorelle, poiché non intendiamo sottoporre alcuno a processi, neanche il nostro giornale.

Le ragazze sono riapparse e stanno bene, ora chi deve occuparsi di loro lo sta facendo e non ci resta che promettere ulteriori, documentate informazioni quando ci saranno novità.

ORE DELLA CITTÀ

Scuola per infermieri

La scuola per infermieri professionali «Giulio Ascoli» comunica che dal 26 agosto al 21 settembre gli interessati potranno iscriversi al corso di specializzazione in «Abilitazione a funzioni direttive dell'assistenza infermieristica». Al corso, che consta di lezioni teorico-pratiche e di un tirocinio da svolgersi nei servizi intra ed extra ospedalieri, e che si concluderà con l'esame di Stato, possono accedere coloro che sono in possesso del diploma di infermiere professionale. Per ulteriori informazioni gli interessati sono invitati a rivolgersi alla segreteria della scuola, via Stuparich 1, dalle 8 alle 13 dei giorni feriali.

Chersini a Sottomarina

L'annuale raduno dei chersini avrà luogo il 15 settembre a Sottomarina di Chioggia. Alla riunione presenzierà mons. Antonio Vitale Bommarco, arcivescovo di Gorizia, il quale concelebrerà la messa. I partecipanti sono pregati d'inviare tempestivamente alla direzione dell'Hotel Vittoria l'usuale cartolina di prenotazione del pasto ed eventualmente dell'alloggio. Un pullman (partirà da piazza Oberdan alle 7 del 15), sarà a disposizione degli interessati.

Corso per terapisti

Le iscrizioni al corso triennale per terapisti della riabilitazione sono aperte fino al 31 agosto all'Ospedale Santorio (via Bonomea 265).

Giro del golfo

150 buoniomaggio per un giro del golfo in barca verranno offerti dal Movimento donne Trieste al pubblico che presenzierà all'incontrodibattito sul tema «A che serve il mare a Trieste?», che si svolgerà questo pomeriggio, alle 18, al «Ferdinandeo», nell'ambito delle manifestazioni della «Festa del melon».

«Il settimo cielo»

Il Centro alimentazione naturale «Il settimo cielo» informa che il programmato seminario di fine agosto in Toscana non avrà luogo.

Testimoni di Geova

Domani, con inizio alle 18, nella sede dei Testimoni di Geova di viale XX Settembre 101, il ministro ordinato Angelo Basso terrà la conferenza biblica sul tema: «Siete "segnati" per sopravvivere?».

Loretta taglie forti

Saldi da lire 5000 in poi. Via Cicerone 10 e via Lazzaretto Vecchio 19. Com. eff.

Piccolo albo

Ho smarrito attorno a via Crispi (punto Sip) un vecchio orecchino che ha per me un valore affettivo. Chi lo rinvenisse è pregato di telefonare al n. 943707. Ricompensa.

Sabato 10 agosto all'ospedale di Cattinara è stata smarrita una catenina d'oro. Chi l'avesse ritrovata telefoni al numero 306518 (ore pasti). Ricompensa.

Gite e soggiorni

Jôf di Montasio — Domenica 25 agosto il Cai Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Sella Nevea e la salita del Jôf di Montasio (2753 m) per la via normale della Forca Disteis e della Forca Verde. Un altro gruppo raggiungerà invece dalla Foca Disteis il bivacco «Adriano Suringar» (2430 m), situato sulla «grande cengia» della parete Ovest del monte. Partenza in corriera, alle 6, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Carlo Buzzi per il compleanno (17/8) dalla moglie 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della cara Lia per il compleanno (13/8) dalla sorella Nives Decleva 500.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. ing. Cesare d'Henry (16/8) dalle figlie 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Antonio e Maria Dobrovich (17/8) dalla famiglia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 30.000 pro Anffas, 30.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Luciana Frausin nel I anniversario dagli amici del golf club - Padriciano 650.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Francesca ved. Persola nel XXIII anniversario (17/8) dalla nipote Luisella Millo 10.000 pro Associazione amici del cuore (Starcam 300-A).

In memoria di Lucia Monica Maldera nel I anniversario della morte da Santa e Pino Monica 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dina Mulesan nel XIV anniversario (17/8) da zia Gina 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo (lungodegenti).

In memoria di Anita Pagot e del marito nel I anniversario dall'amica Irene 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Adriano Piratti per il 30.o compleanno (12/8) dalla mamma 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Carlo Pressel nel X anniversario dalla mamma 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Spataro per il compleanno (4/8) e l'onomastico (15/8) dalla nipote Anita Brusadin 30.000 pro Astad.

In memoria di Alda Tevini nel XIV anniversario (17/8) da Cesare Tevini 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Elvira Sandri ved. Selingher dalle famiglie Selingher-Ronco 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Vera Berani in Ravalico nel trigesimo dalle famiglie Loi, Busdon, Castro, Petronio e Dapretto 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Virgilio Vezzani dalla moglie e figli 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Ester Glasar ved. Sottlar nel V anniversario (14/8) dalle figlie e nipoti 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo; dalla nipote Nella 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).

In memoria di Antonio Belullo dagli amici di Sigrid 160.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Elena Böhm da Tatyana Lee 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Gianna Boccasini ved. Piccoli da Iti Olivo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gabriele Bostiancic dalle famiglie Sanzin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Bunazza dalla moglie 50.000 pro Ass. amici del cuore (Starcam).

In memoria di Francesco Bonifacio dai nipoti Bonifacio e Apollonio 500.000, dalla famiglia Stock 100.000, dai condomini di via Giulia 84 145.000 pro Centro tumori Lovenati; da Mariella, Nico Davanzo e figli 50.000 pro «La Voce di S. Giorgio».

In memoria di Vittorio Dapretto dalle famiglie Pitacco, Scrinari e Santamaria 30.000 pro Astad.

In memoria di Argia Del Ben ved. Casarsa da Maria e Mariuccia Secoli 10.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini), da Nino e Alberta Castellano 10.000 pro Ass. amici del cuore, da Arianna e Maria Kozmann 50.000, da Maria Luisa Becci 20.000, da Clemente De Fazio 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Ferrari dagli amici dell'Università di Patrizia 90.000 pro Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori - Milano.

DALLA REGIONE

FORSE LA CAUSA IN UNA SCINTILLA PROVOCATA DA UN TRENO

A fuoco il ciglione carsico Costiera invasa dal fumo

Distrutti numerosi pini e una vasta zona di sottobosco a cavallo tra la statale e la ferrovia



Così si presentava la zona interessata dall'incendio dopo il suo spegnimento. Un danno ecologico di rilevanti proporzioni
(Foto Giovanni Montenero)

Incendio sulla «Costiera» all'altezza dei Filtri di Aurisina. Le fiamme sviluppatesi nel pomeriggio di Ferragosto hanno distrutto numerosi pini e una vasta zona di sottobosco a cavallo della statale e della linea ferroviaria. Sono intervenute quattro squadre di vigili del fuoco da Trieste e da Opicina, uomini della «Forestale» e numerosi volontari delle squadre antincendio.

Con tutta probabilità le fiamme sono state attivate dal passaggio di un treno. Le ruote del convoglio sferragliando sui binari forse hanno provocato qualche scintilla. L'erba secca si è incendiata in un battibaleno, grazie anche alla temperatura molto elevata, il tasso di umidità eccezionalmente basso e una leggera brezza.

La «Costiera» è stata invasa per qualche centinaio di metri da un fumo molto denso. Disagi per gli automobilisti ma, fortunatamente, nessun incidente. Pompieri, volontari e forestali hanno lavorato per più di quattro ore su un fronte di alcune centinaia di metri. A tarda sera hanno avuto ragione delle fiamme.

Un altro incendio di sterpaglia ma di minori dimensioni si è sviluppato sempre nella serata di Ferragosto nella zona del Villaggio del pescatore, un centinaio di metri dal bivio con la statale «14». Anche in questo caso sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Opicina. In poco più di un'ora le fiamme sono state domate. In entrambi i casi il propagarsi delle fiamme è stato favorito dal gran secco di questi giorni. L'erba, gli alberi, il sottobosco si sono talmente rinsecchiti che basta un nonnulla perché prendano fuoco. «Gli incendi sono favoriti dal degrado e dall'alterazione dell'ambiente» hanno denunciato più volte gli studiosi di scienze forestali. «Fino a qualche decennio fa i boschi e i campi erano più curati. La gente ricavava legna da ardere, strame e fieno. Oggi invece gran parte dei prati, dei pascoli e dei boschi sono abbandonati a se stessi. La responsabilità dell'uomo è fuori discussione. Nessuno crede più all'autocombustione, è impossibile a queste latitudini. Per capire l'origine delle fiamme non restano che i fulmini e l'uomo. E di fulmini in questi giorni ne sono caduti pochini...».

Questi stessi concetti sono stati ripresi più volte nello studio che la Regione ha voluto premettere al suo piano antincendio. Le cause più comuni — si legge — sono l'imprudente abbandono del mozzicone di sigaretta e gli incendi che gli agricoltori applicano ai prati non falciati per far ricrescere l'erba. Tuttavia il continuo aumento del numero degli incendi non può esser spiegato solo con l'imprudenza e l'imperizia. Lo studio della Regione fa l'ipotesi che vi sia gente che esporta nei boschi la violenza urbana. «Un'azione gratuita che non solo provoca danni economici, faunistici, paesaggistici e biologici, ma vanifica — distruggendo il bosco — la protezione che gli alberi esercitano sul terreno».

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	24,8	34,4
Gorizia	22	34
Monfalcone	23,6	35
Pordenone	21	34
Udine	20,6	34

QUATTRO CHIACCHIERE CON LA PIÙ BELLA DELLA REGIONE

Una miss ambiziosa Sa quello che vuole

Per Spartaco Vidon le tre elette a Grado hanno poche probabilità di imporsi nella finalissima di miss Italia

Gli ultimi saranno i primi. E così è stato per Michela Nazzi, 20 anni, udinese, eletta mercoledì sera a Grado Miss Friuli-Venezia Giulia. Michela, infatti, era il numero 34 della lista delle aspiranti al titolo, cioè l'ultima.

Anche lei, neodiplomata insegnante di educazione tecnica, vuole fare l'indossatrice e per mantenersi in perfetta forma si dedica al tennis, allo sci e al nuoto. L'abbiamo incontrata pochi minuti dopo la proclamazione. Aveva ancora indosso la fascia, la corona e lo scettro che aveva tanto sognato.

Te l'aspettavi?

— Un po' si perché ho visto subito che le altre non erano poi chissà che cosa...

Mi sembri un tantino presuntuosa e ambiziosa...

— Si sono molto ambiziosa. Del resto sono del Leone che è il segno zodiacale degli ambiziosi.

Quale è stata la tua prima reazione dopo che ti hanno detto che eri la più bella della regione?

— Soddisfazione, felicità, contentezza...

I tuoi genitori ti sostengono in questa nuova e ti auguro felice carriera?

— Direi di si: mia madre molto, mio padre abbastanza. All'inizio, però, mio padre non era molto d'accordo. Poi ha capito che questi concorsi mi sarebbero potuti servire per trovare lavoro come indossatrice e ha cambiato atteggiamento diventando un po' più permissivo.

Cosa ti aspetti da questa «nomination»?

— Spero solo di aver fortuna e di riuscire a sfondare nel mondo della moda. Del resto questi concorsi servono anche a migliorare la personalità della ragazza che vi partecipa. Intendiamoci: non è importante solo la bellezza; ci vuole anche un po' di cervello...

E tu il cervello credi di averlo?

— Di solito sì. E anche abbastanza. Vorrei dire ancora una cosa: a differenza dell'anno scorso il livello-bellezza delle partecipanti era, per dirla con Pazzaglia, molto basso.

E dopo la Miss abbiamo avvicinato il «Patron» delle Miss della nostra regione e del Veneto: Spartaco Vidon.

Perché da 26 anni si dedica a questi concorsi?

— È una cosa che mi appassiona. Mi piace stare tra i giovani...

Qualche malalingua dice che questi concorsi sono «pilotati». Cosa ne pensa?

— Per quanto riguarda mi posso affermare senza ombra di dubbio che l'elezione di Miss Friuli-Venezia Giulia è più che «pulita»: la giuria cerca di scegliere le ragazze più belle e basta. E bisogna dire che non sempre è un compito facile.

Come dovrebbe sempre essere una Miss?

— È semplice: novanta, sessanta, novanta, una donna perfetta insomma...

Le tre ragazze scelte a Grado andranno a Salsomaggiore per l'elezione di Miss Italia. Che speranze hanno secondo lei?

— Quest'anno, purtroppo, non credo che il Friuli-Venezia Giulia darà Miss Italia.

Le mamme e i fidanzati...

— Anche se l'età delle ragazze si è notevolmente abbassata (molti anni fa le partecipanti avevano anche 24-28 anni) le mamme e i fidanzati non vengono quasi più. I tempi sono cambiati, le ragazze hanno tutta la libertà che vogliono, sono indipendenti al cento per cento.

Carlo Giovanella



Michela Nazzi, la più bella della regione *(Foto Marocco)*

In poche righe

Si infortuna facendo sci nautico: è grave

Una giovane austriaca, Karin Karbon, 15 anni, residente a Rum (Austria) è ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Udine dopo essersi ferita facendo sci nautico. L'incidente è accaduto l'altro pomeriggio, sul canale che sbocca in laguna, all'altezza di Aprilia Marittima (Latisana). La giovane austriaca, mentre compiva evoluzioni sul mare, è andata a sbattere violentemente contro un palo d'ormeggio.

Soccorsa da alcuni testimoni è stata portata al pronto soccorso dell'ospedale di Latisana e di qui trasferita al nosocomio udinese, in prognosi riservata, per trauma cranico e ottoragia sinistra.

Sull'incidente stanno compiendo accertamenti i carabinieri di Latisana.

Fondi per l'assistenza psichiatrica

La giunta regionale ha approvato, su proposta dell'assessore all'igiene e sanità Gabriele Renzulli, la delibera di ripartizione dei fondi regionali per la realizzazione ed il potenziamento delle strutture di assistenza psichiatrica, in base alla legge regionale n. 72 del 1980.

Il provvedimento, che prevede lo stanziamento di 1 miliardo e mezzo di lire sull'esercizio 1985, adeguatamente si inserisce negli obiettivi della programmazione regionale in materia di psichiatria, e consentirà il completamento di strutture e locali destinati all'assistenza psichiatrica e ad accoglimento «protetti» per terapie di gruppo, nonché l'acquisizione di presidi

Istituite le «medaglie Dirac»

Il Centro internazionale di fisica teorica di Miramare ha deciso di assegnare annualmente le medaglie Dirac, così chiamate dal nome dello scienziato Paul Adrien Maurice Dirac. A partire da quest'anno, i riconoscimenti verranno assegnati regolarmente a fisici sia giovani che già affermati,

Le prime due medaglie sono state assegnate ai fisici Yakov Zeldovich dell'Istituto per la ricerca spaziale di Mosca e al prof. Edward Witten della Princeton University.

Guerra ai ratti in regione

La giunta regionale ha approvato, su proposta dell'assessore all'igiene e sanità, Gabriele Renzulli, la delibera di riparto dei fondi assegnati alle unità sanitarie locali per attività di derattizzazione. La concessione dei finanziamenti consentirà alle Usl di proseguire le iniziative avviate nello scorso anno, con i contributi della Regione, per arginare il fenomeno della diffusione dei ratti.

La legge regionale venne promossa nel 1984 per garantire un sostegno più ampio agli interventi di derattizzazione realizzati negli anni precedenti da Usl e amministrazioni comunali, rivelatisi non sufficienti a fronteggiare l'offensiva dei ratti che interessò numerose regioni italiane, provocando seri rischi sul piano igienico-sanitario.

Il finanziamento regionale per il 1985 ammonta a 650 milioni, con riserva di eventuale integrazione qualora si rendessero disponibili ulteriori risorse finalizzate agli interventi in argomento.

Risparmio energetico: contributi

È stato prorogato dalla Regione al prossimo 30 ottobre il termine di presentazione delle domande volte a ottenere i contributi regionali per l'attuazione del risparmio energetico.

L'assessore ai lavori pubblici, Adriano Bomben, ha ricordato che il precedente termine a suo tempo fissato per il prossimo 19 agosto coincideva con la punta massima del periodo di ferie sia degli uffici regionali che di quelli cui i diretti interessati devono rivolgersi per la documentazione necessaria.

I proprietari, pubblici e privati, di appartamenti, negozi, alberghi e scuole, i conduttori di fondi agricoli, nonché i gestori di attività industriali, commerciali, turistiche, sportive o di servizi avranno così un ulteriore periodo di tempo per presentare le domande alle rispettive direzioni provinciali dei lavori pubblici di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine.

Pulitrici: due richieste

L'ufficio provinciale del lavoro di Trieste informa che sono richieste due generiche addette alla pulizia dei locali per un albergo ristorante di Duino Aurisina. Le interessate possono rivolgersi per ulteriori informazioni all'ufficio di collocamento di via Fabio Severo 46/1 (stanza n. 2) dalle 8.30 alle 12.

Dalle aule giudiziarie

Confermata per intero la condanna al ladro «collezionista» di scarpe

Nessuna attenuazione di pena e rigetto dell'istanza di libertà provvisoria per il detenuto Giuseppe Gava, di 41 anni, via Ireneo della Croce 6. Per il furto aggravato e continuato, il 12 giugno scorso il Pretore gli inflisse un anno e 4 mesi di reclusione e 500 mila di multa. Impugnò la sentenza con l'avv. Giovanni Ghezzi ma la Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere Elda Cassoli, respinge il suo ricorso.

Una notte brava di Gava fu quella dell'11 giugno (verrà processato all'indomani per direttissima) quando sfondò il vetro della porta del negozio di cui Leopoldo Fumo, via Croatto 40, è titolare in via Giulia 24. Entrato nell'esercizio si impadronì di 60 paia di scarpe per uomo, donna e bambino e di una radio portatile. Avrebbe tentato di manomettere anche la cassa ma era vuota e allora la fece volare sul pavimento.

Nella stessa notte, sconosciuti perpetrarono un furto anche nel negozio di Ljubica Feriani, sito al numero 15 della via Giulia, dove ruppero una vetrina, impadronendosi di diversi capi di abbigliamento. Già alle nove del mattino, la Volante risalì a Gava. Poco prima, una signora aveva chiamato il 113 e con toni concitati aveva detto al poliziotto di servizio che nell'atrio di via Ireneo della Croce 6 si allargavano vaste chiazze di sangue e macchie si notavano sino al 3.o piano, dove Gava coabita con una signora. Alcuni agenti accorsero sul posto, entrarono nell'alloggio dell'indiziato, il quale era ancora a letto. Poiché Gava presentava vaste ferite da taglio alla mano sinistra, gli inquirenti gli chiesero come si era infortunato ed egli spiegò che, in un momento d'ira, aveva sferrato un cazzotto al vetro di una finestra. Non era né vera né ben trovata: in corridoio, le guardie ricuperarono le scarpe sottratte a Fumo (valevano all'incirca un milione e mezzo) e come se non bastasse nell'ingresso dell'edificio rinvennero una targhetta dei prezzi del negozio Feriani.

Gava ammise il colpo nel calzaturificio ma negò ostinatamente di avere dato l'assalto il negozio di abbigliamento. L'uomo sostenne di avere agito da solo.

■ ARISTOGATTI — Promossa dalla sezione felina dell'Emilia-Romagna, avrà luogo il 14 e il 15 settembre prossimo la terza esposizione internazionale di aristogatti, che sarà ambientata nel palazzo dei congressi della fiera di Bologna. I moduli di iscrizione dovranno pervenire entro il 2 settembre a Laura Burani, via dei Giacinti 32, Modena (cap. 41010), tel. 059-369025.

Rubò in una villa: rinviato a giudizio

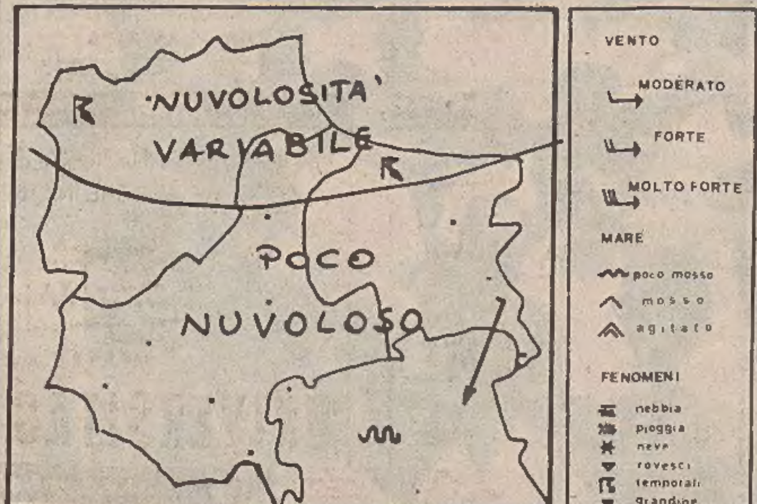
Altra grana giudiziaria per il detenuto Gianni Vittorelli, di 45 anni, via dell'Istria 42, arrestato il 18 aprile scorso assieme a un socio con il quale avrebbe razziato nella villa di una signora morta poco tempo prima. Il successivo 20 giugno, il pretore riconobbe lui e il compagno di ventura colpevoli, e condannò Vittorelli per la sortita nella villa, ricettazione di una carta d'identità rubata a Milano, uso di documento falso, sostituzione di persona, porto illegale di un coltello e di arnesi atti allo scasso a tre anni e 2 mesi di reclusione e un milione di multa. Quel magistrato dichiarò la propria incompetenza a giudicare il furto che Vittorelli avrebbe commesso il 3 giugno dell'84 in quanto, allora, non era ancora entrata in vigore la riforma che demanda al pretore la trattazione di casi del genere e, di conseguenza gli atti furono rimessi alla Procura della Repubblica.

Secondo la tesi dell'Accusa, quel giorno Vittorelli dopo avere sfondato una porta a vetri sarebbe entrato nella villa di Piero Boico, in via Beirut 15, impossessandosi di preziosi assortiti e di un biglietto da visita del defunto arch. Romano Boico, padre del derubato, il quale subì un danno di 15 milioni di lire. Quando Vittorelli venne arrestato, gli agenti perquisirono la sua casa e tra varie cose di dubbia provenienza trovarono anche il biglietto da visita del defunto professionista. L'indiziato negò l'impresa, sostenendo di non sapersi spiegare come il compromettente talloncino fosse finito nel suo alloggio.

In questi giorni, la Procura ha chiesto che contro Vittorelli venga emesso decreto di citazione a giudizio per rispondere in Tribunale anche della sortita in casa Boico.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Week-end poco nuvoloso Temperatura stazionaria



La nostra regione è sempre interessata da un campo di alte pressioni. Si va esaurendo l'influenza esercitata da una debole perturbazione che risulta più attiva sulle regioni alpine e prealpine.

Per oggi sono previste condizioni di cielo poco nuvoloso sulla pianura e lungo l'arco costiero ma con residua nuvolosità associata a locali temporali in prossimità delle zone alpine.

Venti deboli variabili temperatura in leggera diminuzione. Mare quasi calmo.

Nella giornata di domani dovrebbero persistere condizioni di tempo buono con cielo poco nuvoloso salvo locali formazioni cumuliformi nelle ore più calde. Temperatura stazionaria.

GIORNALE DI TRIESTE

Flash-back di un Ferragosto di fuoco

La Riviera un carnaio

Ferragosto, ovvero fuga dalla città. La tradizionale festività di metà estate, caratterizzata da un caldo torrido che ha pochi precedenti negli anni passati, ha avuto il potere di svuotare completamente Trieste fin dalle prime ore del mattino. Mete tradizionali la riviera di Barcola, trasformata prestissimo in un carnaio quasi fantozziano, le località dell'altopiano e le spiagge regionali. Ristoranti, trattorie e luoghi di ristoro hanno viaggiato quasi ovunque all'insegna del «tutto esaurito». A chi invece ha preferito evitare le insidie del menu turistico, è stata offerta una vasta possibilità di scelta tra sagre e feste assortite, disseminate un po' ovunque nell'arco della provincia.

A Banne, presso la scuderia «Ippocampo», si sono coniugate le esigenze festaiole dei «cittadini» con il loro desiderio di riscoprire la natura. Danze, giochi, lotterie e banchi riservati alle specialità gastronomiche si sono inseriti in un ampio spazio verde compreso tra il galoppatoio e la giostra elettrica che è al servizio dei cavalli. In serata si è svolta la premiazione di «Miss Amazzone». Grande animazione anche a Contovello, dove si sono dati raduno i più quotati «rintoccatori», vulgo campanari. Le rappresentative erano sette, provenienti da varie località del Carso. Tra tanti, hanno impressionato i rintoccatori di Comeno e quelli di Vipacco, ma i riconoscimenti sono stati equamente ripartiti tra i partecipanti.

Ferragosto è anche una festività cristiana, e nella ricorrenza dell'Assunta si sono dati appuntamento a Muggia Vecchia pellegrini provenienti dalla città e dall'Istria. Alle 18.30 c'è stata la celebrazione della Messa solenne da parte del vescovo Bellomi.

Il rientro in città è stato caratterizzato dai consueti affollamenti, e da colonne interminabili di autovetture. Fortunatamente non si sono segnalati incidenti di particolare gravità. La parola d'ordine, al momento del rientro era «a casa il più tardi possibile», vista l'impietosa morsa della canicola. Chi ha cercato itinerari alternativi sul Carso, è stato premiato con una temperatura di quattro-cinque gradi inferiore a quella urbana.

Chi invece ha preferito muoversi in un ambito più cittadino ha potuto scegliere tra molte varianti sul tema «serata all'aperto». La «Festa del mare», di fianco alla Stazione marittima, con le sue luci e le sue attrazioni da luna-park ha esercitato un richiamo notevole. Meno sardelle e stand gastronomici, rispetto agli anni precedenti, e maggior offerta di divertimenti, con molte presenze giovanili. All'ombra (si fa per dire) del Ferdinandeo, la «Festa della Lista» ha invece cercato di accontentare tutti. Musiche tradizionali, e offerte gastronomiche schiettamente locali. Certo ha fatto impressione gustarsi una «jota» calda in questo periodo, ma senza un po' di fantasia, che Ferragosto sarebbe?

Fotografie di **GIOVANNI MONTENERO**



Saluti da «Barcola beach». La riviera triestina ha raggiunto una volta di più livelli quasi giapponesi di affollamento. Quanti i bagnanti per metro quadrato?



Via Roma ripresa dalla piazza Vittorio Veneto, all'altezza della posta. Un sogno proibito



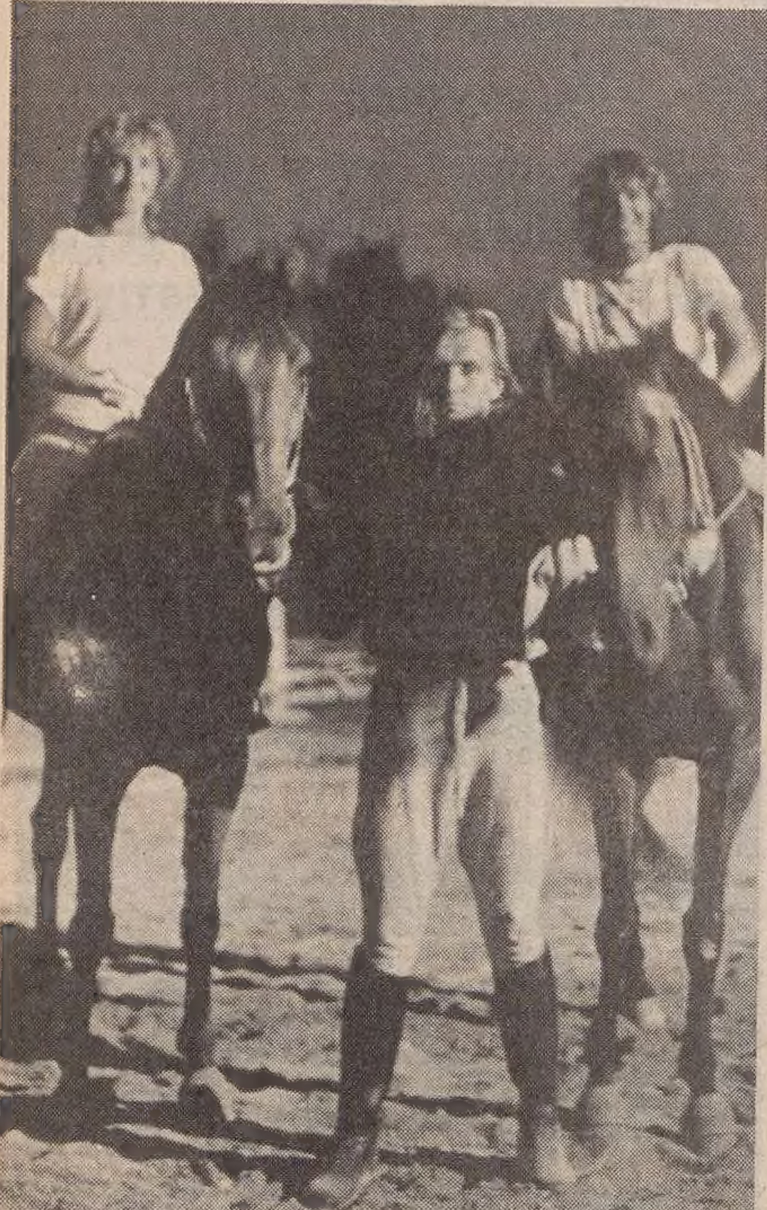
Per chi suona la campana? Importante per i rintoccatori è che suoni bene e a lungo



Per chi è rimasto in città ogni angolo di verde è divenuto un pretesto per passare qualche ora al fresco, senza curarsi troppo della colonna di macchine che sta passando a pochi metri



Qualche tavolo, le vecchie sedie di cucina e tanta buona volontà: così il ricreatorio di San Luigi è diventato teatro di una festa



Il Ferragosto si può passare anche a cavallo. All'«Ippocampo» di Banne, tra feste e balli, si è proclamata «Miss Amazzone»



Grande successo per la «Festa del mare», che ha fatto scoprire a molti un lato inedito della Stazione marittima. Giostre e attrazioni assortite hanno trovato il loro spazio tra uno stand gastronomico e l'altro, risultando gradite a giovani e non

In poche righe

Iniziative alla «Festa del Melon»

Oggi alla «Festa del Melon» che continua al Ferdinandeo si svolgerà alle 18 un incontro dibattito promosso dal Movimento Donne Trieste sul tema: «A che serve il mare a Trieste?» interverranno Alberto Dini, Mario Bussani, Romano Botteghelli, Renata Cargnelli, Alvise Barison, Giovanni Gerolami, Luigi Rovelli. Ai presenti in sala verranno distribuiti 150 buoni omaggio validi per un Giro del Golfo in barca che avrà luogo giovedì 22 agosto alle 19 con partenza dalle Rive antistanti l'albergo Excelsior. Alle 20.30 concerto della Banda Cittadina Giuseppe Verdi diretta dal maestro Lidiano Azzopardo. Alle 22 ballo con Scheriani e la sua orchestra.

Festa dell'Unità fino a domani

Oggi e domani continua la festa dell'Unità alla Casa del Popolo di Borgo San Sergio e al centro sportivo portuale di Borgo Grotta gigante a Sgonico. Entrambe le manifestazioni si chiuderanno domenica. A Borgo San Sergio sono previste ancora gare di valzer giochi vari e musica con il complesso «Barbanera». A Sgonico i festeggiamenti si aprono sia oggi che domani alle 17 per proseguire alle 20.30 con le musiche del complesso «Lojze Furlan».

Rifugi estivi per gli animali

Durante le ferie gli animali domestici possono essere sistemati da Zuccoli, Prosecco 293, tel. 225453 (cani); Patavina, Padriciano 117, tel. 226273 (gatti e cani e i cani vecchi a metà tariffa); Moratto, via Rossi 53, tel. 829128 o 946595 (cani); Ferluga, via di Roiano 7/D, tel. 414852 (solo gatti); Vanisella, via della vecchia Vanisella 1, Muggia, tel. 271217 (tutte le specie); Natura viva, viale XX Settembre 31, tel. 755755 (piccoli animali da gabbia). Chi trova una bestiola abbandonata si rivolga all'Astad di Opicina, tel 211292.

Concerto della banda Giuseppe Verdi

Anche lunedì prossimo con inizio alle 20.30 la banda cittadina Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Lidiano Azzopardo, terrà un concerto in piazza dell'Unità d'Italia.

La banda Verdi, dopo una «marcia» di apertura, eseguirà una selezione tratta da «West Side Story» di Bernstein; le «Canzoni viennesi» di Stolz; «My fair lady» di Löewe; «Sul bel Danubio blu» e il «Kaiser-walzer» di Strauss; ed infine una «marcia» di chiusura.

Palasport: «Ambassadors dance band»

Venerdì 23 agosto, alle 21, il palazzetto dello sport di Trieste ospiterà l'«Ambassadors dance band» dell'aeronautica militare americana di stanza in Europa, diretta da John C. Gault.

L'«Ambassadors dance band» è composta da diciotto musicisti che danno continuità alla tradizione musicale della famosa «Glenn Miller Band» del 1945. Il repertorio è molto vario ed include Dixieland tradizionale, ritmi latini, arie da spettacoli musicali e jazz moderno. Una specialità di questo complesso è l'esecuzione degli arrangiamenti musicali suonati in origine dalla «Glenn Miller Band».

Gli «Ambassadors», il cui compito è quello di favorire le relazioni internazionali attraverso un'intensa attività musicale, hanno al loro attivo numerose tournée in Europa, Africa e Medio Oriente. L'ingresso al concerto è gratuito.

I balli domenicali alla «Ginnastica»

La società ginnastica triestina si appresta anche quest'anno a riorganizzare i balli domenicali che inizieranno il 29 settembre per proseguire durante tutto l'arco dell'anno sino alla prossima primavera.

Lo scorso anno la gioventù triestina ha risposto calorosamente alle iniziative ed agli inviti della Ginnastica, la quale ha deciso quest'anno di procedere a delle migliorie della palestra adibita a sala da ballo, sia con il miglioramento dell'impianto sonoro sia con il perfezionamento dell'impianto luci. Quest'anno, per la parte musica, ci sarà l'apporto del D.J. Sandro Orlando.

Anche quest'anno saranno ammesse soltanto le persone munite di invito. Le relative tessere d'invito verranno rilasciate dalla segreteria sociale a partire dal 3 settembre (tutti i giorni, sabato escluso, dalle 18 alle ore 20).

Turismo: Trieste-Klagenfurt

La situazione triestina dal punto di vista turistico è gli intendimenti in proposito dell'Amministrazione provinciale di Trieste, sono stati illustrati a Klagenfurt, nei giorni scorsi, all'assessore comunale al turismo della capitale carinziana, Dieter Jandl, dall'assessore provinciale Bruno Cavicchioli.

Cavicchioli ha ricordato le iniziative varate dalla Provincia quali il concorso delle osmizze, premessa al lancio dell'agriturismo, la costituzione della strada del Terrano, di percorsi equestri e naturalistici, «mentre vengono seguiti costantemente — ha detto — gli sviluppi della costruzione di un porto nautico al molo Fratelli Bandiera e la possibilità di istituire una linea di traghetti per la Grecia e la Turchia».

Nel corso dell'incontro, Cavicchioli e Jandl hanno lanciato l'idea di sviluppare ulteriormente gli ottimi rapporti esistenti tra le due comunità, con l'organizzazione di due settimane di scambi turistici, culturali e commerciali, da tenersi alternativamente, nel corso della privamera prossima, con titolo «Klagenfurt grüsst Triest» e «Trieste saluta Klagenfurt».

Il programma di massima verrà esposto dai due assessori alle rispettive giunte per il necessario assenso. Un prossimo incontro avverrà a metà del prossimo mese di settembre per perfezionare l'intesa.

ECONOMIA E FINANZA

GERMANIA, OLANDA E AUSTRIA

Tassi Cee in discesa

Il dollaro, però, cala ancora – L'oro (Sud Africa) balza in su

FRANCOFORTE — La discesa del dollaro e la riduzione del tasso di inflazione hanno indotto le autorità monetarie della Germania Federale ad abbassare il costo del denaro, tagliando di mezzo punto i due principali tassi di interesse con una decisione assunta dal consiglio direttivo della Bundesbank nella riunione tenuta il giorno di Ferragosto, normale giornata lavorativa in Germania. Il tasso di sconto è stato ridotto dal 4,5% al 4% e il tasso Lombard o tasso sulle anticipazioni , applicato alle operazioni di breve termine, dal 6% al 5,5%.

Era dal giugno del 1984 che il tasso di sconto non veniva ritoccato, mentre quello Lombard venne elevato dal 5,5 al 6% alla fine di gennaio quando il dollaro era in piena ascesa.

Allineandosi alla decisione tedesca, anche Olanda e Austria hanno ridotto il tasso di sconto di mezzo punto: quello olandese è sceso dal 5,5 al 5% e quello austriaco dal 4,5 al 4%. La Svizzera, da parte sua, ha fatto sapere che non seguirà l'esempio tedesco e che il tasso di sconto elvetico resta fermo al 4% e quello Lombard al 5,5%, livelli che tengono dal marzo del 1983.

Neanche la riduzione dei tassi di interesse tedeschi è servita a fermare la discesa del dollaro che, pur con qualche pausa, dura ormai da qualche mese. Alla riapertura del mercato italiano dopo la pausa di Ferragosto, ha registrato un prezzo ufficiale di 1854,40 lire, quasi 17 punti in meno dalle 1871 di mercoledì.

Si tratta del valore più basso dalla svalutazione della lira del 21 luglio. Lo scorso fine settimana il biglietto verde sfiorava ancora quota duemila con un valore di 1896: in sette giorni ha perso quasi 32 lire pari al 2%.

Il prezzo dell'oro è tornato invece in effervescenza per il surriscaldarsi della crisi del Sud Africa, grande produttore del metallo giallo. Nonostante il Ferragosto il mercato dei metalli preziosi è stato molto movimentato e le quotazioni hanno raggiunto i livelli più alti da novembre, cioè da otto mesi e mezzo.

Al fixing pomeridiano di Londra l'oncia aurea ha quotato 335,35 dollari, in linea con i 335,40 del fixing del mattino e con un guadagno di oltre quattro dollari dai 331,10 di giovedì, normale giornata di lavoro sui grandi mercati dell'oro europei e d'oltreoceano. In due giorni ha guadagnato quasi dieci dollari e nell'arco della settimana il rialzo sfiora i 14 dollari.

Il record è italiano

ROMA — La Germania Federale, con la riduzione del tasso di sconto entrata ieri in vigore, si è portata a fianco della Svizzera nel gruppo dei paesi industrializzati dai tassi meno elevati, la classifica dei tassi di sconto più elevati fra i paesi industrializzati, invece, continua a essere guidata dall'Italia.

Ecco un quadro della situazione dei tassi di sconto nei principali paesi industriali: Svizzera, tasso di sconto 4; Germania, t.s. 4; Germania, tasso «Lombard» 5,5; Olanda, tasso di sconto 5; Giappone, t.s. 5; U.S.A., t.s. 7,5; Belgio, t.s. 9,3; Francia, t.s. 9,5; Svezia, t.s. 11,5; Gran Bretagna, tasso «base» 12,5; Italia, tasso di sconto 15,5.

UN'INTERVISTA AL PRESIDENTE ETTORE FUMAGALLI

Cento miliardi al giorno gli scambi della Borsa

Operazioni più chiare – Molte altre società stanno per entrare

MILANO — Mercato azionario ormai attestato sui grandi numeri: gli scambi «valgono» mediamente 100 miliardi al giorno; a due terzi di cammino nel 1985 il rialzo sfiora il 60%; il mercato unico nazionale si inquadra in una esigenza di tutti gli operatori. Queste, in sintesi, le argomentazioni trattate da Ettore Fumagalli, presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio presso la Borsa di Milano in una intervista all'agenzia Italia.

«La Borsa italiana, passo a passo, sta crescendo — afferma Fumagalli — e vorrei aggiungere che trova uno spazio crescente sui mezzi di comunicazione. Il volume d'affari di questa estate, che ha marciato sui 100 miliardi al giorno, sta dimostrando quanto abbiamo visto giusto quindici anni fa nel decidere — sull'esempio di altri paesi — di tenere sempre aperto il mercato in quanto pubblico servizio. E oggi la Borsa sta veramente rendendo un servizio al pubblico perché le operazioni che transitano in Borsa (la Bi-Invest, la Pirelli/Caboto), per fare qualche esempio, consentono a tutti di conoscere.

«Fatto impensabile fino a qualche anno fa, quando le operazioni avvenivano sistematicamente fuori dal mercato, che doveva e poteva soltanto sopportarne le conseguenze. Al mercato — sottolinea — non interessa entrare nel merito delle operazioni. Al mercato interessa, di queste operazioni, il rispetto all'azionista che ne deriva. Che significa anche tutela dell'azionista che è imposta, certo, dai nuovi operatori, internazionali e fondi di investimento».

Sul contributo dato al mercato dai nuovi titoli, Fumagalli afferma: «Lo ritengo molto significativo, anche a livello psicologico. E, chiaramente, anche a livello quantitativo. Questo Ferragosto vede l'ingresso di due nuovi titoli, la Manuli il 12 e la Necchi il 20, cui seguiranno altre società. La Sirti ha già completato l'iter burocratico. Molte altre società lo stanno percorrendo.

«Lo ritengo anche l'indice di una propensione, che si è andata man mano consolidando, di nuova fiducia verso l'imprenditorialità e, parallelamente, di stima dell'imprenditore nei confronti del mercato». A proposito del mercato unico nazionale, Fumagalli sostiene: «Certamente la recente delibera della Consob relativa alle innovazioni da realizzare per rendere più efficiente il mercato si inquadra in questa cornice.

«Attraverso la contrattazione continua su alcuni titoli affluiranno in Borsa più operazioni e il mercato sarà in grado di valorizzare ogni singola operazione. Il circuito delle proposte, che collegherà tra loro ufficialmente le varie Borse, sarà un'operazione volontaria, che consentirà, senza impegno alcuno, a chi vorrà, di esprimere la propria proposta o la propria adesione a una proposta altrui.Il circuito proposte, essendo a carattere prevalentemente informativo, salverà la libertà di ogni mediatore di scegliersi la propria contropartita.

Banche: meno depositi

ROMA — I depositi bancari — secondo dati Bankitalia — ammontavano a fine maggio a 406.070 miliardi di lire. Rispetto al mese precedente si è avuta una variazione in diminuzione di 4276 miliardi. I tassi di incremento depurati, calcolati dalla Banca d'Italia, sono dello 0,4% su base mensile e del 14,5% su base annua.

L'attività creditizia delle banche si è concretizzata in un livello di impieghi sull'interno pari a 223.960 miliardi di lire con un tasso di incremento su base annua del 15,2%.

USA IN TESTA E ITALIA AL TREDICESIMO POSTO DELLA GRADUATORIA

Un terzo del naviglio mondiale «coperto» dalle bandiere ombra

Da inchieste inglesi e francesi si rivela che nei registri ombra (definiti anche come «flags of convenience» per il fatto che gli armatori esteri sono esonerati da imposte e pagano soltanto pochi dollari per le registrazioni delle loro unità mercantili) al 1.o gennaio scorso, erano iscritte, nei cinque principali registri, 6615 navi per un totale di quasi 203 milioni tonn. di portata lorda, circa un terzo di tutta la flotta mondiale. I più importanti registri navali sono i seguenti:

1. LIBERIA: 1802 unità per 122,93 milioni tonn. portata lorda;

2. PANAMA: 2958 per 62,08 milioni tpl.;

3. CIPRO: 596 navi per 10,89 milioni tpl.;

4. BAHAMAS: 96 navi per 8,136 milioni tpl.;

5. BERMUDE: 63 navi per 1,402 milioni tpl.

Esistono poi altri sette piccoli «registri» che danno rifugio fiscale soltanto a poche navi. L'armamento internazionale che più si avvale delle facilitazioni concesse dai registri di convenienza risulta formato da armatori di circa 30 Stati diversi, i più importanti però sono i seguenti quattro:

1. USA: armatori proprietari di 714 navi per 48,166 milioni di tonnellate di portata lorda risultano «clienti» delle due maggiori bandiere ombra: Liberia e Panama; un discreto numero di navi si trovano inoltre sotto la bandiera delle isole Bahamas;

2. HONG-KONG: gli armatori della «crown colony» hanno iscritto nei registri suddetti 854 navi per 37,262 milioni tpl. con prevalenza netta in Liberia, con al secondo posto il registro di Panama;

3. GRECIA: ben 1135 unità mercantili per 36,412 milioni tpl. risultano iscritte in prevalenza in Liberia e Panama; per altro 368 navi per 6,05 milioni fanno capo al registro di Cipro;

4. GIAPPONE: 1164 navi per 22,836 milioni tpl., con prevalenza sotto bandiera panamense, seguita da quella liberiana.

Seguono nell'ordine sotto gli 8 milioni tpl. la Norvegia, Germania, Gran Bretagna, Svizzera, Sud Corea, Pakistan, Israele, Italia.

D. Lun.

I CINQUE REGISTRI OMBRA
CIPRO
BERMUDE
BAHAMAS
PANAMA
SUD AMERICA
OCEANO ATLANTICO
AFRICA
LIBERIA
NAVI PER 203 MILIONI TONN. p.l.

Kissinger entra nel gruppo «Bnl»

ROMA — L'ex segretario di stato Usa, Henry Kissinger, è entrato a far parte dell'International Advisory board, il comitato consultivo sulla politica internazionale del gruppo Banca nazionale del lavoro. Lo ha annunciato la stessa Banca nazionale del lavoro, osservando che «questo ingresso riveste particolare importanza anche perché gli Usa nell'Advisory board sono già rappresentati con i due membri previsti per ogni stato aderente; Walter Heller, già presidente del comitato dei consiglieri economici del presidente Kennedy, e Nathaniel Samuels, già sottosegretario di Stato per gli affari economici. L'International Advisory board, costituito nell'aprile del 1984 con lo scopo di dare al gruppo Bnl un quadro generale di riferimento degli scenari economico-sociali e delle tendenze presenti nei vari paesi del mondo in cui opera, è presieduto dall'ingegner Ettore Lolli e si compone di personalità di primo piano del mondo economico e finanziario internazionale».

EDITORIALE S.p.A.
Società Generale Finanziaria Editoriale

BOLOGNA - VIA ENRICO MATTEI N. 106 - CAPITALE SOCIALE L. 5.000.000.000 INTERAMENTE VERSATO
REGISTRO SOCIETÀ TRIBUNALE DI BOLOGNA N. 34027

Bilancio consolidato di gruppo al 31 dicembre 1984

(redatto ai sensi della legge 5.8.81 N. 416 e DPR 8.3.83 n. 73)

A - STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ

Disponibilità liquide	L.	25.034.000.959
Crediti di funzionamento	L.	51.872.369.801
Partecipazioni in soc. non consolidate	L.	4.009.857.811
Immobilizzazioni materiali o tecniche	L.	67.875.238.383
Immobilizzazioni immateriali	L.	14.566.685.688
Scorte	L.	3.872.450.881
Rimanenze	L.	—
Ratei e risconti attivi	L.	4.613.131.259
	L.	171.843.734.782
Perdite esercizi precedenti a carico del gruppo	L.	—
Perdite esercizi precedenti a carico di terzi	L.	—
Perdite di esercizio a carico del gruppo	L.	—
Perdite di esercizio a carico di terzi	L.	—
	L.	—
Conti d'ordine e partite di giro	L.	33.562.768.089
	L.	205.406.502.871

PASSIVITÀ

Debiti di funzionamento			L.	36.616.336.795
Debiti di finanziamento.			L.	7.201.308.040
Fondi di accantonamento			L.	62.760.355.645
Fondi di ammortamento			L.	33.967.752.657
Ratei e risconti passivi			L.	1.044.383.992
			L.	141.590.137.129
Capitale netto di pertinenza del Gruppo:				
a) Capitale sociale	L.	5.000.000.000		
b) Riserve	L.	6.967.456.173		
c) Utili esercizi precedenti	L.	—		
d) Utili di esercizio	L.	4.006.324.570	L.	15.973.780.743
Capitale netto di pertinenza di Terzi:				
a) Capitale sociale	L.	4.972.458.000		
b) Riserve	L.	5.380.137.183		
c) Utili esercizi precedenti	L.	—		
d) Utili di esercizio	L.	3.927.221.727	L.	14.279.816.910
			L.	30.253.597.653
			L.	171.843.734.782
Conti d'ordine e partite di giro			L.	33.562.768.089
			L.	205.406.502.871

B - CONTO PERDITE E PROFITTI

PERDITE

Scorte e rimanenze iniziali	L.	2.750.909.142
Spese per acquisto materie prime	L.	25.966.783.362
Spese per acquisti vari	L.	7.686.782.186
Spese per il funzionamento degli Organi societari	L.	327.611.171
Spese per prestazioni lavoro subord. e relativi contributi	L.	69.772.911.994
Spese per prestazione di servizi	L.	20.615.927.476
Imposte e tasse dell'esercizio	L.	2.187.941.366
Interessi e altri oneri su debiti obbligazionari verso società non consolidate	L.	—
Interessi su debiti verso società non consolidate	L.	4.264.593.042
Sconti ed altri oneri finanziari	L.	103.897.014
Oscillazione titoli, crediti e altri beni relativi a società non consolidate	L.	—
Accantonamenti	L.	16.459.725.640
Ammortamenti	L.	5.386.464.405
Minusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni	L.	117.442.591
Perdite per le partecipaz. in società non consolidate	L.	126.687.902
Altre spese e perdite	L.	303.415.192
Sopravvenienze di passivo e insussistenze di attivo	L.	1.247.237.355
	L.	157.318.329.838
Utile d'esercizio di pertin. del gruppo	L.	4.006.324.570
Utile d'esercizio di pertin. di terzi	L.	3.927.221.727
	L.	165.251.876.135

PROFITTI

Scorte e rimanenze finali	L.	3.872.450.881
Ricavi delle vendite	L.	140.894.855.291
Proventi degli investimenti immobiliari	L.	386.001.119
Dividendi delle partecipazioni in società non consolidate	L.	—
Interessi dei titoli a reddito fisso	L.	4.965.381.143
Interessi dei crediti verso società non consolidate	L.	2.560.165.644
Plusvalenze da alienazioni di immobilizzi	L.	28.857.170
Incrementi degli impianti e di altri beni per lavoro interni	L.	—
Contributi dello Stato	L.	9.464.458.552
Sovvenzioni da parte di terzi	L.	—
Proventi e ricavi diversi	L.	805.762.255
Sopravvenienze di attivo e insussistenze di passivo	L.	1.019.422.757
Utilizzo fondi	L.	688.922.848
Credito d'imposta	L.	565.598.475
	L.	165.251.876.135
Perdita d'esercizio a carico del gruppo	L.	—
Perdita d'esercizio a carico di terzi	L.	—
	L.	—

LA SITUAZIONE FISCALE OGGI È COSÌ

Tassazione Bot e Cct: la mappa del prelievo su rendite finanziarie

ROMA — Da lunedì i tecnici del Tesoro e degli altri dicasteri interessati torneranno al lavoro dopo la pausa di Ferragosto, per predisporre la legge finanziaria, che sarà poi oggetto di verifica politica nel prossimo autunno.

Una delle ipotesi in discussione, «un progetto per ora solo ipotetico», ha precisato nei giorni scorsi il ministro Romita, sarà la tassazione dei Bot e dei Cct, cui sono però contrari alcuni rappresentanti dell'esecutivo, come il ministro del Tesoro Goria.

L'eventuale riforma dell'imposizione fiscale sui titoli di Stato, che in Italia sono tutti esenti, a differenza di quanto avviene negli altri Paesi industrializzati, comporterebbe una modifica di rilievo nel sistema di tassazione delle attività finanziarie, che risultano comunque sottoposte a prelievi estremamente diversificati.

Ecco, infatti, come si presenta oggi la mappa del regime fiscale per depositi bancari, risparmio postale, titoli di Stato e dell'Enel, obbligazioni private e degli istituti di credito speciale, azioni, fondi mobiliari italiani ed esteri (fonte Fideuram).

Depositi bancari: interessi, premi e altri frutti sono sottoposti a una ritenuta (d'acconto se relativa a Irpeg, d'imposta se relativa a Irpef) del 25%.

Risparmio postale: i libretti di risparmio sono sottoposti allo stesso regime dei conti correnti bancari, mentre i buoni postali fruttiferi sono esenti da qualsiasi imposta.

Titoli di Stato: i titoli di Stato e le obbligazioni emesse da amministrazioni statali anche con ordinamento autonomo (Ferrovie dello Stato a esempio, Cassa depositi e prestiti, Enti locali, enti pubblici istituti esclusivamente per l'adempimento di funzioni statali o per l'esercizio diretto di servizi pubblici in regime di monopolio, come l'Enel) sono esenti da imposte e tasse di qualsiasi specie. Gli interessi, i premi e gli altri frutti delle obbligazioni emesse dagli enti autonomi di gestione delle Partecipazioni statali (Eni, Iri, Efim, Ente cinema) sono invece sottoposte a una ritenuta (d'acconto se Irpeg, d'imposta se Irpef) del 12,50%, che per i titoli emessi dall'1/1/84 si applica anche sulla differenza di prezzo di emissione e prezzo di rimborso. L'aliquota è del 20% per i titoli emessi dall'1/1/74 al 31/12/80 e del 10% per quelli emessi dall'1/10/82 al 31/12/83. I titoli emessi dall'1/1/81 al 30/9/82 sono esenti.

Obbligazioni private: interessi, premi e altri frutti delle obbligazioni degli istituti di credito speciale e delle obbligazioni di imprese private (comprese le emissioni convertibili) sono sottoposti a una ritenuta del 12,50% (d'acconto se Irpeg, d'imposta se Irpef) che si applica anche sull'eventuale differenza tra prezzo di emissione e prezzo di rimborso (dall'1/1/84).

Fondi mobiliari italiani: i fondi comuni mobiliari di diritto italiano sono sottoposti da un'unica imposta sostitutiva di Irpef, Irpeg e Ilor, pari allo 0,25% del valore medio annuo del patrimonio netto (0,10% per i fondi con almeno il 55% del patrimonio investito in azioni e obbligazioni convertibili di società industriali italiane per almeno 3 trimestri in corso d'anno).

Fondi immobiliari esteri: i fondi comuni mobiliari aperti di diritto estero sono sottoposti in Italia (a partire dall'esercizio 1985) a un'unica imposta sostitutiva di Irpef, Irpeg e Ilor, pari allo 0,50% del patrimonio netto. Sui dividendi distribuiti da parte dei fondi mobiliari esteri si applica una ritenuta d'imposta del 30%.

BORSE E MERCATI

Bi-Invest ancora giù

MILANO — La Borsa ieri ha vissuto una giornata contrassegnata da scambi modesti e da prezzi contrastati.

Dopo un avvio calmo, il mercato infatti ha messo a segno un certo recupero che ha consentito al listino un progresso medio dello 0,3 per cento.

Tra i titoli in maggior evidenza, le Gemina hanno conseguito un progresso del 6,1 per cento con il titolo ordinario e del 3,2 per cento con le azioni di risparmio. Di poco migliori le Montedison e le iniziativa Me.TA., mentre le Bi-Invest hanno perso ancora terreno (meno 2,3 per cento le ordinarie e meno 2,1 per cento le azioni di risparmio).

Le Fiat ordinarie sono finite su basi calme (meno 0,5 per cento) mentre resistenti sono apparse le azioni privilegiate. In evidenza anche alcuni titoli assicurativi: le Italia assicurazioni hanno messo a segno un progresso del 13,9 per cento e su basi migliori sono finite anche le Sai (più 1,8 per cento), Ras (più 1,3), Milano assicurazioni (più 1,1).

Da segnalare infine che nel dopolistino le Interbanca sono salite a 303.300 lire, le Montedison a 2.028 lire mentre le Gemina si sono assestate a 1.032 dopo aver chiuso a 1.039 stazionarie le Bi-Invest.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	16/8	14/8
Alimentari e agricole		
Alivar	7700	7790
Bonifiche ferraresi	32390	32390
Eridania	10810	10700
Ibp	3550	3580
Ibp risp.	3450	3450
Mil. Agr. Vittoria	6635	6659
Perugina	3710	3680
Perugina risp.	2815	2790
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	53300	53100
Ass. Ausonia	1060	1080
Comp. Ass. Milano	24900	24640
C. Ass. Milano risp.	16450	16360
Comp. Latina	1748	1720
Comp. Latina priv.	1361	1340
Firs	2048	1950
Firs risp.	900	851
Generali	54050	54210
Italia Assicurazioni	29600	25980
L'Abeille Italiana	45000	45000
La Fondiaria	30550	30500
Previdente	26100	26100
Lloyd Adriatico	7255	7330
Ras	96850	95550
Sai	16910	16600
Sai priv.	17300	16000
Toro Assicurazioni	16950	17050
Toro priv.	12660	12680
Bancarie		
Banca agric.	5500	5420
Banca agric. priv.	3755	3520
Banca Comm. Ital.	23490	22850
Banca Catt. Veneto	5251	5271
Banco di Roma	15690	15200
Banco Lariano	4301	4350
Credito Italiano	2750	2665
Credito Varesino	4420	4490
Interbanca priv.	30000	28700
Mediobanca	113700	113550
Cartarie editoriali		
Burgo	6910	6900
Burgo priv.	6075	6080
De Medici	3600	3550
Espresso	7060	7070
Mondadori	3910	3940
Mondadori priv.	2331	2346
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2500	2498
Pozzi	130,50	133
Pozzi risp.	132	135,25
Italcementi	45200	44300
Italcementi risp.	37810	37960
Unicem	17920	18000
Unicem risp.	12460	12450
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5499	5515
Caffaro	1000	1000
Caffaro risp.	960	945
Farmit C. Erba	13040	13070
Fidenza Vetr.	6710	6710
Italgas	1588	1588
Mira Lanza	32700	32500
Montedison	2009	2005
Perlier	8800	8551
Pierrel	1650	1670
Pierrel risp.	1360	1360
Pirelli spa	3013	3010
Pirelli risp.	2990	3041
Recordati	10300	10380
Rol	2489	2500
Saffa	7591	7595
Saffa risp.	7850	7820
Siossigeno	20730	20500
Snia Bpd	3264	3260
Snia Bpd risp.	3280	3335
Commercio		
La Rinascente	860	850
La Rinascente priv.	690	694
Silos di Genova	1564	1559
Standa	16100	16000
Standa risp.	15800	16500
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1089	1085
Ausiliare	3220	3240
Aut. Torino-Milano	3140	3180
Italcable	16600	16370
Italcable risp.	16550	16600
Nord Milano	6790	6790
Sip	2474	2450
Sip risp.	2500	2495
Elettrotecniche		
Selm	3901	3935
Selm risp.	3999	4025
Tecnomasio	970	975
Finanziarie		
Acqua Marcia	2200	2173
Agricola	18190	17850
Agricola risp.	—	20000
Bastogi	228	225
Bi Invest	6990	7160
Bi Invest risp.	5580	5700
Bon Siele	37000	35510
Borgosesia	—	—
Borgosesia risp.	—	—
Brioschi	565	625
Buton	2403	2440

	16/8	14/8
Mi-Centrale	11350	11300
Mi-Centrale risp.	9950	9900
Centrale	3155	3158
Centrale risp.	3015	3020
Cir	5155	5120
Cir risp.	5150	5120
Cir risp. n.c.	3560	3560
Eurogest	1233	1233
Eurogest risp.	1230	1230
Eurogest risp. n.c.	1037	1037
Euromobiliare	5210	5390
Fidis	8800	8935
Breda	4700	4690
Breda priv.	—	—
Finrex	1080	1105
Finsider	—	—
Fiscambi	5050	5035
Gemina	1039	979
Gemina risp.	940	910
Gim	5540	5410
Gim risp.	2920	3000
Ifi priv.	9471	9525
Ifil	7690	7800
Ifil risp.	5990	6050
Iniz. Edilizia	55500	55100
Italmobiliare	98700	97500
Mittel	1985	1982
Part. Finan.	4601	4510
Pirelli Co.	5910	5910
Rejna	11800	11800
Rejna risp.	12000	12000
Riva	7430	7350
Schiapparelli	555	550
Serfi	3105	3139
Sme	1361	1335
Sme priv.	—	—
Smi metalli	2599	2550
Smi metalli priv.	—	—
Smi metalli risp.	2270	2300
Sopaf	1765	1752
Stet	3195	3190
Stet risp.	3180	3190
Terme Acqui	1260	1265
Trenno	—	—
Tripcovich	8650	8600
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	10000	10155
Attività imm.	4500	4570
Cogefar	3980	3985
Condotte d'Acqua	111	111
De Angeli Frua	1350	1356
Inv. Imm. It.	2650	2650
Inv. Imm. It. ris.	2539	2550
Isvim	8500	8280
Risanamento	9050	9050
Risanamento risp.	6830	6840
Sifa	4390	4405
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4502	4700
Danieli	6500	6430
Fiat	3971	3991
Fiat Fiat Warrant	2731	2790
Fiat priv.	3481	3490
Fiat Warrant priv.	2330	2330
Gilardini	24400	24350
Franco Tosi	22900	23199
Magneti	1998	2000
Magneti risp.	2010	2015
Olivetti ord.	6310	6283
Olivetti priv.	5245	5351
Olivetti risp.	6220	6285
Olivetti risp. n.c.	5250	5315
Saipem	5945	5931
Sasib	7445	7459
Sasib priv.	7100	7150
Westinghouse	26290	26200
Worthington	1740	1755
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5105	5110
Dalmine	654	658
Falck	5225	5101
Falck risp.	4390	4350
Ilssa Viola	986	985
Magona	6340	6360
Falck risp. priv.	4305	4140
Trafilerie	3550	3550
Tessili		
Cantoni	5101	5000
Cucirini	1890	1860
Cascami Seta	4600	4450
Eliolona	1502	1480
Fisac	5100	5100
Fisac risp.	4205	4205
Linificio	2130	2130
Linificio risp.	1815	1810
Marzotto	4050	3990
Marzotto risp.	3800	3950
Olcese	116	116,25
Rotondi	11900	12700
Zucchi	2690	2710
Diverse		
Acq. De Ferrari	4250	4250
Acq. De Ferrari risp.	4140	4290
Condotte To	2950	2950
Ciga	9770	9805
Jolly Hotels	7940	7940
Jolly risp.	7910	7855
Pacchetti	85	86

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1853,90	1830,—	1854,40
» USA TP	—,—	1810,—	—,—
Marco tedesco	670,15	669,—	670,55
Franco francese	219,05	218,50	219,15
Fiorino olandese	595,25	595,—	595,21
Franco belga	33,05	32,—	33,02
Lira sterlina	2592,—	2580,—	2591,87
Lira irlandese	2083,50	2080,—	2082,25
Corona danese	185,—	184,50	185,00
Ecu	1492,50	—,—	1491,70
Dollaro canadese	1368,—	1360,—	1368,05
Yen giapponese	7,81	7,70	7,81
Franco svizzero	816,—	811,—	816,20
Scellino austriaco	95,37	96,50	95,39
Corona norvegese	226,70	225,50	226,75
Corona svedese	224,30	221,—	224,30
Marco finlandese	314,50	310,—	314,52
Escudo portoghese	11,19	11,—	11,21
Peseta spagnola	11,38	12,—	11,38
Dinaro (Milano) TG	—,—	6,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	6,—	—,—
» (Roma)	—,—	5-6	—,—
» (Trieste)	—,—	6-6,25	—,—
Dracma greca TG	14,33	13,—	14,26
» greca TP	—,—	13,50	—,—
Dollaro australiano	—,—	1280,—	—,—

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19900-20200; argento 385000-395000; sterlina vc 142000-147000; sterlina nc (ante 73) 143000-148000; sterlina nc (post 73) 142000-147000; krugerrand 610000-650000; 50 pesos messicani 715000-750000; 20 dollari oro 700000-1050000; marengo italiano 112000-116000; marengo francese 112000-116000; marengo svizzero 112000-116000; marengo belga 112000-116000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	14/8	16/8
Generali*	54.180	54.050
Ras	95.500	96.800
Montedison*	2002	2010
Pirelli	3010	3015
Pirelli risp.	3041	3000
Snia BPD*	3255	3265
Snia BPD risp.*	3320	3275
La Rinascente	850	860
La Rinascente priv.	695	690
Gerolimich e Comp.	90	90
Gerolimich e C. risp.	n.r.	n.r.
G. L. Premuda	1400	1400
G. L. Premuda risp.	1500	1500
Sip*	2465	2455
Sip risp.*	2550	2510
Bastogi Irbs	225	228
Fidis	8930	8800
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1360	1360
Stet*	3205	3215
Stet risp.*	3175	3220
D. Tripcovich	8600	8600
Attività immob.	4570	4500
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	3995	3983
Fiat priv.*	3493	3490
Warrant Fiat ord.	2775	2750
Warrant Fiat priv.	2340	2350
Dalmine	665	660
Lane Marzotto	4000	4000
Lane Marzotto priv.	3900	3950
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1200	1200
Banca del Friuli	15000	15000
Carnica Ass.	5400	5400
Sirti	6600	6600
Tripcovich conv. 14%	103	104

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	101,70
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,90
C.C.T. mar. 87 sem. 7,90%	102,10
C.C.T. apr. 87 sem. 7,60%	101,75
C.C.T. mag. 87 sem. 7,50%	101,60
C.C.T. giu. 87 sem. 7,70%	102,—
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	103,20
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,80
C.C.T. set. 88 sem. 7,90%	102,75
C.C.T. ott. 88 sem. 7,60%	102,70
C.C.T. nov. 90 sem. 7,50%	103,95
C.C.T. dic. 90 sem. 7,70%	103,95
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	104,15
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	104,15
C.C.T. mar. 91 sem. 7,65%	102,15
C.C.T. apr. 91 sem. 7,35%	102,20
C.C.T. mag. 91 sem. 7,25%	102,10
C.C.T. giu. 91 sem. 7,45%	102,15
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	101,40
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,60
C.C.T. set. 91 sem. 7,50%	101,30
C.C.T. ott. 91 sem. 7,20%	101,—
C.C.T. nov. 91 sem. 7,10%	100,95
C.C.T. dic. 91 sem. 7,20%	100,45
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	110,20
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	114,—
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	105,70
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	107,40
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	104,30

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 85 ann. 17,—%	100,25
B.T.P. gen. 86 ann. 16,—%	100,60
B.T.P. apr. 86 ann. 14,—%	100,05
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	98,30
B.T.P. ott. 87 ann. 12,—%	97,60

Obbligazioni convertibili

S. Paolo/Italcable 12%	570,—
Generali 12%	443,50

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'estero del mercato ufficiale: dollaro Usa 1830/1850; franco svizzero 810/815; marco tedesco 670/675; sterlina 2580/2600; franco francese 215/220.

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	29,58	—
Interfund	»	16,08	—
Int. Sec. Fund.	»	11,58	—
Italfortune	»	15,30	16,22
Italunion	»	10,54	11,44
Multinvest	»	25,62	—
Capital Italia	»	15,62	—
Mediolanum	»	17,40	18,87
Rominvest	doll.	17,78	18,85
Robeco	fior.	74,80	—
Rolinco	»	68,40	—
Rasfund	lire	23.025	—
Fondo Tre R	lire	25.468	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri»: non pervenute.

(31/12/82=100): 210,80, rispetto al giorno precedente −0,18%, rispetto all'anno precedente +46,10%.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.660
Arca BB	13.627
Arca RR	11.124
Aureo	10.115
Azzurro	11.416
Capitalgest	10.079
Euro Vega	10.543
Euro Antares	10.558
Euro Andromeda	11.142
Florino	11.253
Fondattivo	10.941
Fondersel	15.557
Fondicri 1°	10.456
Fondinvest 1°	10.168
Fondinvest 2°	10.250
Fondo professionale	16.448
Genercomit	12.053
Gestiras	13.036
Imicapital	n.p.
Imirend	n.p.
Interb. Azionario	12.413
Interb. Obbligaz.	10.859
Interb. Rendita	10.779
Libra	11.630
Multiras	11.416
Nagracapital	10.139
Nagrarend	10.146
Nordfondo	11.201
Primecash	11.489
Primerend	13.362
Primecapital	15.380
Risparmio Italia bilanc.	n.p.
Risparmio Italia reddito	n.p.
Redditosette	10.267
Sforzesco	10.501
Visconteo	11.091
Verde	10.499
Fondo Ina	n.p.

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2/1/85 = 100).

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	334,59	(+ 5,01)
Hong Kong	335,05	(+ 6,10)
New York	335,75	(+ 4,25)
Londra	335,35	(+ 4,25)
Milano	343,84	(+16,39)
Parigi	335,08	(+ 8,91)
Zurigo	335,75	(+ 3,50)

SCIENZA E TECNOLOGIA

L'INCONSCIO COLLETTIVO NASCONDE I PERICOLI

Dietro la tragedia della Val di Fiemme

Fino a che punto la catastrofe in Val di Fiemme è imputabile all'imprevedibilità e fino a che punto vi hanno invece concorso responsabilità specifiche oggettive? Ma in tragedie del genere — di cui è purtroppo ricca la recente storia italiana — non esiste anche una specie di corresponsabilità diffusa, altrettanto grave anche se meno facilmente perseguibile? È lo sfondo su cui si muovono le considerazioni espresse in questo articolo dal dott. Livio Siro, geologo, ricercatore all'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, collaboratore del progetto finalizzato Geodinamica del C.N.R., un operatore scientifico di larga esperienza nel settore del rischio sismico e geologico.

Sacerdote padre Pietro Cristel, 74 anni, di Stava, il paesino spazzato via dall'ondata di fango precipitata dall'invaso artificiale della società «Prealpi Mineraria»: «... È da vent'anni che qui a Stava si dice che quella miniera era un pericolo... Avevo una casetta, là in alto. Volevo andare ad abitarci, poi ho lasciato perdere, perché dai bacini continuava a colare fango. La mia casa è stata la prima a essere spazzata via. Dentro c'erano una mamma e i suoi quattro figli Sono morti tutti. Anche quest'anno avevo affittato la mia casa per le vacanze» («La Repubblica», 21/22 luglio 1985).

È forse anche da questa agghiacciante confessione di corresponsabilità morale, che bisogna partire se si vuole affrontare seriamente il problema del rischio, non solo ambientale, in Italia.

Intendo dire che queste grandi catastrofi (Vajont, Seveso, Val di Fiemme, eccetera) hanno quasi sempre dei responsabili principali (il tal funzionario che non ha eseguito i controlli, il tal progettista, e così via, che vanno perseguiti inflessibilmente), ma esse accadono anche perché in Italia non esiste quella che definirei «cultura del rischio»: cioè la conoscenza delle conseguenze tecniche di certi interventi e insieme una diffusa coscienza civica nei cittadini, che li faccia sentire coinvolti nella tutela della sicurezza comune.

La mia diretta esperienza mi suggerisce che c'è poi un'altra componente importante, che può condizionare la risposta, il comportamento dell'opinione pubblica nei confronti di situazioni di rischio: la componente psicologica. Alcuni rischi vengono dilatati a dismisura, altri si vogliono dimenticare. Le terre inquinate di Seveso sono state protagoniste di un grottesco carosello per mezza Europa, quando qualsiasi tecnico sa che sarebbe bastato seppellirle nell'argilla. In altri casi, invece, interi paesi sovrastati o coinvolti da grandi frane sembrano comportarsi come un uomo colpito da una disgrazia: la rimuovono.

Ho conosciuto a fondo un caso del genere: il paese di Calitri, in Irpinia, che ho seguito per conto del C.N.R. dopo il forte terremoto del 23 novembre 1980. Un terzo del paese si trova in un'enorme frana, nota al Servizio geologico di Stato almeno da vent'anni: una frana che si muove fin da epoca storica. Misurazioni effettuate su vecchie carte dell'Ottocento e sulle moderne topografie fotogrammetriche indicano che i due tronconi di corso Matteotti, la via principale del centro storico, si sono spostati di oltre 6 metri in ottant'anni. Dopo il terremoto la zona si presentava sconvolta da spaccature, con spostamenti fino a decine di metri, con edifici spostati e inclinati o distrutti. Alcuni avevano resistito, perché erano stati traslati con tutta la «zolla» su cui erano fondati.

Inevitabile, dolorosa conseguenza sarebbe dovuto essere l'abbandono di parte del paese (perché la frana è veramente gigantesca, non bonificabile con un minimo di sicurezza); bisognava poi ammettere che l'amministrazione comunale aveva scelto per decenni la frana (nota e segnalata ufficialmente) quale area di sviluppo edilizio. Le conseguenze giudiziarie sarebbero state terribili, forse anche eccessive, perché, se esiste dibattito fra i tecnici sulle possibilità di uso di «certe» frane, non si vede come possa un sindaco — ex macellaio di paese — districarsi nella materia. Quindi, è evidente che una parte delle colpe sarebbero ricadute sull'inadeguatezza degli uffici dello Stato teoricamente preposti a fornire supporti tecnici alle amministrazioni locali. E che dire di quelle decine di ingegneri e geometri che avevano firmato i progetti delle case in una frana in movimento?

Per farla breve, spianate le macerie e livellate le più grosse fenditure del terreno, passati alcuni mesi, la frana... non c'era più. O meglio: c'era ancora, ma buona parte della popolazione, l'amministrazione e i tecnici locali l'avevano rimossa. Psicologicamente, s'intende.

A parte l'ironia, verificai che per la maggior parte degli interessati non si trattava di una semplice scelta di comodo, ma di una vera e propria speranza irrazionale, che così si materializzava. Come il malato che vuol credere solo al medico che minimizza la malattia, così il Comune consultò molti esperti di geotecnica, finché ne trovò uno — diciamo — più ottimista. Furono appaltati costosi e inutili lavori di ritocco superficiale: nella zona si *doveva* continuare a vivere.

Del resto, anche a Trieste è accaduto che gli abitanti delle case minacciate dall'instabilità di una cava protestassero solo per il rumore e un po' di polvere di calcare. L'azione di chi allora denunciò il pericolo (in seguito la cava venne bonificata) non fu gradita né ai proprietari della cava, né a chi vi lavorava (che pensava di rischiare l'impiego), né ad alcuni abitanti, né infine al Distretto minerario, che — come oggi per la tragedia del Trentino — avrebbe dovuto vigilare affinché i lavori venissero eseguiti nel rispetto delle norme di sicurezza.

Qualcuno forse conosce la commedia di Ibsen «Nemico del popolo». Vi si narra — se ricordo bene — di un paesino in cui viene scoperta una sorgente d'acqua; si diffonde la speranza nelle sue virtù terapeutiche, e molti già si rallegrano del futuro flusso di turisti e del prossimo benessere economico. Ma un tizio, per curiosità, fa analizzare l'acqua e, scoperto che può essere pericolosa, crede di far cosa molto utile informandone il paese. Invece della gratitudine, che forse con un po' di vanità si attendeva, egli ne ricava ostilità: è il nemico del popolo. Ibsen forse ci suggerisce che egli non solo si era opposto all'interesse di molti, ma era responsabile anche di aver leso l'«inconscio collettivo», che in quella sorgente riponeva tante speranze.

Mi vien fatto di chiedermi: il povero sacerdote di Stava con il quale abbiamo iniziato, è solo un uomo gretto o non può essere piuttosto un ingenuo portavoce di quell'inconscio collettivo che nel comune di Tesero desiderava il turismo più di qualsiasi altra cosa? Molti sapevano del pericolo, ma nessuno lo aveva denunciato perché farlo sarebbe stato faticoso, pericoloso (a causa delle controquerele), controproducente (forse per i propri, sicuramente per gli altrui interessi). Chi lo avesse fatto avrebbe probabilmente rischiato anche l'emarginazione sociale nel suo paese.

Ho dedicato molto spazio a questa specie di critica/autocritica collettiva perché mi pareva che il clima di caccia (giusta) al colpevole (principale) che si apre dopo ogni tragedia ambientale rischiasse di lasciare in ombra questo aspetto del problema.

Sull'inadeguatezza tecnica delle nostre leggi e dei nostri pubblici uffici, in materia di prevenzione dei rischi, si potrebbe purtroppo scrivere molto. Da noi, moltissimi aspetti della prevenzione (dalla progettazione di certi contatti elettrici di uso comune alla difesa dai terremoti) sono lasciati all'improvvisazione. Troppo spesso si parla di catastrofe naturale, quando invece molto si sarebbe potuto fare per ridurre — se non per eliminare — il rischio.

Pochi sanno che, in Italia, fino al 1981 la difesa dai terremoti veniva attuata facendo progettare gli edifici secondo criteri antisismici solamente in quei comuni che avevano patito scosse con danni dopo il 1908. Non si teneva in alcuna considerazione la loro *reale* pericolosità sismica. Così è successo che fino all'altr'anno si è continuato a costruire senza questi criteri a Catania, città di gran lunga tra le più pericolose d'Italia, distrutta dal terremoto del 1693 (vi perì oltre la metà degli abitanti). Stanco dell'inerzia dei pubblici poteri, il progetto finalizzato Geodinamica del C.N.R. decise alla fine di proporre ufficialmente una nuova classificazione sismica del terremoto italiano.

Il ministero si risolse a farla propria. Premesso che la proposta del progetto Geodinamica si rivelò fertilissima per gli stimoli che indusse nel mondo dell'amministrazione pubblica, rimane da osservare che il Paese reagì in modo molto eterogeneo. Avendo partecipato a quella fase di elaborazione, posso portare due esempi contrapposti di come il problema della difesa antisismica sia stato allora vissuto.

In base ai calcoli del gruppo del C.N.R., capeggiato dal prof. Petrini del Politecnico di Milano, la città di Napoli presentava pericolosità inferiore a quella media dei comuni inseriti nella seconda categoria sismica (allora la più bassa). La città aveva e ha, evidentemente, gravi problemi urbanistici, ma, per quanto concerneva il pericolo sismico, essa non andava classificata. L'opinione pubblica e alcune forze politiche — che pareva avessero associato l'idea dell'ottenimento della classificazione alla speranza della concessione di finanziamenti — esigettero la dichiarazione di pericolosità. Il C.N.R. si impuntò, il governo quindi istituì ex novo la terza categoria: sismicità molto bassa. Al contrario, due consigli comunali dell'Emilia Romagna (e non furono i soli) votarono all'unanimità contro il proprio inserimento in zona sismica. Un vera Babele.

Dal punto di vista tecnico la pericolosità sismica è calcolabile, in quanto si tratta di un fenomeno naturale ricorrente nel tempo. Le possibili tragedie (come quella di Stava) legate a vari tipi di uso del territorio richiedono invece un'opera di prevenzione caso per caso. Ciò si traduce nel rispetto della legge, nell'uso delle conoscenze scientifiche acquisite (che in Italia spesso non vengono tutte tradotte in norme di legge) e in controlli periodici.

Concluderei con un'osservazione, che è anche un'amara constatazione. Dighe, frane, impianti potenzialmente pericolosi sono così diffusi sul territorio che il livello medio di protezione di cui godiamo mi pare direttamente proporzionale alla nostra media preparazione tecnica e al nostro medio impegno civico.

Livio Siro

DALLA PAURA DELLA GUERRA NUCLEARE NASCE IL TENTATIVO DI PROTEGGERSI DALLA «BOMBA»

Ecco l'industria del «day after»

L'esempio della Svizzera, dove ogni casa ha il suo bunker d'emergenza – A Verona il primo condominio italiano con il rifugio sotterraneo – E a Trieste? Ci sono sempre le grotte sul Carso... – Ma ne varrebbe davvero la pena?

Nell'epoca del «tutto compreso», del «chiavi in mano», c'è anche chi riesce a vendere un *optional* piuttosto caro e sicuramente fuori del comune: stiamo parlando del rifugio antiatomico costruito a Borgo Milano, alla periferia di Verona, cinque metri sottoterra, capace di garantire la sopravvivenza delle 58 famiglie che in tempi normali abitano altrettanti appartamenti.

L'idea poteva anche rivelarsi un disastro dal punto di vista economico. Invece è stata un affare, al punto che — sempre a Verona — si sta ora costruendo un altro rifugio condominiale per cento appartamenti. C'è sempre di mezzo l'iniziativa privata, dunque, quando si trattano problemi di difesa nucleare in un'Italia che è in grado di proteggere in un eventuale conflitto soltanto cinquemila cittadini su quasi sessanta milioni (oltre, naturalmente, alle alte sfere politiche e militari, che hanno rifugi loro propri).

Ben diversa la situazione in altri paesi. In Israele è il cento per cento della popolazione ad essere protetta; in Svizzera l'85 per cento, ma in certe città (come Lugano) si supera addirittura il cento per cento, perché le autorità hanno pensato anche ai non—residenti; in Svezia è l'88 per cento ad essere garantito dal rischio del *fall-out*; in Finlandia il 70 per cento; nell'Unione Sovietica e negli Stati Uniti rispettivamente il 55 e il 45 per cento; e anche la Gran Bretagna, la Germania occidentale e la Francia si stanno muovendo in questo senso con rilevanti investimenti, mentre il nostro Paese resta al livello della Spagna e della Grecia.

Ma servono veramente i rifugi antiatomici o sono soltanto una moda? «Tanto, se scoppia la bomba è meglio morire subito», dicono in molti. «Vivere il *day after* sarebbe anche peggio». Gli esperti, però, sono di tutt'altro avviso: anzi, si trovano tutti d'accordo sul fatto che dalla pioggia radioattiva ci si può difendere egregiamente. Basta essere ben protetti nel proprio bunker, organizzato per garantire la sopravvivenza per due o tre settimane, e poi tutti di nuovo fuori: non per un *week-end* al mare, s'intende, ma per iniziare un'opera di ricostruzione. Non staremo qui a infondere la psicosi della bomba, ma crediamo che qualcosa si dovrebbe pur fare.

Per tornare al rifugio di Verona, esso si estende su 545 metri quadrati per 250 posti (due metri e mezzo a testa, quando la media svizzera è di un metro). È fornito di letti a castello, docce di decontaminazione, valvole a pressione, depuratori, pompa fecale, uscite di emergenza come strutture; e poi pasti liofilizzati monodosi per un mese, scafandri, contatori geiger, solette antimacerie e una cisterna con 40 mila litri d'acqua a perfetta tenuta radioattiva. Una centralina elettronica di rivelazione della radioattività avvertirà i rifugiati quando potranno ritornare in superficie e un sistema di difesa del rifugio stesso proteggerà questi previdenti (e ricchi) inquilini da quanti non avranno nemmeno un buco in cui cacciarsi.

In Svizzera c'è chi usa per ora il rifugio come tavernetta per passare le serate con gli amici, chi ci mette a invecchiare il vino e chi ancora protegge in questo modo da sguardi e mani indiscrete pellicce e gioielli. Nella Confederazione esistono rifugi a sufficienza per cinque milioni e mezzo di cittadini su sei milioni, e la Protezione civile impartisce continuamente istruzioni in caso di emergenza a mezzo *mass-media* e opuscoli. I più funzionali sono i rifugi collettivi, anche perché da soli sarebbe facile impazzire, in situazioni del genere. Gli svizzeri, brava gente, hanno cominciato a costruirseli trent'anni fa, ed ora per loro questi rifugi sono come per noi il telefono.

Per tornare a casa nostra, c'è chi ha iniziato a fare qualcosa di concreto. È nata infatti, un paio di mesi fa, un'associazione che si preoccupa di informare la gente su come sopravvivere in un territorio devastato da un'esplosione nucleare: è l'Arfis, Associazione per la raccolta di informazioni per la sopravvivenza al *fall-out*, la famigerata ricaduta di ceneri radioattive. Il suo promotore è l'ing. Giuseppe Dieta, funzionario comunale di Acqui Terme (Alessandria), autore fra l'altro di un libro, «*Progetto fall-out*», nonché di uno studio per utilizzare le trenta gallerie di Genova come rifugi e di un altro per adeguare allo stesso scopo la metropolitana e i parcheggi sotterranei di Milano.

«Le vittime immediate di un attacco nucleare contro i 54 obiettivi principali della Penisola — osserva l'ing. Dieta — sarebbero un po' più di quattro milioni e 700 mila, l'8 per cento degli italiani. Se però i superstiti non avessero i mezzi per difendersi dagli effetti secondari, il bilancio della catastrofe salirebbe presto a quasi 27 milioni, il 46 per cento».

L'Arfis si è sviluppata dal tronco dell'Aes (Associazione per l'educazione alla sopravvivenza), che vanta migliaia di soci in tutta Italia, i quali seguono corsi di studio e fanno anche esercitazioni pratiche. Quanto riferito da Dieta viene confermato da Antonio Natali, presidente della Metropolitana milanese, il quale afferma che in base agli attuali calcoli i due tronchi sotterranei potrebbero offrire ospitalità a 900 mila persone, il 55 per cento dei milanesi. Gli spazi però aumentano giorno dopo giorno, perché — come si sa — a Milano è in costruzione la terza linea sotterranea ed è previsto l'ampliamento delle due già operanti.

E Trieste? «A Trieste si potrebbe far molto — spiega ancora Dieta — con tutte quelle grotte che ci sono sul Carso e le gallerie già esistenti. Trieste è una di quelle città che dobbiamo ancora studiare, ma così, a una prima impressione, penso che si potrebbe organizzare qualcosa di estremamente interessante».

Non si vuole arrivare tutto d'un colpo dove altri sono arrivati dopo molti anni, questo è vero. La Svizzera ha addirittura costruito ospedali nelle montagne e sono stati finora spesi per la protezione antiatomica 4200 miliardi, 250 solo nel 1983. Se però ci si muovesse in questo senso anche in Italia, l'apocalisse provocata dal «dottor Stranamore» di turno potrebbe almeno venire limitata.

Alessandro Bourlot

Questo menu è la «fine del mondo»...

Un lugubre continuo ululato della durata di un interminabile minuto segnalerà in Svizzera la fine del mondo, ma — forse — non della nazione elvetica. Apprezzata da tutti per la sua precisione, per la sua cioccolata e i suoi orologi, per le banche così ricche e pur così discrete, la Confederazione ha dimostrato altrettanta meticolosità nella difesa dei suoi cittadini.

Non appena verrà annunciato l'allarme nucleare, la vita dei cittadini svizzeri — guidata da un esperto esercito di mezzo milione di persone (uomini e donne dai 20 ai 60 anni), addestrate in 57 centri della Protezione civile — verrà trasferita nel sottosuolo, dove si calcola che siano già stati costruiti circa 200 mila bunker, in grado di accogliere l'85 per cento della popolazione.

Ma sopravvivere alla bomba non significa soltanto essere protetti dalle radiazioni: vuol dire anche attendere in tranquillità, di poter uscire dal proprio rifugio dopo alcune settimane, e, quindi, essere in grado di provvedere al sostentamento delle migliaia di persone che alloggeranno nei rifugi metropolitani e di quei piccoli nuclei familiari che avranno trovato ricovero nel bunker costruito sotto ciascuna abitazione.

Manco a dirlo, gli svizzeri, dopo aver varato una seria politica in questo campo sin dal 1959, hanno pensato anche ai bisogni alimentari dell'intera popolazione. Viene ipotizzato che solo negli ultimi anni siano state raccolte nei magazzini pubblici cantonali scorte di prima necessità per oltre 7500 miliardi di lire, mentre è attualmente in corso una campagna d'informazione per incentivare i singoli cittadini a costituirsi il proprio kit energetico di sopravvivenza.

All'insegna del motto «Scorta d'emergenza / Saggia previdenza», titolo di un opuscolo divulgativo distribuito alle massaie in tutti i supermercati, il governo svizzero indica in circa 30 mila lire la spesa adeguata per garantire la vita nelle prime due difficili settimane di emergenza nel sottosuolo: due chili di zucchero, due di riso (o pasta), due di olio (o di grasso), cui si debbono aggiungere cibi ricchi di albumina (quali legumi, fagioli secchi, conserve di carne, prodotti di campagna affumicati, salumi stagionati) e di idrati di carbonio (verdura secca, orzo, avena, riso integrale), nonché quattro litri d'acqua al giorno a persona, due per bere e due per gli usi domestici e igienici. Le scorte vanno sostituite ogni dodici mesi.

Secondo altri esperti, poi, le provviste ottimali per resistere alcune settimane alla ricaduta radioattiva possono consistere di latte in scatola, legumi e ortaggi in scatola, frutta in scatola, e poi succhi di frutta, pasta, cereali e farine in pacchetti sigillati (riso, orzo, farina di grano, farina di mais, fecola di patate, semolino, fiocchi d'avena), biscotti in pacchetti, pietanze in scatola, minestre liofilizzate, miele, sciroppi, marmellate, cioccolato, caffè, tè, sale e zucchero.

E se l'allarme nucleare dovesse durare più del previsto, allora — sempre se abitaste in Svizzera — la vostra vita dipenderebbe dalle confezioni «P4» e «P13» (rispettivamente per la prima colazione e per i pasti principali) di pemmican, la cosiddetta «pappa della sopravvivenza» che la Nestlè ha preparato in esclusiva per il governo elvetico. Gelosamente conservato nei segreti depositi della Protezione civile, con una durata garantita per dieci anni, il «pasto della fine del mondo» rappresenterà, assieme alle scorte d'acqua, l'ultima soglia della sopravvivenza nucleare.

Roberto Micalli

Serendipity

Benvenuto, compagno computer

Leggevo qualche giorno fa della grande rivoluzione informatica lanciata da Gorbacev: con l'inizio del nuovo anno scolastico, a settembre, il computer avrà un ruolo di riguardo nelle scuole sovietiche. Un programma ambizioso che dovrebbe culminare nel 1990, quando ogni scuola sullo sterminato territorio russo dovrà disporre del suo computer, consentendo così agli allievi (e agli insegnanti) di entrare piano piano nell'era dell'informatica di massa.

Questa notizia mi ha fatto tornare alla mente un episodio cui avevo assistito una sera di qualche anno fa, a Ginevra, a casa d'un amico che lavora in una ditta di computer e che ha quindi il suo bravo personal nello studio. Quella sera era ospite a cena anche una coppia di giovani esuli polacchi, da poco in Occidente, simpatizzanti di Solidarnosc. Lui era laureato in ingegneria e ricordo il suo ammutolito stupore davanti a quel computer in una casa privata, alla stregua del televisore, della lavatrice, di un qualsiasi oggetto d'uso domestico.

Era la prima volta che quel giovane ingegnere polacco vedeva un piccolo elaboratore per uso privato. Proveniente da una società come quella comunista in cui macchine per scrivere, fotocopiatrici, ciclostili vengono — almeno ufficialmente — schedati e razionati, in quanto ritenuti pericolosi strumenti di diffusione delle idee (magari non gradite al regime), egli aveva sempre associato il computer all'impiego militare e industriale, o quantomeno nei pubblici uffici.

Quel piccolo episodio — ripensandoci oggi a posteriori — può dare un'idea di quanto la rivoluzione informatica e telematica possa venire paventata da molti dirigenti del Cremlino. Una rivoluzione che — con vent'anni di ritardo — sta ora bruciando le tappe anche nell'Urss: l'anno scorso è stata avviata la produzione in serie del primo personal sovietico (dolcemente battezzato «Agat», Agata); è di pochi mesi fa la notizia che Mosca sta trattando con i giganti dell'informatica americana e occidentale (Ibm e Apple in testa) l'acquisto di migliaia di piccoli elaboratori, specie per uso didattico; e adesso ecco il programma di Gorbacev per il computer nelle scuole.

Resta il fatto, comunque, che il cittadino sovietico non può ancora comprarsi il personal in negozio — a parte il mercato semiclandestino. E non solo perché il costo sarebbe proibitivo per le sue tasche. Il problema è che l'impiego (serio) del computer implica la gestione dei dati, e conoscere i dati può voler dire sollevare il velo dietro il quale il Cremlino nasconde realtà economiche, industriali e sociali considerate riservate. In una società in cui il monopolio dell'informazione è riservato ai ministeri e agli economisti del Gosplan, in cui sono vietati gli scambi di dati tra ministero e ministero e tra industria e industria, il computer rappresenta un potenziale fattore dirompente. Ma se i dati vengono tenuti segreti, può sempre servire per giocarci a scacchi.

effepi

Periscopio

FELCE ASIATICA TROVATA IN CALABRIA

Alcuni esemplari della felce d'acqua dolce «Azola», ritenuta finora tipica ed esclusiva del Sud-Est asiatico, sono stati trovati in Calabria, nella piana di Sibari. La pianta riveste un ruolo importante nell'agricoltura del Sud-Est asiatico quale fonte naturale di azoto nel processo di fertilizzazione delle piantagioni di riso. La scoperta è stata compiuta dal Centro di produzione biomasse algali dell'Ente di sviluppo agricolo calabrese, in collaborazione con l'Assessorato regionale all'agricoltura e l'Istituto di microbiologia agraria dell'Università di Firenze.

LE BALENE «CANTANO» COME GLI USIGNOLI

Secondo un gruppo di ricercatori sovietici che hanno recentemente registrato il linguaggio delle balene gibbose, i segnali mediante i quali i giganteschi mammiferi comunicano tra loro a enormi distanze suonano come una specie di «canzoni» all'orecchio umano. Ascoltando i «canti» di queste balene su un registratore a una velocità quattordici volte superiore a quella effettiva di registrazione, essi risultano molto simili al gorgheggio degli usignoli.

Scaffale

Un viaggio dentro e fuori il Pianeta

Franco Foresta Martin: «Il pianeta Terra» (Mondadori; pagg. 80, lire 12.000)

Sono due i viaggi immaginari che questo libro fa compiere ai propri lettori. Il primo è un viaggio nello spazio a ritroso nel tempo, che consente di assistere alla nascita del cosmo, alla formazione delle stelle e delle galassie, all'agglomerarsi del pianeta Terra, caotico crogiuolo di materia poi modellato da vulcani e meteoriti, dai terremoti e dall'atmosfera. Fino a che dal travaglio di questa materia inanimata emerge la prima cellula capace di autoduplicarsi, fatta degli stessi elementi fondamentali della Terra, ma con valori percentuali completamente diversi: una differenza quantitativa che si traduce in una differenza qualitativa.

Il secondo viaggio immaginario viene invece effettuato all'interno della stessa Terra, ben al di sotto dei 3 chilometri ai quali è arrivato di persona l'uomo e degli 11 chilometri toccati dalle perforazioni petrolifere. Vengono passati in rassegna i modelli più attendibili della costituzione interna del nostro pianeta, costruiti anche sulla base dello studio delle onde generate dai terremoti (naturali e artificiali), che consentono una vera e propria radiografia della struttura a strati («a cipolla») del Pianeta.

Largo spazio viene dato alla teoria della «tettonica a zolle», che oggi consente di visualizzare la crosta terrestre come un mosaico di «zolle» di dimensioni continentali galleggianti sul «mantello» sottostante, in perenne movimento l'una rispetto all'altra a causa del materiale magmatico eruttato dalle larghe spaccature che corrono lungo le dorsali oceaniche, catene montuose sommerse che si snodano attorno alla Terra per una lunghezza complessiva di 80 mila chilometri.

Una teoria con affascinanti prospettive, che spiega quella deriva dei continenti ipotizzata dal grande Wegener; la formazione delle catene montuose, immani corrugamenti che si formano lungo i confini tra «zolle» diverse che si spingono l'una contro l'altra; e la stessa distribuzione degli epicentri sismici, disposti secondo uno schema geografico che appare l'espressione delle tensioni profonde create dalle «zolle» in competizione tra loro. Per questo la «tettonica a zolle» appare una teoria d'importanza capitale per la moderna geofisica, paragonabile a quello che è stato l'evoluzionismo darwiniano per le scienze biologiche.

Nell'ultimo capitolo vengono infine passati in rassegna i problemi di oggi e di domani della famiglia umana, dall'esplosione demografica all'incubo dell'«inverno nucleare». Entro il 2030 vi sarà sulla Terra — secondo un'immagine figurata paradossale ma esatta — un «secondo pianeta» che si sommerà a quello attuale. Altri quattro miliardi di bocche da sfamare, di uomini e di donne cui assicurare una casa, un lavoro, una vita possibilmente dignitosa.

Redattore scientifico del «Corriere della Sera» e collaboratore di varie testate, Franco Foresta Martin è molto bravo a tratteggiare tutti questi concetti con uno stile vivace e accattivante, in grado di attrarre non soltanto quei ragazzi cui il volume è esplicitamente rivolto. Merito anche delle molte splendide fotografie e dei chiari disegni e grafici.

«Genius»: archeologi al computer

La cover story del mensile «Genius» di agosto è quasi un mini-dossier sulle nuove tecnologie al servizio degli archeologi: dal computer al magnetometro a protoni, all'imminente georadar che consentirà di scandagliare il sottosuolo fino a dieci metri di profondità.

Molto belli anche altri servizi di questo fascicolo, forse il migliore e il più vario tra quanti sono usciti in questo primo anno di vita della rivista: i successi della scuola italiana di fisica, da Fermi a Rubbia; le polemiche sul rendimento dei ricercatori italiani, secondo i parametri del nuovo presidente del Cnr Luigi Rossi Bernardi; i segreti delle aurore boreali svelati da due piccoli satelliti Nasa; i primi 25 anni di vita del laser; la storia dell'X-29, ultimo gioiello sperimentale dell'aeronautica Usa; i robot in fabbrica, ovvero i «colletti d'acciaio» che «sfuggono» al sindacato.

È QUASI UN «GIALLO» LA STORIA DEI RESTI DI TESSUTO CEREBRALE DEL PADRE DELLA RELATIVITÀ

Ma che cosa si nasconde dentro il cervello di Einstein?

Una recente indagine avrebbe accertato che esso contiene molte più cellule gliali del normale: è la «chiave» del genio?

Quella qui accanto è la più inattesa fotografia nell'album della vita di Einstein. Venne scattata negli ultimi anni di vita dello scienziato, quando — all'arrivo nel porto di New York — un fotoreporter chiese ad Einstein di dirgli qualcosa che non aveva ancora detto a nessuno. La «risposta» fu questa «boccaccia», seguita da una grande risata collettiva. Un episodio che fa parte della vasta collezione di aneddoti legati alla figura del più popolare scienziato di questo secolo.

«I miei occhi erano fissi su quei recipienti: cercavo di rendermi conto che quei pezzi di materia cerebrale che galleggiavano nella formalina avevano provocato una rivoluzione nella fisica e avevano forse cambiato il corso della storia».

Così un giornalista del «New Jersey Monthly» raccontava sette anni or sono l'inattesa visione dei frammenti del cervello di Albert Einstein, conservati in tre recipienti sigillati di vetro, uno dei quali conteneva l'intero cervelletto. I recipienti si trovavano in una scatola di cartone che in origine era servita per imballare le lattine di una bibita, sistemata dietro al refrigeratore per la birra nell'ufficio di un laboratorio biomedico di Wichita, Kansas. Il titolare di quel laboratorio — e quindi il proprietario e custode dei resti del cervello di Einstein — era un patologo di nome Thomas Harvey. L'incredibile storia del cervello di Einstein è tornata alla ribalta in questi giorni, in seguito alla divulgazione dei risultati di alcuni esami effettuati sull'unica parte tuttora esistente del corpo del «padre» della relatività. Quando Einstein morì, il 18 aprile 1955, a 76 anni, il suo corpo venne infatti cremato e le sue ceneri sparse al vento, come egli aveva voluto.

Ma il dottor Harvey, che aveva eseguito l'autopsia del corpo di Einstein — morto per un aneurisma all'aorta — si era prima premurato di estrarne il cervello. Non è chiaro perché l'abbia fatto. Secondo alcuni biografi di Einstein, fu lo stesso scienziato ad autorizzare il prelievo del proprio cervello, dopo la morte; secondo altri, il permesso sarebbe stato dato dal figlio, Hans Albert Einstein, deceduto nel 1973, docente di ingegneria idraulica all'Università di Berkeley, in California. Comunque sia, per un singolare gioco di circostanze (raccontate nei dettagli da una giornalista americana, Gina Kolata, in un articolo apparso sul fascicolo di maggio della rivista «Discover») il cervello di uno dei pensatori più geniali e originali della storia dell'uomo è rimasto da allora nelle mani dello stesso Harvey, un medico che non vanta alcun merito particolare nella scienza e che ora (a 72 anni) vive nella cittadina di Weston, Missouri.

La cosa più sconcertante, comunque, resta il fatto che nell'arco di trent'anni non risulta sia stata pubblicata una sola ricerca eseguita su quel cervello, nonostante le reiterate promesse dello stesso Harvey. Questo — perlomeno — fino agli ultimi mesi, quando hanno cominciato a filtrare anche sulla stampa italiana i risultati degli esami recentemente eseguiti su alcune «fettine» del tessuto cerebrale di Einstein da parte di una neuroanatomista di Berkeley, Marian Diamond. Sollecitata dal marito Arnold Scheibel (psichiatra e neurologo, affascinato dalla figura umana e scientifica di Einstein nonché dalla possibilità di identificare le ragioni biologiche della genialità dello scienziato), la Diamond ha ottenuto i campioni dal dottor Harvey e li ha posti a confronto con analoghi campioni provenienti da undici pazienti deceduti in un ospedale californiano.

I risultati di questa indagine — apparsi dapprima su una rivista scientifica americana e poi divulgati dal «New York Times» — indicherebbero che il cervello di Einstein contiene una quantità di cellule gliali del 73 per cento superiore rispetto agli altri cervelli esaminati.

Le cellule gliali costituiscono la sostanza che avvolge l'intricatissimo reticolo dei neuroni, le cellule cerebrali propriamente dette. Pare che questo tessuto (detto glia) abbia il compito di «assorbire» il potassio che si forma quale sottoprodotto dell'attività nervosa e di fabbricare la mielina, che si dispone poi attorno alle fibre nervose agendo da «isolante».

Quale significato può avere l'eccesso di cellule gliali nel cervello di Einstein, che apparirebbero particolarmente abbondanti in un campione prelevato dal lobo parietale inferiore sinistro, una porzione della corteccia deputata in modo specifico ai processi intellettivi astratti? La stessa dottoressa Diamond, con molta onestà, ha riconosciuto i limiti della propria indagine e l'esiguità del numero dei campioni presi a paragone, invocando grande prudenza nell'interpretare i suoi risultati.

E poi è chiaro che l'intelligenza che ciascuno di noi si porta dentro è la sommatoria di un numero enorme di fattori, non soltanto fisici e anatomici, ma anche ambientali e magari casuali, dovuti a imperscrutabili mutazioni a livello molecolare che — adeguatamente sollecitate — possono forse contribuire alla genialità: nella fisica o nella musica, ha poca importanza.

Dato ciò per scontato, hanno quindi davvero un senso ricerche di questo genere sul cervello di Einstein, con tutto quel che di macabro e di morboso esse si portano inevitabilmente dietro? Forse ha ragione Gina Kolata, allora, quando — a conclusione del suo servizio — così scrive: «Quanto sarebbe stato meglio se il cervello di Einstein fosse finito anch'esso assieme al corpo, preda dei venti dell'universo, entità infinitesimale nel regno dello spazio/tempo».

(Piccola appendice fantascientifica. La vicenda del cervello di Einstein ha fornito lo spunto a un romanzo di un certo Mark Olshaker, intitolato appunto «Einstein's Brain», apparso negli Usa nell'81. Una vicenda orchestrata tra Stati Uniti, Israele e Londra in cui si narra di alcuni individui nel cui cervello è stato impiantato un frammento di quello del grande scienziato. Uno di loro è un giovane e brillante fisico del Mit, che compie un passo decisivo in quelle teorie unificate su cui Einstein si scornò per primo senza riuscire a venirne a capo e che hanno valso tra l'altro il Nobel al nostro Abdus Salam. Una storia a metà tra giallo e fantascienza. Almeno per quanto ne sappiamo...).

Fabio Pagan

DALL'ESTERO

RIESPLODE LA BATTAGLIA NELLA CAPITALE DEL LIBANO

Nuova pioggia di bombe sui quartieri di Beirut

Reparti cristiani dell'esercito contro i drusi – Attentato suicida nel Sud

BEIRUT — Anche ieri la capitale libanese, che già giovedì era stata sconvolta in quasi tutti i suoi quartieri da una cruenta battaglia, è stata teatro di scontri ed esplosioni in pieno giorno e in zone normalmente molto frequentate.

Nella tarda mattinata alcuni colpi di cannone hanno raggiunto il popoloso quartiere musulmano di Aisha Bakkar, causando la morte di un ragazzo e il ferimento di altre sei persone. Inoltre, un colpo di artiglieria è finito nella Hamra, la principale arteria di Beirut Ovest. Non vi sono state vittime in quest'ultimo caso, ma il panico fra i numerosi passanti è stato notevole.

Nel settore orientale, a maggioranza cristiana, le bombe sono cadute sul quartiere residenziale di Sin-el-Fil, dove si trova la residenza privata del presidente Amin Gemayel, ferendo un uomo di nazionalità indiana.

Ma una vera e propria battaglia si è svolta, sempre in pieno giorno, sulle colline a Est di Beirut, ove reparti cristiani dell'esercito e miliziani drusi si sono affrontati, secondo quanto ha riferito la radio falangista, senza fare precisazioni su eventuali vittime, con armi pesanti.

Secondo la stampa locale, da quando, esattamente una settimana fa, sono ripresi, dopo un periodo di relativa calma, gli scontri armati, vi sono stati oltre 60 morti, centinaia di feriti e ingenti danni.

La situazione nella capitale è andata peggiorando di giorno in giorno: mercoledì scorso era esplosa a Sad-el-Baushrieh, nel settore cristiano, un'auto carica di tritolo, causando la morte (secondo i dati definitivi diffusi ieri pomeriggio) di 15 persone, oltre al ferimento di altre 122.

Ieri, per la prima volta dalla ripresa degli scontri, si è combattuto non solo di notte ma anche in pieno giorno.

Secondo alcuni giornali, l'estensione e l'intensità della battaglia svoltasi tra giovedì pomeriggio e l'altra notte non ha avuto precedenti

Al bilancio delle ostilità va aggiunto il sorvolo del territorio libanese da parte di un numero di aerei israeliani non precisato dalle emittenti locali che hanno dato la notizia. Il fatto è stato da alcuni messo in relazione a un attentato-suicida perpetrato ieri l'altro da un giovane cittadino siriano a un posto di blocco della milizia filo-israeliana del gen. Lahad nel Sud del Libano; un miliziano, oltre all'attentatore, sarebbe morto

Una missione infruttuosa

GERUSALEMME — Nessun concreto sviluppo positivo sembra essere emerso dalla missione dell'assistente del segretario di stato americano, Richard Murphy, in Giordania e in Israele.

Tale è la conclusione di un'autorevole fonte del governo israeliano, al termine dei colloqui politici di Murphy a Gerusalemme, col premier Shimon Peres e col ministro degli esteri Yitzhak Shamir, ai quali ha riferito sulle conversazioni avute ad Amman con re Hussein di Giordania a proposito dei tentativi di portare Israele e una delegazione congiunta giordano-palestinese a una trattativa di pace.

Contrariamente alle previsioni, Murphy in Giordania non ha avuto contatti con esponenti palestinesi, candidati a far parte della delegazione, e scelti dall'Olp.

Murphy ha ribadito la posizione degli Stati Uniti che un suo incontro preliminare con tale delegazione è possibile solo a condizione che porti a una trattativa diretta tra questa e Israele. Egli ha anche riaffermato l'impegno americano di non discutere con una delegazione contenente palestinesi membri dell'Olp, fino a quando questa organizzazione non riconoscerà il diritto di Israele all'esistenza e le risoluzioni delle Nazioni Unite (242 e 336) al riguardo, e non rinuncerà al terrorismo.

Re Hussein, ha riferito Murphy, insiste per una trattativa di pace nell'ambito di una conferenza internazionale con la partecipazione dell'Olp, rifiutando, sembra, contatti diretti con Israele.

Lo stato ebraico, dal canto suo, ha più volte detto di essere contrario a una conferenza internazionale, «perché diventerebbe un foro di propaganda antisraeliana» e di «rifiutare assolutamente» un negoziato con l'Olp, considerata un'organizzazione di terroristi.

«La mia impressione è che non ci sia stata alcuna svolta e che le condizioni poste dagli Stati Uniti non siano state accolte» dalla Giordania, ha detto una fonte autorevole vicina al premier Peres.

INIZIATA DAL PONTEFICE LA SESTA TAPPA DEL SUO VIAGGIO NEI PAESI DELL'AFRICA

Il Papa nel Kenya per chiudere un grande congresso eucaristico

A Nairobi è stato accolto dal capo dello stato – Giovedì, nello Zaire, aveva beatificato una suora negra



Kinshasa — L'arrivo del Papa all'aeroporto della capitale dello Zaire. Ad accoglierlo c'è il presidente Mobuto Sese Seko *(Telefoto Ap)*

NAIROBI — Una bandiera polacca, majorettes vestite anch'esse del bianco e rosso della patria del Papa e un coro che canta «Sto lat», la tradizionale canzone della Polonia. A ricordare che siamo in Africa, sul tredicesimo parallelo, a Sud dell'Equatore, oltre al colore della gente in festa c'è il modo di cantare accompagnando il ritmo con una danza cadenzata e il giallo della savana, che dal bordo dell'aeroporto arriva all'orizzonte.

Lubumbashi, che un tempo si chiamava Elizabethville, è stata l'ultima tappa del Papa nello Zaire, prima di raggiungere il Kenya, ultimo paese di questo terzo viaggio africano di Giovanni Paolo II. Tappa in una terra difficile, lo Shaba, che una volta si chiamava Katanga: paese ricco di minerali e di tentativi di secessione variamente fomentati e sostenuti. Una sosta di quattro ore, durante le quali il Papa è stato visto da almeno centomila persone sparse lungo gli undici chilometri di strada che dall'aeroporto arriva in città, fiancheggiata da giganteschi termitai e da alberi fioriti di viola e rosso, perché qui sta finendo l'inverno.

Altri 150 mila erano in città per la messa dedicata a Anuarite Nengapeta, la giovane zairese beatificata giovedì dal Papa.

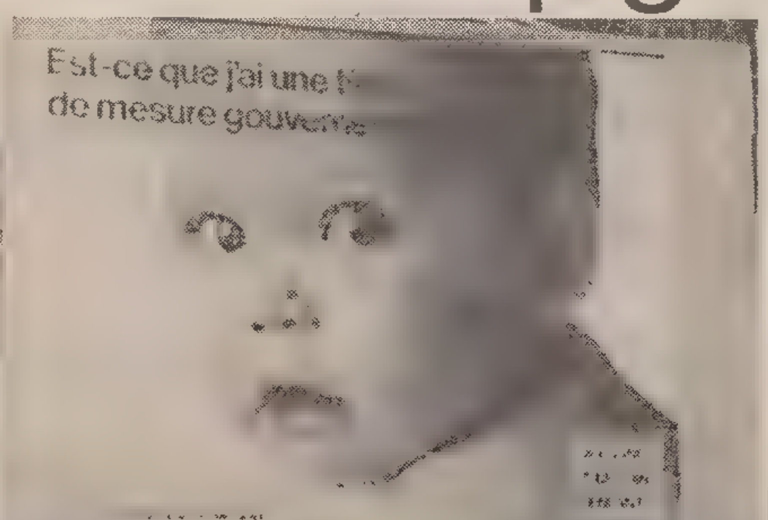
Anuarite è stata chiamata la «Maria Goretti» d'Africa, perché, come la santa italiana, fu uccisa per aver difeso, a motivo di fede, la sua verginità. Ieri a Lubumbashi, il Papa l'ha definita «punto d'arrivo» e «di partenza» della giovane Chiesa d'Africa. Punto di arrivo perché dimostra con il suo sacrificio che la «prima evangelizzazione» ha ormai radici proprie. Punto di partenza perché «la Chiesa dello Zaire, ormai guidata da vescovi figli del suo popolo avanza verso la maturità dell'evangelizzazione in profondità».

Il Papa ha anche fatto cenno nuovamente alle difficolta della Chiesa, quando ha detto che la fede è necessaria «in questo mondo nel quale molti uomini e donne conoscono l'angoscia, la denutrizione, la fame e, in troppe regioni del mondo, la persecuzione o il supplizio. Questo mondo cambia. In questo mondo molti figli sono strappati dalle radici dei loro padri. In questo mondo il gusto dei beni materiali, l'egoismo il ripiegamento su se stessi provocano il male di vivere».

Anche arrivando a Nairobi, dopo altri 1.800 chilometri di volo, il Papa ha parlato della crescita della Chiesa africana.

Nella capitale del Kenya, per la prima volta, è in svolgimento un grande congresso eucaristico internazionale. Il Papa l'ha definito dimostrazione del «nuovo stadio di maturità e vigore» di queste chiese. Durante la sua permanenza a Nairobi, oltre a presiedere alla conclusione del congresso eucaristico, il Papa inaugurerà l'Istituto superiore cattolico per l'Africa orientale

Francesi pigri



Parigi — «La Francia ha bisogno di bambini»: questo il tema della campagna demografica lanciata attraverso manifesti per scuotere i francesi dalla pigrizia «malthusiana» *(Tel. Afp)*

LE ASSUNZIONI PER QUOTE, DISCRIMINAZIONE ALLA ROVESCIA

Reagan deciso ad abolire i privilegi delle minoranze

WASHINGTON — L'amministrazione Reagan sembra decisa ad abolire direttive e regole in base alle quali le società americane in rapporti d'affari con il governo federale sono tenute a riservare una certa quota numerica di posti di lavoro a donne, negri e ispanici.

Il presidente Reagan non ha mai fatto mistero della sua ostilità nei confronti di questo pacchetto di leggi, varato nel 1968 sulla scia delle grandi battaglie degli anni Sessanta per i diritti civili, e ora sembra determinato a passare dalle parole ai fatti: dopo fitte consultazioni, lo «staff» della Casa Bianca ha preparato — per sottoporlo alla firma del presidente — «un ordine esecutivo» di tre pagine, che dovrebbe far piazza pulita di quello che è considerato uno dei punti di arrivo della presidenza Johnson.

Secondo lo «staff» reaganiano, le leggi regolanti «the full and equal employment opportunity» (completa ed eguale opportunità di impiego) vanno abbandonate perché non hanno aiutato «in modo significativo» i negri poco qualificati e le donne bianche a trovare un posto, hanno rappresentato un peso per i datori di lavoro e, in più d'un caso, si sono rivelate discriminatorie nei confronti di bianchi che — pur avendo maggiori doti e qualifiche — si sono visti rifiutare assunzioni per i vincoli posti dalle quote.

Messo a punto con la supervisione del ministro della giustizia, Edward Meese, l'ordine esecutivo in attesa di approvazione presidenziale non abroga le leggi che, in modo tassativo, proibiscono di assumere personale tenendo conto di razza, sesso, religione.

Il dipartimento del lavoro continuerà a sorvegliare che non avvengano discriminazioni, ma non compirà più accertamenti investigativi e statistici sulla consistenza delle minoranze presso le compagnie in affari con il governo.

Stando a dati del «New York Times», da 20 a 30 mila società — comprese tutte le più grandi 'corporations' — sono in realtà assoggettate alle regole sulla «full and equal employment opportunity», a rigore applicabili solo alle specifiche aree dove sono in corso contratti con il governo.

In linea con la politica antiassistenzialistica propugnata da Reagan in materia di diritti civili, l'ordine esecutivo prescrive, d'altra parte, che le società continuino a garantire alle minoranze «adeguate» opportunità di addestramento professionale, dando loro maggiori 'chances' per quanto riguarda, poi, le assunzioni.

A dispetto delle leggi sulle quote, la disoccupazione tra i negri è stata, l'anno scorso, del 16 per cento contro il 6,5 per i bianchi: un peggioramento rispetto a dieci anni fa, quando la disoccupazione negra era del 14,1 e quella bianca del 7,6 per cento.

A detta del portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, l'ordine esecutivo per l'abrogazione delle quote è, per il momento, semplicemente un progetto suscettibile di ritocchi e la questione deve essere ancora discussa tra le varie branche dell'amministrazione.

«Reagan si oppone a ogni forma di discriminazione, ma giudica che le quote sono barriere artificiali», ha precisato il portavoce.

Sciopero di minatori nel Kosovo

BELGRADO — I minatori della miniera jugoslava di piombo e d'argento Trepca, a Kosovoska Mitrovica, hanno scioperato martedì notte e mercoledì per molte ore.

I minatori protestavano contro i salari del mese di luglio considerati insufficienti.

I dirigenti della miniera hanno discusso per oltre tre ore con i minatori promettendo loro di rivedere gli stipendi, dopo di che la maggior parte dei minatori ha ripreso il lavoro. La regione del Kosovo, dove vive in maggioranza popolazione di origine albanese, è particolarmente toccata dalla crisi jugoslava.

MINACCE AL LIMITE DELL'EMERGENZA PER LA MEGALOPOLI AMERICANA

New York evita un rovinoso «black-out» Ma l'acqua è diventata un bene prezioso

NEW YORK — Due coraggiose e tempestive decisioni delle autorità municipali hanno evitato giovedì pomeriggio in extremis che New York divenisse teatro di un nuovo «black-out» elettrico simile a quello che, nel 1977, bloccò per ore decine di migliaia di persone negli ascensori e nelle gallerie della metropolitana.

Trovatisi a fronteggiare una serie di dieci corti circuiti che rischiavano di far saltare la rete elettrica dell'intera città, il sindaco Edward Koch, i responsabili della polizia e quelli della compagnia elettrica cittadina si sono subito resi conto del pericolo e hanno ordinato l'evacuazione di migliaia di impiegati dagli uffici pubblici e privati dell'estrema punta meridionale di Manhattan, bloccando per un'ora solo in uscita i ponti che la collegano al resto della città.

I corti circuiti sembrano esser stati provocati dal sovraccarico delle linee elettriche dovuto alla contemporanea entrata in funzione di migliaia di condizionatori d'aria nella più calda giornata che New York abbia vissuto quest'anno. Quando nel primo pomeriggio la temperatura ha raggiunto i 35 gradi, fiammate e nuvole di fumo hanno cominciato a uscire dai tombini e dalle griglie che coprono i condotti elettrici.

In decine di palazzi della City, la corrente ha cominciato ad andare e venire, ma prima che l'intero sistema saltasse com'era avvenuto nel 1977, la radio, la televisione, la società elettrica «Edison» e la polizia sono intervenute in massa. Ai «grandi consumatori» di energia è stato ordinato di spegnere le loro apparecchiature e decine di palazzi per uffici sono stati sgombrati d'autorità, mandando tutti a casa.

Il traffico è stato nel caos per un'ora, ma grazie alla decisione di rendere a senso unico i ponti e i tunnel che collegano la parte meridionale di Manhattan al resto della città, l'evacuazione si è svolta con rapidità e successo. Ieri, mentre squadre di operai erano al lavoro per riparare i guasti, almeno 7.000 impiegati degli uffici pubblici della zona sono stati fatti rimanere a casa.

Ma quella di possibili «black out» non è la sola minaccia per la metropoli Usa. Con il livello dell'acqua nei serbatoi cittadini ridotto ormai alla metà della loro normale capienza, il sindaco Edward Koch ha annunciato nuove e più drastiche misure per combattere la siccità e ha detto che da ora in poi la sorveglianza contro quelli che egli ha definito gli «sciacalli dell'acqua» verrà affidata anche a elicotteri in volo sopra la metropoli americana.

Koch ha detto che a dispetto delle recenti piogge, i grandi serbatoi da cui New York attinge la sua acqua potabile continuano a restare semivuoti e che sono necessarie più severe misure per conservare il prezioso liquido. In tutti gli appartamenti di New York — egli ha aggiunto — dovranno obbligatoriamente essere installati degli appositi «limitatori» del getto delle docce, in modo che da essi non escano più di 12 litri d'acqua al minuto. La città ha già cominciato a pompare nel suo acquedotto acqua prelevata dal fiume Hudson, che proprio a New York sbocca

Il sindaco se l'è presa in particolare con coloro che a dispetto dei divieti già in vigore continuano a sprecare l'acqua e annaffiano le aiole alle quattro del mattino nella speranza di non essere visti. Egli ha detto che le ammende per ogni spreco d'acqua saranno aumentate da 100 a 500 dollari (quasi un milione di lire) per chi verrà sorpreso ad annaffiare giardini, da 100 a 200 dollari per chi laverà un'automobile e da 250 a 500 dollari per chi riempirà una piscina.

Uragano colpisce Amburgo



Amburgo — Ondata di maltempo nelle regioni settentrionali e nord-occidentali della Germania, nonché in Olanda. Nella foto: un'auto schiacciata da un albero, divelto dall'uragano abbattutosi l'altra sera sulla metropoli anseatica *(Telefoto Dpa)*

Omaggio di Nakasone ai Caduti: polemiche

TOKIO — Il primo ministro Yasuhiro Nakasone è intervenuto l'altro ieri, per la prima volta in forma ufficiale, alla cerimonia di commemorazione dei Caduti di tutte le guerre, che si svolge ogni anno nel tempio shintoista Yasukuni, nel centro di Tokio. Il sacrario è considerato dai pacifisti un simbolo del militarismo giapponese prima del secondo conflitto mondiale.

Il pellegrinaggio, compiuto in occasione del 40.o anniversario della resa nipponica alle forze degli Stati Uniti il 15 agosto 1945, ha suscitato critiche all'estero da parte dell'Unione Sovietica e della Cina e forti proteste a Tokio da parte del partito socialista, e di gruppi religiosi che hanno organizzato manifestazioni con circa trecento persone.

Dalla fine del secondo conflitto, mai un primo ministro giapponese aveva reso omaggio ufficialmente al tempio, in considerazione della costituzione pacifista adottata dal Paese.

La visita di Nakasone e della maggior parte dei ministri di governo viene vista dall'Unione Sovietica e dalla Cina, nonché dall'opposizione interna come una possibile rinascita dei sentimenti nazionalistici prebellici che portarono all'espansione nipponica in Estremo Oriente.

Nakasone è del resto al centro di forti polemiche per la posizione assunta a favore di un aumento delle spese militari. Il primo ministro ha sostenuto la necessità di una revisione del tetto dell'uno per cento del prodotto nazionale lordo stabilito nel 1976 perché, a suo avviso, il limite impedisce al Giappone un adeguato potenziamento delle forze convenzionali di difesa come richiesto dal trattato con gli Stati Uniti.

Il capo del governo, a quanto riferiscono le cronache, è entrato nel tempio Yasukuni alle 14.25 locali (7.25 italiane) e si è inchinato profondamente davanti al sacrario.

CRONACHE DELLO SPORT

Il calcio inglese riparte per rifondarsi

GLI SPONSOR PIÙ TIEPIDI, I GIOCATORI PIÙ DISOCCUPATI

Inizia oggi un campionato povero controllato dalla forza pubblica

LONDRA — Umiltà, prudenza e vergogna: sono tre nuove compagne di viaggio del calcio inglese che oggi inaugura la stagione 1985-86, ancora sotto choc dopo la violenza dell'Heysel, Bradford, Birmingham, Luton e altri stadi. In Inghilterra re football ha subito uno smacco tremendo nella passata stagione e si appresta ora a risalire le quotazioni.

Nonostante la buona volontà di giocatori, dirigenti e spettatori, questa resurrezione non si annuncia facile anche perché le ripercussioni finanziarie e psicologiche del calcio nero '84-85 hanno modificato il contesto puramente sportivo e le società vivranno una stagione completamente diversa dalle precedenti. La lunga serie di misure di sicurezza predisposte negli stadi per combattere la violenza ha portato numerose società in una difficile situazione finanziaria tanto più che il bilancio della passata stagione, pubblicato recentemente, ha dimostrato che la vita non è rosea per molti.

Trentasei dei 92 club delle prime quattro divisioni sono nella lista nera, altri trenta figurano in zona rossa. Soltanto le squadre più prestigiose come Manchester United, Liverpool ed Everton hanno superato la stagione senza grossi contraccolpi economici. Le previsioni per il prossimo anno non sono favorevoli. I principali fattori che assicurano abitualmente la stabilità finanziaria del calcio inglese sono in netto regresso.

Il numero di spettatori, a esempio, dovrebbe diminuire dopo il terrore entrato negli stadi. Così per il tradizionale incontro d'apertura della stagione disputatosi sabato scorso a Wembley tra Everton e Manchester United ci sono stati 80 mila spettatori con una diminuzione del 20 per cento rispetto al passato.

«Ci si attendeva una diserzione più massiccia — ha comunque commentato Ted Croker, segretario generale della Federazione inglese di calcio —. Siamo coscienti che il nostro calcio perderà sostenitori anche se abbiamo cominciato ad arginare il fuoco della violenza e della insicurezza».

Un altro settore vitale mostra segni di inquietudine: gli sponsor sono contrariati per il fatto che il calcio inglese è esiliato dalle competizioni europee e numerosi uffici pubblicitari sconsigliano le ditte di abbinare la loro immagine con quelle dello stadio Heysel o di Bradford. Gli sponsor inoltre non gradiscono l'assenza di copertura televisiva almeno fino a ottobre dato che reti tv e Lega inglese non hanno trovato un accordo finanziario.

Questo blackout rischia di prolungarsi fino a Natale privando così il calcio di una somma importante proveniente dai diritti di trasmissione. Senza contare che l'organizzazione del calcio, che aveva progettato l'aumento delle tariffe, ha perduto ora la sua posizione di forza.

Una parte non trascurabile dei bilanci delle società di calcio, del resto, è stata impiegata per il miglioramento delle condizioni di sicurezza degli stadi dopo la richiesta governativa e dell'Uefa in tal senso. Le istanze del governo, tuttavia, non hanno lasciato sole le società di calcio di fronte a queste spese importanti e oltre tre quarti dei 92 club delle prime quattro divisioni hanno ricevuto una sovvenzione. Queste spese straordinarie hanno avuto riflessi negativi sulla campagna trasferimenti dei giocatori che quest'anno è stata molto ridotta.

L'operazione principale è stato il passaggio del nazionale Gry Lineker dal Leicester all'Everton per 800 mila sterline (due miliardi di lire). La situazione ha generato anche il più alto tasso di disoccupazione tra i giocatori professionisti dopo la seconda guerra mondiale (14 per cento) dato che l'attuale media nazionale senza impiego è del 13 per cento.

Le prospettive, dunque, non sono promettenti anche se il calcio inglese intende fare il possibile per esorcizzare il suo male.

■ NIGERIA — La nazionale nigeriana Under 16 di calcio, che domenica scorsa ha vinto il campionato mondiale della categoria svoltosi in Cina, è stata invitata a presentarsi prossimamente in Argentina per una serie di partite amichevoli. Lo ha annunciato Hugo Santilli, presidente del River Plate di Buenos Aires, il quale ha specificato che i nigeriani potrebbero giocare sia contro la Under 16 argentina (reduce anch'essa dal torneo svoltosi in Cina) sia contro altre squadre di club della stessa categoria.

Un severo codice di comportamento per tutti i calciatori d'Inghilterra

LONDRA — Il sindacato dei calciatori inglesi ha adottato un codice di comportamento molto severo, d'accordo con la Federazione inglese, per contribuire alla lotta contro la violenza e il teppismo negli stadi.

In una lettera indirizzata ai 1.800 iscritti al sindacato dei calciatori professionisti, Gordon Taylor, segretario dell'associazione, ha chiesto agli aderenti di non eccitare gli spettatori con atteggiamenti provocatori e di comportarsi correttamente anche fuori dal campo.

«Non vogliamo impedire ai giocatori di manifestare la loro gioia quando segnano un gol — ha spiegato Taylor — ma vogliamo che siano coscienti delle loro responsabilità. Dobbiamo entrare nell'idea che gli atteggiamenti dei giocatori possono influire sul corso degli avvenimenti. Non vorrei più vedere i giocatori andare a salutare i loro spettatori nelle curve, preferirei che essi si rechino al centro del campo alla fine e che le due squadre lascino assieme il campo. Dobbiamo sbarazzarci di questa opposizione tra "noi" e "loro"».

I calciatori che infrangeranno il codice di condotta saranno passibili di ammenda fino a due settimane di stipendio o a una sospensione.

Calciomondo

Anche il Flamengo vuole Falcao

RIO DE JANEIRO — Il Flamengo sogna l'accoppiata Falcao-Zico ed è entrato in lizza per ingaggiare l'ex romanista. Il presidente della società carioca, George Helal, ha dato mandato alla Estrutural, l'impresa che ha condotto l'operazione per riportare Zico in Brasile, di tentare un'iniziativa analoga per raccogliere i fondi necessari a ingaggiare Falcao. Intanto, il San Paolo, favorito nella disputa per avere il giocatore, ha perduto il diritto di opzione perché, alla scadenza del termine, non è riuscito a raccogliere i soldi necessari.

Appena avuta comunicazione, Falcao ha pubblicamente annunciato di essere ora libero di accettare qualsiasi offerta.

Socrates arriva in ritardo

SAN PAOLO — Socrates ha ritardato di un giorno la sua partenza per l'Italia dove dovrà definire i rapporti con la Fiorentina prima del suo rientro definitivo, insieme ai familiari, in Brasile. Secondo informazioni date dalla società che ha patrocinato il ritorno del giocatore, Socrates, il quale è appena in viaggio per Roma, dovrebbe consegnare ai dirigenti toscani un assegno di centomila dollari (poco più di 180 milioni di lire), pari alla prima parcella pagata a nome della sua nuova società.

LA COPPA INTERCONTINENTALE DECRETA IL SUCCESSO URUGUAIANO

Il Peñarol sbanca Cesena L'Inter recupera credito

FINALISSIMA

Peñarol-Independiente 3-1

MARCATORI: 26' Oddine, 41' Marangoni (rigore), 67' Silva, 72' Oddine.

PEÑAROL: Alvez, Rocchi, Trasante, Herrera, Bossio, Rivero, Silva, Saralegui, Oddine, Salazzar, Viera (62' Hurtado).

INDEPENDIENTE: Goyen, Monzon, Enrique, Erba (73' Escudero), Marangoni, Viktor, Reinoso (73' Merlini), Giusti, Percudani, Bochini, Barberon.

ARBITRO: Casarin di Milano.

Inter-Santos 3-2

MARCATORI: 18' Altobelli, 31' Humberto, 34' Altobelli, 71' Baresi, 81' Lino.

INTER: Zenga (46' Lorieri), Bergomi, Marangon, Baresi, Collovati, Ferri, Fanna, Tardelli (56' Mandorlini), Altobelli (46' Selvaggi), Brady (56' Cucchi), Rummenigge.

SANTOS: Rodriguez, Davi, Flavio, Paulo Roberto (80' Nena), Dema (80' Junior), Toninho Carlos, Gersinho, Serginho, Lima (74' Ze' Sergio), Humberto, Lino.

ARBITRO: Pairetto di Torino.

NOTE: Serata afosa, terreno in perfette condizioni, spettatori 4.500, per un incasso di 53 milioni di lire.

CESENA — L'Inter si è consolata della imprevista sconfitta (e dell'esclusione dalla finale) patita nella prima serata a opera del Pėnarol. Non tanto perché ha salvato la faccia conquistando almeno il tesrzo posto e battendo il Santos, quanto perché finalmente è riuscita a produrre un gioco apprezzabile e promettente.

La squadra di Castagner è apparsa letteralmente trasformata: ha mostrato ancora qualche lentezza in Brady, qualche problema in Tardelli, ancora non del tutto inserito nel collettivo, ma gli schemi d'attacco e la copertura dal centrocampo alla difesa sono parsi in progresso. Fanna ha giocato molto meglio, spaziando a tutto campo come nel Verona e facendosi apprezzare per velocità, invenzioni e precisi servizi dalle fasce.

In progresso anche Marangon, praticamente libero da compiti di marcatura e quindi spesso proiettato sulla sinistra a dar man forte al centrocampo e agli avanti. Il vero dominatore della serata è stato comunque Rummenigge, troppo veloce per i difensori del Santos, capace di propiziare tutti i tre gol.

Una grande azione personale di Rummenigge ha portato al primo gol. Il tedesco, ricevuta la palla da Marangon, si è scatenato sulla sinistra per poi crossare alla perfezione. Sul pallone è arrivato rapidissimo Altobelli, insaccando.

Due minuti dopo il gol brasiliano è comunque arrivato: Zenga ha toccato la palla con le mani fuori dell'area: sulla punizione hanno fintato Gersinho e Toninho Carlos prima del tiro di Humberto che di destro ha sorpreso Zenga.

Al 34' nuovo vantaggio dell'Inter ancora per merito di Rummenigge che si è liberato in area e poi ha costretto Rodriguez a una respinta corta sulla quale è arrivato Altobelli, segnando. Selvaggi al 60' ha colpito la traversa e al 71' ha servito Rummenigge che al volo ha toccato per l'accorrente Baresi, pronto per il terzo gol a porta vuota. L'ultima rete è stata facilitata da un'incertezza della difesa dell'Inter che ha consentito a Ze' Sergio di calciare dalla destra colpendo il palo, sul rimbalzo Lino ha insaccato.

Peñarol e Independiente hanno onorato la finale giocando con molto impegno una bella partita. Peccato che ad assistervi ci fosse un pubblico molto scarso, ben inferiore a quello (ventimila paganti) della più deludente prima serata. Gli uruguaiani hanno vinto con merito, grazie alla loro superiore organizzazione di gioco, ma anche con un po' di fortuna, visto che nella prima fase della ripresa hanno dovuto subire il gioco dell'Indipendiente, incapace però di concretizzare le diverse palle gol che si era saputa costruire.

Alla distanza però il Peñarol ha dominato, mostrando una superiore preparazione atletica e un contropiede micidiale. La prima squadra a sfiorare il gol è stata quella argentina: un bellissimo tiro di Barberon all'11' è stato miracolosamente deviato da Alvez; la prima a segnare è stata quella uruguaiana: al 26' Goyen si è lasciato sfuggire un pallone crossato dalla destra da Erba e Oddine ha insaccato a porta vuota.

Il Penarol ha dato l'impressione di poter controllare la partita ma ha dovuto subire il pareggio per un calcio di rigore che ha sollevato qualche dubbio. Al 41' Percudani si è liberato in area e Alvez ha cercato l'uscita a piedi uniti facendo finire a terra il centravanti argentino. Casarin ha deciso per il penalty che Marangoni ha trasformato con un tiro centrale ma violento che è passato tra le gambe di Alvez.

In avvio di ripresa l'Independiente si è salvata con una splendida parata di Goyen da un gran tiro di Silva e poi ha prodotto il massimo sforzo per vincere la partita. Reinoso e Percudani (i due attaccanti più pericolosi) hanno avuto buone occasioni, ma il tiro del primo è stato ben deviato da Alvez, mentre la fiacca conclusione del secondo, solo davanti al portiere, è stata tranquillamente controllata.

Poi gli argentini hanno confuso la loro azione e il Peñarol si è scatenato. Al 22' Silva ha segnato a porta vuota dopo che un tiro di Saralegui era stato respinto dal palo e al 27' Oddine, il migliore in campo, ha chiuso il discorso con la più bella rete della serata.

DOMANI SERA ALLE 20.30, ALLO STADIO FRIULI

Il Santos, ultimo test per la nuova Udinese

UDINE — Siamo dunque alla vigilia dell'esordio stagionale dell'Udinese di fronte al proprio pubblico: avverrà domani sera, con inizio alle 20.30, allo stadio Friuli, contro un avversario celebrato che risponde al nome della squadra brasiliana del Santos.

E sarà questa anche l'ultima partita amichevole della lunga serie che i bianconeri hanno inanellato quest'estate, disputandone finora ben sette, secondo un preciso e nuovo schema di preparazione voluto da Vinicio per cercare di far arrivare i propri giocatori all'inizio del campionato in condizioni di forma ottimali o quasi.

Di questa lunga serie il test forse più impegnativo è stato quello di Vicenza, giocato mercoledì sera, e infatti la compagine friulana si è trovata in qualche difficoltà di troppo. Un po' forse perché sentiva troppo l'impegno, visto che era alle prese con la necessità di continuare in una serie di successi con punteggi quasi da vertigine; un po' perché stanca delle partite che ha disputato con tanta frequenza; un po' anche per l'assenza di tre grossi calibri quali sono Storgato, Barbadillo e Chierico, la scoppiettante coppia cioè dalla quale si attendono parecchie scintille.

Storgato è stato tenuto a riposo per motivi precauzionali onde non appesantire troppo il carico di lavoro sulla caviglia che aveva riportato una distorsione. Chierico ha avuto un contrattempo, mentre Barbadillo soffre di uno stiramento al quale sembra essere accompagnata una leggera tendinite. Forse nulla di veramente serio, ma è necessario riposo: e infatti il peruviano, che molto difficilmente sarà a disposizione di Vinicio per la partita di domani sera, alla ripresa degli allenamenti di ieri ha svolto un lavoro differenziato rispetto ai compagni, unitamente al portiere Fiore che denuncia in pratica lo stesso malanno.

Si sono invece regolarmente allenati insieme ai compagni, tutti apparsi in condizioni fisiche più che buone, Storgato e Chierico, che sembrano essere in condizioni di essere impiegati da Vinicio con tutta tranquillità.

La ripresa degli allenamenti di ieri seguiva il giorno di riposo, in occasione del Ferragosto, di cui i bianconeri hanno usufruito.

Giorgio Verbi

LA TRIESTINA QUESTA SERA SARÀ DI SCENA A CONEGLIANO

Allegra galoppata degli alabardati sotto la canicola a Basovizza

Il giorno di Ferragosto più d'un tifoso ha scaricato di primo mattino moglie e figli lungo la riviera barcolana per godersi in santa pace la partitella tra la Triestina e i giovani alabardati della formazione Primavera, con la tacita speranza di trovare in mezzo al verde del Carso un po' di aria respirabile. Nonostante un dispettoso venticello, neanche a Basovizza si è però allentata la morsa del caldo e ne sanno qualcosa i giocatori, i quali dopo pochi minuti di gioco erano già tutti in un bagno di sudore.

È stata una galoppata (sarebbe comunque più opportuno definirla una trottata) informale, diretta dall'accompagnatore Toffoli con l'allenatore Ferrari in vena di esperimenti. Nel primo tempo il tecnico ha proposto il tandem De Falco-Scaglia e ha chiesto frequentemente accelerazioni sulla fascia sinistra a Salvadè. Buona la cordata di centrocampo comprendente Dal Prà-Orlando-Di Giovanni-Romano. Nella ripresa in fase offensiva Cinello ha flirtato con il giovane Zanin e sono entrati pure Costantini e Strappa che hanno rilevato rispettivamente Chiarenza e Romano.

Per la cronaca la squadra più adulta è prevalsa di misura, per 2-1, grazie a una doppietta di Orlando (bello il suo secondo gol in scivolata su invito di Romano), mentre i vivaci sparring-partners sono andati a segno con un secco diagonale di Baici.

Da simili incontri è completamente inutile tirare conclusioni; sarebbe come cercare di far parlare un muto. La formazione Primavera di Samec tuttavia ha retto bene il confronto, anche se è comprensibile che De Falco e soci abbiano tentato (non sempre ci sono riusciti) di evitare gli scontri fisici. Le loro gambe, si sa, valgono un patrimonio.

Veloce e sbrigativa la Primavera che nel primo tempo ha avuto tra i pali Bistazzoni e nel secondo Gandini; a difendere la porta della compagine di Ferrari sono stati invece prima Attruia e poi il giovanissimo Scrignani, il quale ha compiuto una grande parata evitando così il 2-2. Cerone è rimasto prudenzialmente a riposo causa un malanno di poco conto alla caviglia.

«Sul piano dell'impegno — spiega Ferrari — tutti stanno rispondendo bene, non mi posso lamentare. Pian piano lavorando sodo questa squadra sta acquistando l'autonomia per i novanti minuti. Ferrari non vuole parlare dei singoli reparti, ma solo del collettivo, anche se qualcosina se la lascia scappare». Il pacchetto arretrato deve essere più aggressivo e scalare meglio le marcature e in attacco c'è bisogno di più fluidità».

Questa sera alle 20.30 la Triestina sarà impegnata a Conegliano contro la locale formazione che milita nell'Interregionale. Per Ferrari questa partita rappresenta una tappa interlocutoria durante la quale impiegherà tutti gli elementi della «rosa».

A Basovizza giovedì Ferrari ha aggiunto un posto in panchina perché c'era un portiere in più. In mezzo alla truppa alabardata in abiti borghesi (bermuda dai colori sgargianti) s'è intrufolato un simpatico lungagnone per le cui mani è già passato il destino della Triestina.

Il portiere in più era Enrico Nieri in visita di cortesia a Basovizza. «Quando da Mestre ho saputo che gli alabardati avevano programmato questa partitella in famiglia m'è venuta un po' di nostalgia e quindi ho preso la macchina e da Venezia mi sono precipitato sul Carso. Qui ho lasciato molti amici e amiche...».

Nieri, che l'anno scorso era in forza al Mestre, si è da poco accasato al Messina in C/1. Spiacente per lui ma la Triestina tra i pali ha già le sue torri.

Maurizio Cattaruzza

Un abbraccio tra Di Giovanni e Cinello durante l'incontro con l'Inter *(Italfoto)*

INFORTUNIO A BRUNICO DURANTE IL RISCALDAMENTO: COLLEGIALI SOSPESI

Gioca al calcio per allenamento Loredana Frigo slalomista azzurra

TRESCHÈ CONCA — Lorena Frigo, azzurra di sci squadra A, è una vittima del calcio. Si trovava in allenamento collegiale a Brunico, assieme alle sue compagne di squadra: Quario, Magoni, Zini, Stevenin, Lucco, Bonfini, Delago, Marzola, Erlacher e Brighetti, quando nell'effettuare un tiro a rete si è infortunata. Ha riportato uno strappo alla coscia destra. La Roma era in ritiro da quelle parti ma l'incidente di Lorena non deriva da un presunto spirito di emulazione. I tiri in porta facevano parte del programma di riscaldamento fissato dal preparatore atletico Migliorini.

È difficile giudicare a distanza, comunque fra i calciatori i tiri in porta seguono il programma di riscaldamento: i preparatori di sci pretendono invece che essi ne costituiscano parte integrante. Mah... sta di fatto, che lo strappo di Lorena Frigo può benissimo imputarsi a quel tipo di addestramento. Con tutto il rispetto...

«La Roma si allenava dopo di noi, per poco tempo — racconta Lorena — mentre il nostro lavoro durava parecchie ore. Però quello dei calciatori era un lavoro molto intenso. Il nostro allenamento consisteva in ginnastica acrobatica, pattinaggio, basket, pallavolo, calcio, bici. Di tutto un po', insomma. Purtroppo ho dovuto interrompere presto la preparazione. Non è un anno fortunato...».

— So di un intervento chirurgico cui sei stata costretta...

«Finita la stagione invernale, e dopo un breve periodo di riposo, avevo cominciato a fare della corsa, secondo il programma trasmessomi dall'allenatore Guido Regruto. Purtroppo mi si è ripresentato un malanno che mi aveva già disturbato durante la stagione agonistica: una borsite estesa alla caviglia e un callo osseo al malleolo. Così il 30 maggio scorso il prof. Tagliabue mi ha operata a Bergamo. Dieci giorni di ospedale, quindici con le stampelle, un po' di riabilitazione, ed eccomi di nuovo a posto. Ma un calcio più forte al pallone mi è stato fatale a Brunico, pochi giorni fa».

Lorena Frigo è nata e abita a Tresché Conca, patria di Tiziano Panozzo, che abbiamo incontrato durante il periodo di ritiro della Triestina a Canove, e vicinissima a Cogollo Cengio, patria di Luigino Dal Prà, di cui è amica. Fanno il tifo, Dal Prà e la Frigo, l'uno per l'altra. Ma adesso che i calciatori alabardati hanno conosciuto Lorena Frigo, a cominciare da capitan De Falco e da Cerone hanno promesso tutti che nella prossima stagione dello sci internazionale faranno il tifo per lei. E lei naturalmente lo farà per la Triestina.

Lorena Frigo, 25 anni in novembre, ha cominciato a sciare a 5 anni. Incoraggiata dal padre, che gli ha messo alle costole un bravo allenatore, ha fatto progressi costanti, vincendo una gara dopo l'altra, tanto che si era messa a gareggiare con i maschi, battendone molti. Entrata nella squadra del Comitato Veneto è arrivata alla squadra C della nazionale, partecipando per due anni alle gare Fis e di Coppa Europa. I buoni risultati l'hanno portata dapprima nella squadra B, infine in quella A, dopo altri due anni.

Quest'anno Lorena Frigo ha vinto gare di Coppa Europa, restando però fortemente delusa per la mancata convocazione ai mondiali in Valtellina. E con i buoni risultati ottenuti nel finale di stagione ha dimostrato che i selezionatori si erano sbagliati.

Anche alle Olimpiadi di Sarajevo Lorena Frigo era stata esclusa, pur essendo allora 25.a nella classifica mondiale dello slalom. Così era stata fatta gareggiare la Stevenin, che si trovava convocata per il gigante.

«Spero nel futuro di fare altri progressi e di potere affermarmi definitivamente — afferma la Frigo — ma intanto devo pensare a guarire. A Brunico ero al mio primo periodo di ritiro collegiale per la prossima stagione; ho dovuto abbandonare subito.

Dante di Ragogna



Luigino Dal Prà e Lorena Frigo: calcio e sci vanno d'accordo. Ma Lorena forse non è più tanto d'accordo: giocando al calcio la discesista azzurra si è infortunata *(Italfoto)*

INCIDENTI DOPO L'AMICHEVOLE PISA-SAMP

«Davvero allucinanti» ha detto Bersellini dei fatti di Viareggio

GENOVA — Nessuna reazione ufficiale da parte della Sampdoria dopo gli incidenti di mercoledì sera a Viareggio in occasione dell'amichevole con il Pisa, e che hanno portato all'arresto di un tifoso genovese (un minorenne già rinchiuso nel carcere di Firenze, secondo quanto si è appreso a Genova) e alla denuncia a piede libero di un altro sostenitore blucerchiato.

Ieri pomeriggio, nella sede della Sampdoria, era presente soltanto il direttore sportivo Paolo Borea che, peraltro, non era l'altra sera a Viareggio e che degli incidenti sa solo quanto hanno pubblicato i giornali. «A titolo personale — ha detto Borea — non posso che esprimere la mia recriminazione per quanto è accaduto ma nulla posso dire in nome della società, in quanto il presidente Mantovani e gli altri dirigenti non sono a Genova e non sono riuscito a mettermi in contatto con loro».

Da parte sua Bersellini, ieri a Borgotaro in attesa di rientrare a Genova per la ripresa degli allenamenti, parlando al telefono ha detto: «Gli incidenti tra i tifosi sono stati un qualcosa di allucinante e in campo non era accaduto nulla che potesse giustificarli.

Le azzurre vincono prima del Mundialito

VICENZA — Nella sua prima uscita ufficiale premundialito, opposta a una combattiva selezione triveneta, la nazionale femminile di calcio ha ottenuto ieri ad Asiago una vittoria da attribuire soprattutto a un superiore livello tecnico e a una maggiore compattezza rispetto alle generosissime avversarie. 3-0 il risultato finale, naturalmente a favore delle azzurre.

LO SVIZZERO SI E AGGIUDICATO LA PRIMA GARA DELLA COPPA DEL MONDO DI SCI

Alpiger vince la discesa di Las Lenas

Lo svizzero Carl Alpiger ha vinto la prima gara della Coppa del mondo di sci, la discesa libera di Las Lenas, in Argentina. Al secondo posto è giunto lo statunitense Lewis. Terzo l'austriaco Hoflehner, miglior discesista lo scorso anno e che aveva ottenuto anche il miglior tempo nelle prove in Argentina. Quarto un altro svizzero, Peter Mueller.

Deludenti gli italiani, Mair, settimo tempo in prova e migliore degli azzurri, è giunto appena ventottesimo. Ancora peggiore la prestazione di Sbardellotto, che si è classificato addirittura trentanovesimo.

La gara doveva disputarsi già il giorno di Ferragosto, ma era stata rinviata per il forte vento. Ieri le partenze sono state date con un'ora di ritardo sull'orario previsto.

È la prima volta che la Coppa del mondo di sci parte già a Ferragosto.



CRONACHE DELLO SPORT

Alboreto a Zeltweg nella gara più difficile

DOMANI IN AUSTRIA TRENTAMILA ITALIANI TIFERANNO PER LE FERRARI

Sul circuito dei «super-siluri» Prost tenta il grande sorpasso

È il tempo dei siluri. Sui circuiti super-veloci della Formula 1 partono avvantaggiate le vetture che dispongono di motori con più cavalli: l'uomo conta di meno. Domani si correrà a Zeltweg, in Austria, il più «rapido» di tutti i sedici gran premi, e Michele Alboreto non nasconde i suoi timori, le sue perplessità. L'alfiere della Ferrari è conscio che sul tracciato alpino le Lotus, le McLaren e soprattutto le nuove Williams con propulsori Honda partono con qualche speranza in più. È la «loro» pista e la Ferrari dovrà correre in salita.

Mai come in questa occasione sarà importante il gioco di squadra, l'aiuto che lo svedese Johansson saprà dare al capitano milanese. E Johansson (e lo ha dimostrato a Imola) è l'uomo che su una pista veloce può mettere in difficoltà e quindi può togliere preziosi punti al francese Alain Prost, che nella classifica iridata segue come un segugio Alboreto a sole cinque lunghezze di distanza.

In teoria il mondiale dovrebbero giocarselo Alboreto e Prost, ma sia De Angelis sia (soprattutto) Rosberg potrebbero rovesciare il risultato. Mancano sette gran premi alla conclusione e venti punti di distacco non sono poi un abisso per un corridore che si è già laureato campione del mondo e che vanta una notevole esperienza. E che dispone di una vettura competitiva. Sul Nuerburgring il finlandese ha avuto problemi nel finale di gara, ma il motore Honda sembra addirittura superiore a quello montato sulle monoposto del cavallino rampante.

Alboreto, però, è in grande forma. In Germania ha disputato una gara da manuale: partenza fulminea, controllo della corsa e zampata finale. Alboreto ha messo tutti a tacere e ha dimostrato di non essere un pilota che gioca al risparmio. Come se non bastasse, ha troncato sul nascere le ipotesi di una crisi in casa Ferrari.

Come Freddie Spencer comanda a suo piacimento le competizioni motociclistiche, Alboreto ha saputo condurre la danza con una freddezza degna di Niki Lauda. Nell'ultima gara ha commesso un solo (perdonabile) errore: nella foga della partenza, in cui ha guadagnato ben cinque posizioni ha «toccato» la Ferrari di Johansson obbligando il compagno di squadra a una sosta ai box che gli ha pregiudicato il gran premio.

Alboreto ha dato alla Ferrari la novantunesima vittoria iridata. Dopo Alberto Ascari nel biennio '51-'52 e Nino Farina nel 1953, il milanese è stato il terzo italiano a vincere una gara mondiale in Germania: può essere di buon auspicio per il fatto che i due illustri predecessori siano riusciti a conquistare l'alloro mondiale.

I tecnici di Maranello, intanto, non si cullano nella gloria, e hanno montato su entrambe le Ferrari nuovi telai che in Austria saranno dotati di barre antirollio più rigide, adatte cioè ai circuiti super-veloci. Sempre domani a Zeltweg, le monoposto rosse avranno gli scambiatori di calore inclinati e nuovi freni.

La concorrenza non sta a guardare e infatti sia la McLaren sia la Williams hanno modificato l'impianto frenante e la posizione delle turbine.

Nel novero dei favoriti quest'anno non appare Niki Lauda: il fuoriclasse austriaco gioca in casa ma deve fare i conti con la sfortuna, con il morale a terra e, soprattutto, con una squadra che senza mezzi termini punta tutto sul francese Prost. Lo scorso anno vinse Lauda dopo che l'amico-rivale era stato messo fuori gioco da una macchia d'olio, ma domani Lauda partirà ad handicap.

In teoria, a Zeltweg potrebbe uscire alla grande il brasiliano Ayrton Senna, ma il capriccioso pilota della Lotus-Renault ha quattro ostacoli da superare: gli avversari (ovviamente!), la sua irruenza, i consumi esagerati del pur nuovo propulsore francese, e la guerra aperta nel team britannico. Senna e De Angelis hanno creato due squadre nella squadra: e i risultati si stanno vedendo.

L'imprevedibile Senna, però, potrebbe partire grande favorito se sul circuito austriaco si scatenasse un temporale. Come lo ha già dimostrato in Portogallo, il brasiliano predilige l'acqua. De Angelis vanta una maggiore esperienza e potrebbe riuscire nel miracolo solo perché conosce tutti i segreti del bellissimo circuito austriaco, dove colse addirittura un successo nel 1982 al volante di una Lotus-Ford.

Anche Nelson Piquet non nasconde le sue ambizioni: la Brabham con motore Bmw gli ha dato una vittoria in Francia e, grazie a superlativi pneumatici Pirelli, sta facendo passi da gigante.

Perseguitate dalla sfortuna le Alfa Romeo 185 T di Cheever e Patrese: molto raramente riescono a completare la competizione. Anche la Toleman TG 185 con gomme Pirelli nell'ultima gara ha lasciato a piedi il volonteroso Teo Fabi, ma il pilota italiano si era già preso la grande soddisfazione di conquistare addirittura la «pole position» davanti a Johansson e Prost. E domani oltre a guidare una vettura in continua evoluzione, Fabi avrà al suo fianco come compagno di squadra quel Ghinzani che fino a ora doveva sempre correre impastoiato per i limiti strutturali (e di motore) della Osella.

In definitiva, a Zeltweg tutti hanno qualcosa da guadagnare. Tutti meno uno: Michele Alboreto. Sul circuito che gli è meno congeniale avrà però l'incitamento di un compagno di squadra in più, di una terza Ferrari in pratica: dei trentamila italiani che stanno giungendo in queste ore in Austria. Dopo Imola e Monza, quello di Zeltweg diventa «gp» italiano.

Roberto Carella

Alboreto la «vedette»

Ecco la classifica del mondiale dopo il Gp di Germania: 1) Alboreto punti 46, 2) Prost 41, 3) De Angelis 26, 4) Rosberg 18, 5) Johansson 16, 6) Piquet 13, 7) Tambay 11, 8) Laffite 10, 9) Senna e Boutsen 9, 11) Mansell 6, 12) Lauda 5.

Diretta tv domani, 14.10

Il Gran premio d'Austria di Formula 1 verrà trasmesso in diretta domani sulla Rete 2 a partire dalle 14.10. Il via alla gara verrà dato, però, alle 14.30. Diretta anche per la Tv svizzera; registrata su Telecapodistria a partire dalle 22.

Prove libere: Michele 16.o Velocissime le McLaren

ZELTWEG — McLaren velocissime nella prima giornata di prove per il gran premio d'Austria su un tracciato dove conta moltissimo l'assetto delle vetture le monoposto di Prost e Lauda hanno realizzato il primo e il secondo tempo assoluti.

Il pilota francese ha stabilito il nuovo record ufficioso della pista in 1.25.490 alla media oraria di km. 250.219. Il fatto che l'autore della seconda miglior prestazione sia stato il compagno Niki Lauda la dice lunga sul grado di forma delle McLaren, molto a loro agio sulla velocissima pista austriaca.

Dietro le due McLaren nella graduatoria dei tempi si trovano le Williams di Rosberg e Mansel che hanno faticato molto nella ricerca del miglior assetto e che comunque possono godere di una versione ulteriormente potenziata del motore honda.

Ci sono state molte difficoltà per tutti i piloti nella a messa a punto delle monoposto, sopratutto per quanto riguarda la tenuta di strada. Nelson Piquet ha realizzato l'ottava miglior prestazione dopo aver avuto problemi in mattinata con la frizione ed aver perso del tempo prezioso ai box.

Grosse difficoltà anche per le Ferrari: Michele Alboreto primo nel mondiale, ha rotto un motore il mattino e due nel pomeriggio facendo segnare solo il diciannovesimo tempo. Johansson si è a sua volta lamentato che con le gomme da tempo la vettura non riusciva a rendere come desiderato. Ed ha fatto segnare l'undicesimo tempo.

Questi i tempi della prima sessione di prove: Prost (McLaren tag) 1'25"490, Lauda (McLaren tag) 1'26"250, Rosberg (Williams-Honda) 1'26"333, Mansell (Williams-Honda) 1'26"453, Piquet (Brabham-Bmw) 1'26"568, Fabi (Toleman-Hart) 1'26"664, De Agnelis (Lotus-Renault) 1'26"799, Tambay (Renault-Elf) 1'27"722, Surer (Brabham-Bmw) 1'27"954, Senna (Lotus-Renault) 1'28"123, Johansson (Ferrari) 1'28"134, Berger (Arrows-Bmw) 1'28"617, Boutsen (Arrows-Bmw) 1'28"617, Boutsen (Arrows-Bmw) 1'28"617, De Cesaris (Ligier-Gitanes) 1'28"666, Ghinzani (Toleman-Hart) 1'28"894, Cheever (Alfa Romeo) 1'29"031, Laffite (Ligier-Gitanes) 1'29"181, Patrese (Alfa Romeo) 1'29"485, Alboreto (Ferrari) 1'29"774, Warwick (Renault-Elf) 1'30"602, Bellof (Tyrrell-Renault) 1'31"022, Alliot (Ram-Hart) 1'32"766, Rothengatter (Sella-Alfa Romeo) 1'35"329, Palmer (Zakspeed) 1'36"060, Brundle (Tyrrel-Ford) 1'39"247.

OGGI E DOMANI A MOSCA CON GLI AZZURRI RIMANEGGIATI

Scontro Germania Est-Urss nella Coppa Europa di atletica

MOSCA — Oggi e domani lo stadio Lenin ospita la finale di Coppa Europa, uno dei più classici appuntamenti dell'atletica mondiale. Otto squadre maschili e otto femminili si affrontano per il titolo di campione d'Europa, un titolo che da dieci anni è appannaggio delle formazioni della Germania Est.

Proprio lo scontro tra tedeschi orientali e sovietici sarà il tema centrale dei due giorni di gare. L'Unione sovietica, che in campo maschile non vince dal 1973, schiererà tutti i suoi big per tentare l'impresa.

A guidare i sovietici ci sarà Sergej Bubka, primo uomo al mondo ad aver scalato i sei metri d'asta, una presenza carismatica ma non la sola di una formazione che può contare sul martellista Tamm, sull'ostacolista Vassiliev, sul saltatore Paklin, preferito al neo primatista mondiale Povrnitsin.

I tedeschi Est tenteranno di resistere affidandosi alla grande classe del quattrocentista Schonlebe e alla loro batteria di lanciatori tra i quali spicca il giavellottista Hohn, primatista mondiale con 104,80.

La squadra italiana che, prima di una lunga catena di infortuni che l'ha privata di Sabia, Materazzi, Ghesini, Martino e ha assai limitato il rendimento di Tilli ed Evangelisti, poteva inserirsi tra le primissime forze del continente, baderà a mantenere la posizione conquistata due anni fa nella finale di Londra.

I punti di forza saranno naturalmente i due campioni olimpici Alberto Cova e Alessandro Andrei. Cova ritroverà per l'ennesima volta il suo grande avversario, il tedesco Est Schildauer mentre Andrei è atteso a una gara delicata, opposto come sarà al primatista mondiale Beyer, al sovietico Smirnov e al cecoslovacco Machura. Il sesto posto è comunque alla portata degli azzurri.

In campo femminile le tedesche Est sono attese all'ottava coppa consecutiva anche se le sovietiche sono un complesso non trascurabile guidato dall'ex primatista mondiale di salto in alto Tamara Bykova.

La Rai si collegherà oggi in diretta sulla rete uno dalle 15 alle 18 e domani sulla rete uno dalle 14.50 alle 18.05.

Le nazioni partecipanti sono, per i maschi: Unione Sovietica, Germania democratica, Germania federale, Gran Bretagna, Polonia, Cecoslovacchia, Italia, Francia; per le femmine: Unione Sovietica, Germania democratica, Germania federale, Gran Bretagna, Polonia, Bulgaria, Italia, Francia.

Questa la composizione della squadra maschile italiana: 100, Vullo; 200, Simionato; 400, Pavoni; 800, Barsotti; 1.500, Mei; cinquemila, Cova (Mei); diecimila, Cova; tremila siepi, Panetta; 110 ostacoli, Fontecchio; 400 ostacoli, Rucli; alto, Palomba; asta, Barella; lungo, Evangelisti; triplo, Badinelli; peso, Andrei; disco, Bucci; martello, Bianchini; giavellotto, Michielon.

E questa la squadra azzurra femminile: 100 e 200, Masullo; 400, Rossi; 800 e 1.500, Possamai; tremila, Brunet; diecimila, Fogli; 100 ostacoli, Bellutti; 400 ostacoli, Cirulli; alto, Simeoni; lungo Capriotti; peso, Milanese; disco, Marello; giavellotto, Vidotto.

Parma-Vignola: vince Bombini in volata Saronni si ritira

VIGNOLA — Emanuele Bombini (Del Tongo-Colnago) ha vinto la 33.a edizione della Parma-Vignola di ciclismo battendo allo sprint Marino Amadori (Alpilatte-Olmo). Al terzo posto si è piazzato Colagé (Dromedario-Laminox), seguito da Veggerby, Leali, Cassani, Argentin, Cortinovis, Loro, Pozzi, Visentini e Passuello.

Beppe Saronni si è ritirato dopo 181 chilometri di corsa, quando aveva accumulato un ritardo di oltre sei minuti.

Tutto è pronto intanto a Lissone per la 31.a edizione della «Coppa Agostoni», che si disputerà domani e che varrà come quarta indicativa premondiale dopo il Giro dell'Umbria, vinto dal campione italiano Claudio Corti, la Tre Valli Varesine, vinta da Giovanni Mantovani, e la Parma-Vignola vinta da Bombini.

GIÀ IN AZZURRO ARGENTIN, MOSER, SARONNI, CONTI E AMADORI

Martini ha le idee chiare su mezza squadra mondiale

FIRENZE — «Argentin, Moser, Saronni (tanto per stare in ordine alfabetico), il campione italiano Corti e il romagnolo Amadori»: la squadra italiana per il mondiale è già delineata per la metà nella mente di Alfredo Martini anche se — ha detto il ct durante una sua breve sosta fiorentina — «di ruoli, di incarichi, di compiti precisi parleremo dopo aver fatto tutta la squadra: 12 titolari e due riserve».

«Importante — ha soggiunto — è mettere assieme una vera squadra, non una formazione, in modo da far blocco, facendo comprendere a tutti che dovremo batterci con avversari difficili, preparatissimi, agguerriti dal primo all'ultimo dei 266 chilometri, da Hinault a Lemond, da Anderson (Australia) ad Andersen (Danimarca) a Bauer e i belgi, gli olandesi, gli svizzeri e così via».

«I dodici corridori e le due riserve li proporrò alla commissione tecnica martedì sera dopo la Bernocchi. Poi gli azzurri avranno cinque giorni per prepararsi alla "Ruota d'oro"; naturalmente per quest'ultima non chiederò risultati di rilievo a nessuno perché sono dei professionisti e perché il lavoro vero e proprio sarà stato quello svolto fino alla Bernocchi. Il resto altro non sarà che un "buon lavoro" ma di rifinitura e di scarico dello stress di questi giorni».

Martini prende fiato, svicola un po', precisa e prosegue: «È un bene che tutti ricordino quanto sia difficile vincere una maglia iridata e che per competere, quest'anno in particolare, ci vorrà un grande impegno; avremo avversari preparatissimi, eccezionali per numero e qualità. Ho informazioni su molti corridori — anche se noi non abbiamo "osservatori" come nel calcio — che ci daranno del filo da torcere.

«Occorrerà quindi lasciare uno spazio anche all'imprevisto, all'imprevedibile per quella carica agonistica che in un mondiale prende sempre quasi tutti i partecipanti.

«Io dico chiaramente fin d'ora a tutti gli azzurri — continua Martini — che coloro che saranno in testa dopo duecento chilometri, indipendentemente dal loro nome, risulteranno pericolosissimi. Per avere un controllo della corsa occorrerà esserci anche noi e con corridori validi; io penso di avere in nazionale corridori all'altezza della situazione e in grado di battersi, poi, in favore di quelli che avranno più probabilità di successo».

Martini ha un attimo di riflessione, torna a pensare alla Coppa Agostoni di domani e alla Bernocchi di martedì e poi risponde a domande sui tre grandi Moser, Saronni e Argentin.

Moser? «Le condizioni di Francesco le accerteremo definitivamente alla Ruota d'oro — risponde il ct — e dopo l'inseguimento ritengo di trovarlo a livello ottimale. D'altra parte le cose che possono accadere è difficile prevederle. Con Francesco abbiamo un discorso aperto; ne parleremo al momento giusto».

Saronni? Si aspettava che si ritirasse? «Saronni svolge una preparazione particolare, in alternanza; ha fatto la Tre valli varesine in prima fila; a Vignola si è fermato dopo un certo numero di chilometri. Magari lo rivedremo o domani o alla Bernocchi fare la prova definitiva».

Argentin? «Argentin è andato molto bene. È un Argentin molto bello. A Vignola ha corso all'attacco anche quando era solo contro undici».

Qui Martini lascia scivolar altri nomi.

COMINCIA DOMANI A PESARO LA MASSIMA RASSEGNA NAZIONALE

Trieste punta su Braida e Gobbo per i campionati assoluti di nuoto

Rimarrà solo un sogno proibito per i nuotatori triestini il podio agli assoluti di Pesaro? Probabilmente sì, ma sotto sotto i tecnici alabardati Del Campo e Zetto covano qualche speranziella di portare in zona-medaglia Barbara Gobbo e Marco Braida.

La spedizione locale è tutta qui, racchiusa in questi due nomi. Un po' poco per il nuoto triestino, ma per il momento bisogna accontentarsi di quello che passa il convento. Del resto una città che dispone attualmente di un solo impianto efficiente — ma questo è ormai un argomento trito e ritrito — non può pretendere di più e deve anzi togliersi il cappello davanti a due atleti che a suon di sacrifici sono arrivati al vertice del nuoto nazionale.

In vista di questo importante appuntamento la Gobbo e Braida hanno finito la preparazione fuori Trieste, perché in questo periodo la «Bianchi» è chiusa.

Barbara Gobbo, caricatissima per le medaglie conquistate ai campionati di categoria a Roma, gareggerà nei 100 e 200 dorso e nei 200 misti. «Entrare in finale — ammette la giovane ondina — sarà impresa molto ardua, tuttavia un tentativo si può farlo....»

Marco Braida sarà impegnato nei 200 e 400 misti e nei 200 delfino. Da lui ci si può attendere di tutto. Se riuscisse infatti a qualificarsi per le finali con un po' di fortuna potrebbe anche piazzarsi tra i primi, nonostante non sia al «top» della forma.

Dopo la dèbâcle ai campionati europei di Sofia, gli azzurri saranno quasi certamente giù di corda e in parte demotivati, cosicché la Gobbo e Braida potrebbero anche trarre giovamento da questa situazione.

Una delle stelle di questi assoluti, alla luce dei risultati ottenuti a Roma, potrebbe senza dubbio essere Giovanna Fonda (classe 1971), indicata ormai come una dei migliori talenti naturali del nuoto italiano. Nella sua specialità, i 400 misti, può arrivare molto in alto, forse addirittura sul gradino più ambito.

«Questa ragazza — ha detto sul suo conto Del Campo — la vedremo alle prossime Olimpiadi». Pure un'altra ondina friulana, Barbara Scaini, ha i numeri per farsi rispettare.

Gli assoluti si inizieranno domani e si concluderanno mercoledì.

M. Ca.

■ TENNIS — Uno a uno tra Italia e Svezia al termine della prima giornata di finale della «Coppa Vasco Valerio», campionato europeo a squadre «under-18» in svolgimento sui campi del «tennis sporting» di Lesa.

JANET HARRIS COMINCERÀ LUNEDÌ AD ALLENARSI CON LE BIANCOCELESTI

Sbarca a Ronchi la nuova straniera della Sgt Giallo sull'altezza: è 1 e 90 o soltanto 1 e 87?

La nuova Pollard sarà domani a Trieste. Janet Harris, la straniera ingaggiata dalla Sgt per la prossima stagione, sbarcherà domattina a Ronchi dei Legionari con l'aereo proveniente da Chicago. Nella sua valigia ci sarà anche la copia firmata del contratto che la lega per un anno alla società di via Ginnastica.

Ad accoglierla all'arrivo dovrebbe esserci lo staff tecnico della squadra al gran completo. Le compagne dovranno invece attendere lunedì per farne la conoscenza. Sarà quella l'occasione per vedere per la prima volta in azione la giocatrice di colore.

In attesa di verificare direttamente la gamma di fondamentali in palestra, i tecnici triestini si consolano intanto con le referenze raccolte sul suo conto parlando con alcuni addetti ai lavori. Il nuovo allenatore del Sidis Ancona Lo Giudice ne parla in termini entusiastici e il general manager della Primigi Vicenza Concato condivide tale entusiasmo complimentandosi per la scelta compiuta dalla Sgt.

Le scarne cifre relative all'ultimo campionato universitario informano che l'americana, punto di forza della compagine della Georgia, ha messo a segno una media di 20,9 punti a partita con una percentuale al tiro intorno al 60% e ha catturato una decina di rimbalzi a gara.

Inserita da qualche stagione nell'élite delle All America, sa farsi rispettare sotto le plance ma dispone anche di buoni movimenti lontano dal canestro.

L'interrogativo maggiore sul suo conto è legato alla misura esatta dell'altezza. Alcuni annuari la spacciano alta 190 cm, altri 188 cm, altri ancora 187 cm. «E speriamo che durante il volo non si rimpicciolisca» si augurano i dirigenti biancocelesti alludendo al malvezzo, piuttosto diffuso negli Stati Uniti, di denunciare dati fisici falsati (generalmente si tende ad «aumentare» ad arte la statura dei giocatori di un paio di centimetri) per strappare più facilmente un ingaggio.

Non dovrebbe comunque essere questo il caso della Harris. Il suo agente, Bruce Levy, è lo stesso della Pollard.

Le giocatrici italiane stanno nel frattempo continuando la preparazione. La razione quotidiana è divisa in due fasi: al mattino viene curata la parte atletica sul campo di Cologna mentre alla sera si insiste sul lavoro tecnico nella palestra sociale.

La situazione sponsor non propone alcuna novità. Le atlete continuano ad allenarsi senza alcun compenso. Con il rientro dalle ferie della Pavone e della Gori, Pozzecco ha ora l'intero organico ai suoi ordini.

Roberto Degrassi

Un nero in arrivo anche per la Stefanel

È in arrivo un altro nero per la Stefanel. È un'ala forte, è alto due metri e 4 centimetri, è appena uscito dall'università, ha provato con i professionisti, ma non ha avuto il contratto. Lo ha procurato alla Stefanel l'avvocato Pollak.

L'americano dovrebbe atterrare lunedì alle tre del pomeriggio all'aeroporto di Venezia, due ore più tardi sarà al palasport di Chiarbola. L'allenatore della Stefanel, Santi Puglisi lo proverà martedì pomeriggio nella partitella amichevole che i neroarancio giocheranno ospitando la Fantoni Udine.

Giocherà poi anche il torneo di Lignano venerdì, sabato e domenica prossimi. Nel caso che durante queste esibizioni l'americano non si dimostri valido i dirigenti triestini hanno pronto un altro nome.

Intanto Ezio Riva è fermo per una distorsione a una caviglia.

Canottaggio sul lago dei Tre Comuni

Tutte le società della regione parteciperanno alla regata organizzata sul Lago dei Tre Comuni, domani, dalla Società nautica «Nautilago» di Trasaghis con la collaborazione della Federazione Canottaggio, comitato regionale.

Nella regata verranno assegnati i titoli regionali alle categorie «ragazzi» e «junior» mentre gli «allievi» già selezionati nelle eliminatorie provinciali, disputeranno la finale regionale, dalla quale usciranno i quattro atleti (due maschi e due femmine) che alla fine di settembre a Piediluco, prenderanno parte alla finale nazionale dei Giochi della gioventù.

E' viva l'attesa fra i preparatori per saggiare l'attuale stato di forma degli atleti «junior» in procinto di partecipare ai campionati italiani in programma il 20 settembre sul lago umbro di Piediluco. Fra questi, osservati speciali il singolista Paolo Farina della Sc Nettuno.

C. A.

IL PORTIERE TRIESTINO È STATO PROTAGONISTA DI UNA SPLENDIDA STAGIONE

Livio Parasucco, lo Zoff delle rotelle

Ormai lo chiamano «Dino Zoff delle rotelle»: è Livio Parasucco, triestino, 25 anni, portiere della nazionale italiana di hockey su pista e della Zoppas di Pordenone. Nel corso della prima metà del 1985 Parasucco ha vestito la maglia di titolare della rappresentativa italiana in due occasioni molto importanti: ai campionati europei di Lisbona, dove la squadra di Massari ha conquistato il secondo posto, piazzamento che mancava nell'albo azzurro dal 1957 e nei più recenti World games di Londra, dove l'Italia ha vinto la medaglia d'oro.

Si tratta comunque di risultati che, per chi lo conosce, non costituiscono una sorpresa: la grande classe di cui è dotato, l'estrema serietà con la quale affronta ogni impegno agonistico, la volontà di emergere in uno sport non ancora assurto agli onori delle cronache, sono tutti elementi che danno come naturale conseguenza la conquista di successi sportivi esaltanti a un'età che, per un portiere, si può senz'altro definire giovane.

Ma sentendo le sue parole si comprende subito che siamo solo all'inizio e che gli obiettivi sono ambiziosi e ben delineati: « La stagione 1984-85 mi ha dato grandi soddisfazioni personali; il secondo posto sia ai mondiali in autunno sia agli europei in primavera, la vittoria alle piccole Olimpiadi di Londra, la qualificazione per la Coppa delle Coppe con la mia squadra di club, sono tutti elementi che hanno caratterizzato un'annata straordinaria».

«Particolarmente promettente — continua Parasucco — è la situazione in seno alla nazionale: siamo dieci giocatori sullo stesso livello e i tecnici hanno definito questa rappresentativa come la migliore degli ultimi vent'anni. Anch'io sono convinto che siamo alla vigilia di un periodo ricco di vittorie, soprattutto perché alle nostre spalle, e lo si è constatato in modo evidente a Londra, si sta facendo un ottimo lavoro a livello di squadre giovanili.

«L'elezione di Giuseppe Matranga a capo della Federazione costituisce poi la migliore garanzia per la crescita dell'hockey su pista, facendolo conoscere attraverso i grandi mezzi di comunicazione. In tale direzione si sta muovendo anche la Federazione internazionale: ai prossimi Giochi olimpici di Seul infatti l'hockey a rotelle farà un'apparizione dimostrativa, per compiere poi il salto definitivo in occasione delle Olimpiadi del 1992, quando dovrebbe diventare specialità olimpica».

— L'hockey italiano si è messo evidentemente a correre, più a rilento sembra invece andare quello regionale...

«In effetti, se si esclude Pordenone, dove operano la Zoppas, sempre ai massimi livelli della A1 negli ultimi anni, e il Rollen che ha guadagnato la promozione in serie B curando al contempo un magnifico settore giovanile, per il resto le cose mi sembra che vadano piuttosto male.

«La Goriziana ha disputato un campionato nettamente al di sotto delle aspettative e ora sta allestendo una compagine competitiva in vista del prossimo torneo per rifarsi. La Triestina ha sbagliato quanto c'era da sbagliare, concludendo con la retrocessione, mentre Ferroviario e Fincantieri sono attanagliate da grossi problemi economici.

— Gli impegni futuri di Livio Parasucco quali sono?

«Gli impegni sono moltissimi e dovrò iniziare presto la preparazione in vista della stagione 1985-86 che mi vedrà impegnato su tre fronti con obiettivi ben precisi: con la Zoppas vorremmo migliorare il già ottimo quinto posto dello scorso torneo facendo al contempo un pensierino alla Coppa delle Coppe.

Ugo Salvini

Guida Totip

Solo trotto per questa schedina che presenta una serie di corse complicate. Fra i cavalli che potrebbero distinguersi segnaliamo Chiola As, Chartres, Daltanius Lp, Borgo del Prì, Cafè Au Lait e Beaming Ram. Sono i nostri favoriti, uno per corsa, di un filotto di prove quanto mai incerte.

* * *

Prima corsa Cesena (trotto). Al primo nastro c'è ben poca cosa. Penalizzati dunque in veste di protagonisti, con Chiola As che potrebbe valere qualcosina in più di Carabinero.

* * *

Seconda corsa Roma (trotto).

Uno squadrone per questo miglio di categoria F. Alvaro sta correndo con molto profitto ma stavolta troverà sulla sua strada Chartres e Bleno che sembrano i più atti a farla da protagonista.

* * *

Terza corsa Follonica (trotto).

Angelo Nuti presenta Daltanius Lp, senz'altro il più accreditato in questa prova sul doppio chilometro. Ma ci sono altri che possono inserirsi, e fra questi vanno citati la regolare Detonita, Demois, cui non fanno difetto mezzi di gladiatore, e poi Dolopez Mp che però non sempre si impegna linearmente.

* * *

Quarta corsa Trieste (trotto).

Difficile in questa corsa il compito dei penalizzati. Ambrosiana lo potrebbe anche svolgere a puntino, con lo spunto che si ritrova, però la figlia di Zucchherina può avere dei problemi sulla distanza.

* * *

Quinta corsa Montecatini (trotto).

Miglio con parecchie candidature. Escluderemo la terna del gruppo 2 che ci sembra sottotono. Spiccano, dal canto loro, Cafè Au Lait, Coperchio, e anche Basca Ri, per una forte sigla centrale, ma pure il gruppo 1, con Cher de Gloria e Selfridge, ha notevoli possibilità.

* * *

Sesta corsa Taranto (trotto).

Beaming Ram è un favorito evidente in questa prova sul doppio chilometro. Dopo il cavallo di Franco Longobardi segnalazioni per Gemonio, Biomatic, Brividogal e Ascensore che però dovrebbero essere precipuamente interessati alla conquista del posto d'onore.

M. G.

Pronostico Totip

Trotto CESENA	
1.o arrivato	2 2 1
2.o arrivato	1 x 2
Trotto ROMA	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x
Trotto FOLLONICA	
1.o arrivato	1 1 1
2.o arrivato	1 x 2
Trotto TRIESTE	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
Trotto MONTECATINI	
1.o arrivato	x 1
2.o arrivato	1 x
Trotto TARANTO	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DOPO TAORMINA INAUGURERÀ LA STAGIONE AUTUNNALE A ROMA

Paola Borboni con il suo re ha vinto un'altra scommessa

L'ottantacinquenne attrice ha sfoderato la sua «rabbia» senza tentazioni alla retorica

NOSTRO SERVIZIO

TAORMINA — Alla fine, e ne dubitavamo in molti, la scommessa è stata vinta. Nata con l'inizio del secolo, ama aggiungere con civetteria, proprio il primo gennaio del '900, Paola Borboni ha stupito il pubblico di Taormina con un concentrato - recital - di un'ora e mezza, intitolato curiosamente «Paola Borboni è Re Lear».

Risparmiamoci, per carità, i ricordi delle grandi attrici del passato che ricorrevano al travestimento, da Sarah Bernhardt a Eleonora Duse. Questo esperimento (per il quale doveva esserci, e c'è, un grado di misteriosa dolce follia poetica), Paola ha agito sulle sue grucce, nella traduzione-versione di Alessandro Serpieri, con caratterialità tutta sua: facendo di questo monarca deluso e sconfitto l'emblema di una rinuncia che da un momento all'altro secondo i capricci di una volubile storia, conduce l'uomo dalla potenza suprema alla miseria meschina, dall'egoismo alla generosità, dalla presunzione di tutto sapere, tutto conoscere, tutto potere, alla certezza di non essere che una anfora fragile, vuota e soprattutto solitaria.

Non è questo uno spettacolo che possa essere raccontato e recensito secondo i consueti canoni critici. Accompagnata da tre mediocri attrici (Patrizia Camiscioni, Isabella Vidotti, Claudia della Seta) e da un curioso seppur intimidito Matto (Pierluigi Cominotto), appena guidata per mano dal regista Gino Zampieri, la Borboni sfodera una singolare rabbia senza sussulti, si direbbe: senza retorica, senza tentazioni al pianto, senza riferimenti agli ultimi grandi Lear (Carraro, Mauri, Kulle): lei, Lear, accetta i castighi, dimessa, dalla primitiva arroganza alla lucida follia.

Manto rosso e turchino, in capo una corona, che è il simbolo stesso dell'illusione, un trono che è una giostra e — uomo o donna che sia — pronuncia supreme parole di amore e di raggelante compianto sul cadavere di Cordelia.

È uno spettacolo scolpito nel dolore e nella pietà, che l'attrice — valorosamente coadiuvata dal suggeritore — ha superato con una sorprendente semplicità, con la dizione che le è propria, contro ogni versione metafisica-beckettiana, che sarebbe cara a Jan Kott.

Certo, non cerchiamo in questo concerto di brani, come è stato definito, la mostruosa complessità granitica dell'autentico «Lear», che durerebbe cinque ore. È uno spettacolo-scommessa, come si diceva, certo nella sua riduttività e semplicità e accorata tenerezza assai migliore dell'ultimo tentato dall'attrice la scorsa stagione («Così è, se vi pare»), ma con estrema accoratezza, con guizzi fatti di rapidi gesti e improvvise occhiate, con slanci impetuosi e rabbia dolorosa (il gettar via la corona e con essa, per un attimo, le grucce).

L'aerea forza della vita, ha voluto dirci Paola, è come la fortuna. Il pubblico, questo l'ha capito, si è emozionato e ha lungamente applaudito.

Forse, qualcosa del genere doveva essere capitato alla Bernhardt, quando si indossò i pantaloni e, con una gamba di legno, si mise a scandire «Essere o non essere» nei panni del principe di Elsinore.

Dopo il successo riscosso nelle tre serate della rassegna teatrale di Taormina, «Paola Borboni è Lear» sarà ripreso a Roma in anteprima all'apertura della stagione autunnale. Sul palcoscenico del teatro Argentina la nostra 85enne attrice ripeterà il «trionfo», come lo ha definito il regista Gino Zampieri, di una esibizione che nell'opinione unanime del pubblico e della critica è andata oltre la rappresentazione teatrale per diventare un «evento storico» nella carriera di un'attrice.

E perché questo eccezionale avvenimento non rimanesse privilegio del seppur numerosissimo pubblico, almeno 12 mila persone, del teatro greco-romano di Taormina, i responsabili del Teatro di Roma (che già aveva messo a diposizione le proprie strutture tecniche per le prove dello spettacolo) hanno deciso di riproporlo nella capitale.

Giorgio Polacco

■ CAMINITO — Il produttore Augusto Caminito della «Scena film» sta progettando la realizzazione di sette film italiani. Fra i titoli: «Troppo forte» con Carlo Verdone e Alberto Sordi e «La sposa americana» con Stefania Sandrelli.

Affascinante Valeria



Roma — Valeria Golino, protagonista di «Piccoli fuochi» di Peter Del Monte, ha ereditato dalla madre di origine greca il fascino mediterraneo delle donne del Peloponneso *(Bridge)*

RICCA DI FILM LA PROSSIMA CINESETTIMANA TV

Tre volte Orson Welles e i «neri» di Francia

E giovedì su Raiuno «Romeo e Giulietta» di Franco Zeffirelli

ROMA — Cinesettimana ricca di molti film. Si comincia domani (Raiuno 13.45) con un reperto del 1931, **«L'urlo della folla»**, di Howard Hawks con James Cagney e Joan Blondell. Pellicola drammatica che in Italia non è stata mai presentata e che ha avuto un remake nel '39 con la coppia Pat 'O Brien e Ann Sheridan.

Sul piano della commedia divertente **«È ricca, la sposo e l'ammazzo»** (1970) su Raiuno alle 20.30. Nel cast Walter Matthau ed Elaine May. Regia della stessa Maine. Altre risate assicurate (sempre domenica) con **«I tre nemici»**, di Giorgio Simonelli (1962) con Raimondo Vianello, allora in coppia con Gino Bramieri, e la bionda Mara Berni.

Lunedì un interessante ritorno: **«F come falso»**, un film del '73 diretto e interpretato da Orson Welles. È il penultimo film girato finora dal grande Orson che, da molti anni, non trova produttori disposti a dargli lavoro. Il film va in onda su Raitre alle 22.25.

Raiuno alle 13.45, per la serie dei film del pomeriggio, presenta una bella Sofia Loren di 23 anni fa, con **«Il coltello nella piaga»**, di Anatole Litvak. Al suo fianco Anthony Perkins e Jean Pierre Aumont.

Gli aficionados dello sfortunato Rock Hudson potranno vedere il loro beniamino su Raiuno alle 20.30 ne **«Il capitano dei mari del Sud»**. È ovviamente un film di avventure diretto da Joseph Pevney, con la bella Cyd Charisse che questa volta non balla.

Martedì su Raidue alle 20.30 un remake d'un film famoso: **«Il salario della paura»**.

«Il salario della paura» era il sottotitolo del più celebre «Vite perdute», del 1952, ben diretto da Clouzot con Yves Montand, Folco Lulli e Charles Vanel. È la storia d'un gruppo di disperati che accettano di trasportare con uno scassato camion, su impervie strade di montagna, un pericoloso carico di esplosivo. Alla fine muoiono tutti. Il film di martedì è del '77, regia di William Friedkin. Nel cast Roy Schneider e Francisco Rabal.

Ancora un film di Welles (**«Otello»**, del '51, su Raitre alle 21.50) e quindi una bella storia di avventure su Raiuno alle 13.45: è **«Il lungo duello»**, di Ken Annakin, con Yul Brinner, Trevor Howard e Charlotte Rampling.

Mercoledì è una giornata interessante. Innanzi tutto c'è un terzo film di Orson Welles su Raitre alle 20.30. In realtà non è un film vero e proprio ma una serie di riflessioni filmate in ricordo delle esperienze durante i giorni della lavorazione dell'Otello. La pellicola è del '78 (cioè 26 anni dopo) e si intitola **«Filming Othello»**, Filmando Otello. Accanto a Welles, Suzanne Cloutier.

Ma il piatto forte della serata è **«I diabolici»** del '55, regia di Henry George Clouzot. Nel cast la moglie del regista, Vera Clouzot; una grande Simone Signoret e Charles Vanel. È uno dei più celebri film «neri» di tutti i tempi, un gradito ritorno e un film da non perdere.

Poesia e cinema si fondono, giovedì, in **«Romeo e Giulietta»**, di Franco Zeffirelli (1967) in onda su Raiuno alle 20.30.

Il film (una delle migliori opere del regista fiorentino) fu girato nel '67, protagonisti Olivia Hussey e Leonard Whiting. Dopo la poesia, la comicità.

C'è da scegliere fra il lieve umorismo di Louis De Funes e quello più greve ma efficace dei fratelli Mario e Memmo Carotenuto. Il primo film è **«Chi ha rubato il presidente»**(1966) su Raiuno alle 13.45. Nel cast anche il bravo Bernard Blier. Il secondo film (Raidue, 16.55) è **«I piaceri dello scapolo»** (1960), regia di Giulio Petroni. Si raccontano le peripezie di due maturi scapoli che prendono in affitto una garconniere.

Infine su Raitre alle 20.30 un reperto del 1936: **«Al di là delle tenebre»**, di John Stahl con Bob Taylor e Irene Dunne. Si tratta del film che lanciò definitivamente il venticinquenne «Adone» di Holliwood.

Venerdì su Raiuno alle 13.45 **«Le avventure di Arsenio Lupin»**, film elegante con Roberto Lamoureux diretto dall'ottimo Jacques Becker che ha al suo attivo film come «Casco d'oro» e «Il buco». C'è anche Sandra Milo.

Sabato sempre su Raitre alle 13.45, il «seguito» di Arsenio Lupin con lo stesso protagonista maschile ma con un altro regista (Yves Robert) e un'altra protagonista (Alida Valli). Quindi un film con Peter O' Toole, **«Lo strano triangolo»**, di J. Lee Thompson, con Suzanne York. Il film è tratto da una commedia di James J. Kennaway, «Country Dance». Su Raidue alle 17 infine, **«Ratataplan»** film d'esordio di Maurizio Nichetti (1979) regista e interprete, molto ben riuscito e divertente.

■ «RAN» — La «prima» europea del film «Ran» di Akira Kurosawa avverrà il 20 settembre a Parigi.

Tre per «Cinque»



Milano — Da sinistra: Mauro De Francesco, Cristina Moffa e Massimo Ciavarro per Canale 5 stanno registrando lo spettacolo «Grand Hotel» che andrà in onda dal mese prossimo

«PUNTILA» SU RAITRE

Mettiamo una sera con Bertolt Brecht

ROMA — Proposta austera ma allettante quella di Raitre, questa sera alle 20.30. Per «Stasera teatro» va in onda, a cura della sede Rai per le Marche, una versione del brechtiano «Puntila e il suo servo Matti» realizzata nel 1982 con l'interpretazione di Glauco Mauri. Al suo fianco, tra gli altri, Isa Danieli, Roberto Sturno e Alessandra Panelli, mentre la regia è di Egisto Marcucci.

Ciò che caratterizza quest'edizione del celebre testo è però la caratterizzazione istrionico e farsesca che ne dà Glauco Mauri, impegnato a ricreare quella dimensione volutamente comica e popolare che Bertolt Brecht sceglie spesso per le sue opere, ad onta della severità delle sue riflessioni sul teatro e della lettura sovente datane dai più impegnati tra i suoi lettori in scena.

È risaputo che su questo testo, oltre all'ispirazione diretta fornita dalla scrittrice finlandese Hella Wuolijoki, ebbe molta influenza l'espressività astratta e stranita del Charlie Chaplin del periodo muto.

Caratterizzazione del capitalista che alterna momenti di spietato cinismo ad altri di euforica umanità (quando è ubriaco), «Puntila» venne scritto da Brecht tra il '40 e il '41 durante un soggiorno in Finlandia (come testimonia l'ambientazione), proprio prima del gran passo compiuto dal commediografo tedesco con la scelta dell'esilio americano.

Festival dei teatri di burattini a Pola

POLA — Anche l'Italia sarà presente al Festival internazionale dei teatri di burattini che si svolgerà a Pola dal 25 al 30 agosto.

Gli spettacoli si terranno in varie zone della città, a Punta Verudella, a Medolino. al Castello.

Alla manifestazione parteciperanno, inoltre, compagnie francesi, svedesi, canadesi, polacche e jugoslave.

IL CANTANTE USA SI È AGGIUDICATO TUTTI I DIRITTI

A Michael Jackson l'asta delle canzoni dei Beatles

NEW YORK — Con un'offerta di 47 milioni e mezzo di dollari (quasi cento miliardi di lire), il cantante americano Michael Jackson è riuscito a strappare ai sopravvissuti del celebre gruppo inglese dei Beatles i diritti su gran parte delle loro canzoni e sembra essersi assicurato un reddito di almeno sette milioni di dollari all'anno.

Secondo quanto ha riferito il quotidiano «Usa Today», Jackson ha acquistato la casa editrice musicale «Atv Music» proprietaria dei diritti di sfruttamento di 270 delle più famose canzoni dei Beatles, tra le quali «Michelle» e «Yesterday» e riceverà da ora in poi i redditi derivanti da ogni loro esecuzione o registrazione.

Le canzoni della «Atv Music» sono state in gran parte scritte dagli ex-membri del complesso inglese John Lennon e Paul McCartney e quest'ultima assieme alla vedova di Lennon, Yoko Ono, è stato il principale concorrente di Jackson per l'acquisto della casa editrice.

Sempre secondo «Usa Today», altri partecipanti usciti sconfitti dall'asta erano la rete televisiva «Cbs», la società produttrice della Coca Cola e la casa discografica inglese «Emi».

Il giornale ha detto che le canzoni di Lennon e McCartney procurano ogni anno alla «Atv Music» la metà dei suoi 15 milioni di dollari di profitti.

Morta una gloria della «Comedie»

PARIGI — L'attrice Marie Bell che fu una delle glorie della «Comedie française» (il teatro nazionale francese) fino alla fine della seconda guerra mondiale è morta in una clinica di Neuilly (periferia ovest di Parigi) all'età di 84 anni. Era stata ricoverata in ospedale il 10 agosto.

Entrata nel 1920 nella «Comedie française», Marie Bell si mise in luce soprattutto nei grandi ruoli tragici del repertorio e nell'interpretazione di «La pantofola di raso» di Paul Claudel e dell'«Armida» di Jean Cocteau.

Marie Bell dirigeva dal 1959 a Parigi il teatro del ginnasio che porta il suo nome.

Nel cinema, interpretò una trentina di film dal 1924 al 1943, tra cui il celebre «Carnet di ballo» di Julien Duvivier.

AL FESTIVAL DI LOCARNO

La Cina è vicina al «Pardo d'oro»

GINEVRA — Alla vigilia dell'annuncio dei premiati e in attesa della cerimonia di chiusura di domenica, il 38.o Festival internazionale del film di Locarno è ormai impegnato nelle ultime proiezioni. Ieri è stato il turno dello svizzero «Fetish and Dreams» (Feticci e sogni) di Steff Gruber, cinema nel cinema con un regista che gira a New York un film sulle persone non sposate, e del tedesco federale «Liebe und Tod» (Amore e morte) di Nanna Relia, storia di guerra, d'amore e di morte. Ambedue in prima mondiale.

Tra i film in concorso di giovedì, «La sonata a Kreutzer» di Gabriella Rosaleva dall'omonimo romanzo di Leone Tolstoi. L'opera italiana ha avuto un discreto successo per la sua forza drammatica e per la bravura degli interpreti: Maurizio Donadoni, Daniela Morelli e Mauro Lo Guercio.

Oggi, in programma «The Way It Is» (Così com'è) dello statunitense Eric Mitchell. Storia di attori e di un assassinio che chiude la sfilata delle 17 opere in concorso in attesa dell'annuncio, nella tarda serata, del verdetto della giuria.

Nell'avvicinarsi della fine del Festival si intensificano intanto le voci sui film favoriti e che potrebbero ottenere il massimo riconoscimento, il «Pardo d'oro». Ma spesso si tratta di voci «opportunistiche», a seconda della fonte. Quello che si può dire è che una certa tendenza favorevole emerge per la novità del festival: la partecipazione cinese, sia quella della Cina popolare sia quella di Taiwan (Formosa).

È cominciata intanto l'assegnazione dei premi «Occhi del pardo» della sezione «Tv-movies»: quello d'oro è andato a «Contact» della Bbc, quello d'argento a «Finnegan Begin Again», coproduzione anglo-americana, e quello di bronzo, ex aequo, alla coproduzione italo-svizzera «Il giocatore invisibile» e al polacco «Le quattro stagioni».

La giuria dei film televisivi ha esaminato 17 opere in concorso scelte tra 103 provenienti da 23 paesi.

«Contact», diretto da Alan Clarke, racconta la storia di una pattuglia britannica impegnata nella guerriglia in Irlanda. È stato premiato in quanto «intelligente film televisivo di altissima qualità che unisce tensione, violenza e realismo per denunciare la fatalità della guerra, ma lascia allo spettatore la libertà di esercitare intelligenza e giudizio».

«Il giocatore invisibile», diretto da Sergio Genni, descrive la paranoia e la meschinità di un ambiente universitario di provincia.

L'altro vincitore dell'«Occhio del pardo» di bronzo, è il polacco «Le quattro stagioni» di Andrzej Kondratiuk.

La consegna dei premi della sezione «Tv-movies» del Festival di Locarno è stata fissata per domani, dopo quella dei premi «Pardo», d'oro, d'argento e di bronzo, per i film in concorso.

AL FESTIVAL DI SALISBURGO CON I WIENER PHILARMONIKER E IL CORO DI SOFIA

I piedi del pubblico tributano il trionfo ai «Carmina Burana» diretti dal divo Muti

SALISBURGO — Il castello maestoso e sinistro di Werfen, su una cima che chiude la vallata e le innevate montagne circostanti sono la prima singolare impressione alle porte di Salisburgo. Il fiume Salzach scorre impetuoso attraverso la città gonfio delle recentissime piogge. Ovunque foto degli artisti che si esibiscono al Festspiele 1985: Pavarotti, che ha avuto un trionfale successo il giorno 7 nel suo Liederaben, la Batza, Muti, Metha, Mazel, la Gruberova, Gessy Norman, Levine, Previn, Chailly, eccetera. José Carreras domina su tutti col suo bel volto romantico. Perfino sulle fiancate dei taxi c'è la sua immagine, come fosse un prodotto da reclamizzare, infatti la Deuthgramoplan reclamizza il suo migliore artista.

Herbert von Karajan è l'animatore di questo prestigioso festival che riunisce ogni anno il meglio dei direttori, cantanti, registi, pianisti eccetera. Il prof. Albert Moser ne è il presidente, ricco della sua passata esperienza allo Stadtopera di Vienna e di quella attuale alla direzione della Musich Verein. Fraulein Thurnhofer è la sua simpatica e infaticabile segretaria.

Sono qui per assistere a cinque serate del Festival e comincio dal concerto diretto da Riccardo Muti. In programma il Ballet Music dall'opera «Idomeneo» di Wolfgang Amadeus Mozart Kv 367 e i «Carmina Burana» di Carl Orff presentati per la prima volta a Francoforte nel 1937. Carl Orff è nàto a Monaco di Baviera dove ha studiato; è stato un precoce autore di Lieder, le sue migliori e importanti creazioni sono, oltre ai «Carmina Burana», i «Catulli Carmina», eseguiti per la prima volta a Lipsia nel 1943 e «Il Trionfo di Afrodite». Orff si è dedicato alla revisione di partiture teatrali di Monteverdi ma soprattutto si è dedicato all'insegnamento e alla didattica per la musica dei giovani.

Di questo autore io ho cantato i «Carmina Burana» al Music Center di Los Angeles diretta da Zubin Metha ed ho un ricordo meraviglioso di quella esecuzione per la straordinaria direzione di Metha e la sua celebre orchestra di cui è stato per lunghi anni il direttore stabile.

I Wiener Philarmoniker sono ospiti, insieme al coro della Nationaloper di Sofia, del Festival per questa esecuzione che si presume di alto livello.

La moderna sala è piuttosto fredda, ma l'acustica è eccezionale. Il pubblico è elegante: abiti lunghi e molti gioielli importanti, ultimo retaggio della vecchia Europa verso il mondo dell'arte. Penso con disgusto agli scamiciati frequentatori dei teatri italiani.

Applausi calorosi all'ingresso dell'orchestra, per Muti ancor più caldi. L'esecuzione del Ballet Music su «Idomeneo» riscuote applausi di convenienza, infatti la sua interpretazione a mio parere è un po' accademica.

Il fulcro della serata sono i «Carmina Burana» e qui Muti esplode, dirige in modo esaltante. Indubbiamente i canti profani di Orff sono congeniali al suo temperamento impetuoso. Il coro di Sofia è stupendo. Il baritono italiano Claudio Desderi canta con molta arte, supplendo la scarsa vocalità. L'impervia parte solista del tenore è sostenuta con sicurezza da Rockwel Blake. È molto difficile trovare una voce tenorile disposta e capace di affrontare un canto così arduo.

Bella ed elegante nel seducente abito di chiffon rosso il soprano negro Kathleen Battle che recentemente ha cantato in Vaticano diretta da Karajan la messa di Mozart davanti al Papa e trasmessa in Eurovisione. La Battle ha una voce dolce e affascinante, un po' di opacità nelle note gravi dovuto forse a una naturale difficoltà.

Muti preso dall'esaltante musica di Orff entusiasma orchestra e coro giungendo a dei massimi livelli di esecuzione. Alla fine l'applauso è scatenante. La platea pesta i piedi in segno del massimo successo. Molte uscite insieme agli artisti e al bravissimo maestro del coro Walter Hagen Groll e infine Muti esce da solo come un divo. E Muti lo è.

Marcella Pobbe

Un gufo ha gridato il suo nome



Roma — L'attore Tom Courtenay, in primo piano nella foto, in una scena del film «Ho sentito il gufo gridare il mio nome» in onda oggi alle ore 20.30 su Retequattro *(Ansa)*

Morta l'attrice Dorothea Thiele

LOCARNO — L'attrice del cinema «muto» Dorothea Thiele è deceduta all'età di 89 anni nel cantone di Tessin.

Nata nel 1896 a Berlino, Dorothea Thiele ha interpretato tra l'altro il personaggio di Tatiana in «Eugene Onieghin». Ha anche interpretato un ruolo nel film «La strada senza gioia» a fianco di Greta Garbo.

La donna del mare



Roma — Jeannette Len e Giorgio Ardisson in una scena del film «La donna del mare», tratto dall'omonima commedia di Henrik Ibsen, girato a Venezia dal regista Sergio Pastore

QUESTA SERA A EPIDAURO (GRECIA)

«Pluto» di Aristofane rivisitato da Ronconi

ATENE — Luca Ronconi è da lunedì scorso «in ritiro» con gli attori ad Epidauro dove questa sera andrà in scena la prima delle due rappresentazioni di «Pluto» di Aristofane da lui dirette e interpretate dagli attori del Teatro nazionale ellenico nell'ambito delle manifestazioni di «Atene capitale d'Europa», la prima edizione della grande iniziativa culturale della Comunità europea.

Nelle settimane precedenti, mentre Ronconi provava la rappresentazione al Teatro nazionale di un'Atene avvolta dalla calura, i giornali greci hanno dedicato al regista italiano pagine intere riportando interviste e conferenze.

C'è sicuramente molta curiosità per questa prima esperienza greca di Ronconi soprattutto perché in essa si confrontano due modi assai diversi di vedere e di fare il teatro.

Il regista italiano aveva ricevuto l'invito a mettere in scena un lavoro teatrale di Aristofane.

«Ho scelto "Pluto" — dice — perché è la commedia del grande autore classico che meno si presta al gusto imperante in Grecia dell'attualizzazione dei lavori classici, al loro collegamento alla situazione politica di oggi».

Il teatro moderno, secondo il regista italiano, è «quello che adotta strumenti contemporanei per parlare anche della realtà del passato e non quello che parla di argomenti moderni».

■ VALLONE — «L'amore nel tempo» è il tema del recital di poesie che, per la prima volta nella sua carriera, Raf Vallone farà all'anfiteatro romano di Nora, presso Cagliari. Vallone «esordirà», dopo aver vinto alcune reticenze («mi è stato chiesto diverse volte, ma ho sempre rifiutato»), e aver ceduto agli incoraggiamenti degli «amici della "Cooperativa teatro di Sardegna", con i quali — ha detto l'attore — ho avuto esperienze meravigliose allorquando ho portato per due anni consecutivi in Italia l'opera di prosa "Luci di Boheme"».

Appuntamenti

Domani

Concerto della «Tronko Blues Band»

Domani con inizio alle ore 21 nello spazio a fianco del bar «Il posto delle fragole» nel parco dell'ex Opp di San Giovanni è in programma un concerto rock-blues con la «Tronko Blues Band».

Il duo Belli-Sirsen a Gorizia

GORIZIA — Domani alle ore 21 nela sala concerti dell'Istituto di musica di via Oberdan 15 a Gorizia ultimo concerto del ciclo denominato «Rassegna di giovani concertisti regionali», organizzato dall'associazione culturale «Lipizer» con il patrocinio della Regione e in collaborazione con la Provincia di Gorizia, il Comune di Grado e la Biblioteca civica di Grado.

Protagonista della serata il duo triestino composto dal violinista Massimo Belli e dal pianista Silvio Sirsen, costituitosi nel 1979 sotto la guida di Dario De Rosa. Il duo proporrà la «Sonata in fa magg. KV 376» di Mozart, la «Sonata op. 94» di Prokofiev e la «Sonata op. 108» di Brahms.

Prossimamente

Anche a Trieste il «Girostereouno»

Domenica 25 agosto alle ore 22 il «Girostereouno», programma di Rai Stereo Uno in diretta dalle discoteche d'Italia condotto da Ronnie Jones per la parte musicale e Daniela Debolini e Umberto Clivio per le interviste, sarà ospite della discoteca «Mandracchio» di Trieste.

Discoteca all'aperto a San Giovanni

Lunedì 19 agosto dalle ore 20 alle 24 nel parco dell'ex Opp di S. Giovanni, a fianco del bar «Il posto delle fragole», consueta serata di discoteca all'aperto. Ingresso gratis.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo. Pagine dimostrative.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Repliche pregiate. «Il lago dei cigni». Coreografia di Marius Petipa e Lev Ivanov. Musica di P. J. Ciaikovski. Con Natalia Makarova e Anthony Dowell. 3.a parte.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema: «HO SPOSATO UNA STREGA». (1942), film. Regia di Renè Clair. Con: Fredric March, Veronica Lake.
15.00 Sabato sport. A cura della redazione sportiva del Tg1. Intervisione-Eurovisione, da Mosca, atletica leggera, finale Coppa Europa, via satellite con Las Lenas Mendoza (Argentina) Coppa del mondo di sci, discesa maschile.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Riflessione sul Vangelo di don Oreste Benzi.
18.25 «L'impareggiabile dott. Snueles», disegno animato: «L'incantesimo della strega Olio e Aceto», 2.a puntata.
18.40 Trapper John telefilm. «Un tranquillante per le aragoste». Con Pernell Roberts, Gregory Harriso.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Sotto le stelle», 7.a trasmissione. Conduce Eleonora Brigliadori, con Kid Creole and The Coconuts.
21.50 Telegiornale.
22.00 Speciale Tg1 a cura di Alberto La Volpe.
22.50 «Crociera d'inverno». Racconti di W. Somerset-Maugham. «Lo stagno». Regia di Claus Peter.
23.30 Artisti d'oggi: Mario Marcucci. Programma di F. Simonigni.
23.55 Tg1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

11.15 Televideo. Pagine dimostrative.
12.45 Prossimamente. Programmi per sette sere.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Bella Italia. Città, paesi, uomini e cose da difendere, proposti da Claudio Lavazza e Mario Meloni.
13.45 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno. A cura di A. Giolitti e Letizia Solustri. «Cime tempestose», con L. Olivier e M. Oberon, (1.a puntata).
14.45 «L'estate è un'avventura», di Bruno Modugno e Sandro Spina. Regia di Cristina Macitelli. Presenta Paola Tanziani. Nel corso del programma (dalle ore 16.05): Victor e Maria, cartone animato. «L'albero delle ciliegie», «Il pacco». Emilia e la bambola, cartone animato. Gianni e Pinotto. Telefilm: «Il venditore di aspirapolvere».
16.55 Lo schermo in casa. Immagini italiana (XIV). «OBIETTIVO RAGAZZE» (1963). Film. Regia di Mario Mattoli. Con: Walter Chiari, Marisa Del Frate, Tony Renis, Alighiero Noschese, Alberto Bonucci, Carlo Campanini, Antonella Steni.
18.25 Estrazioni del Lotto.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Toshiro Mifune in «Samurai senza padrone». Telefilm. «Faida infernale?». Con Toshiro Mifune, Toshi Ooide e Jiro Sakagami.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «L'UOMO DELLA PORTA ACCANTO» (1970). Film. Regia di David Greene. Con: Eli Wallach, Julie Harris.
22.00 Tg2 Stasera.
22.10 Da «Bussoladomani» di Lido di Camaiore: «Oscar Peterson in concerto», una proposta di Aldo Bruno. Regia di Claudio Rispoli.
23.10 Il brivido dell'imprevisto: «Il nostro agente a Ginevra».
23.40 Tg2 Stanotte.

RAITRE

11.15 Televideo. Pagine dimostrative.
14.55 Eurovisione, da Hazewinkl (Belgio) canoa.
17.20 «LA STRADA DELLA FELICITÀ».Film.
19.00 Tg3.
19.25 La cinepresa e la memoria, a cura di G. Ventura. «Dell'assuefazione» (1970), regia di R. Napolitano.
19.40 Speciale Orecchiocchio. Con Fabio Gucerto e Russ Ballard.
19.55 Geo-natologia. Un programma di Folco Quilici a cura di Gigi Grillo: «Gli uri».
20.30 Da Pesaro: «Il sig. Puntila e il suo servo Matti», di B. Brecht, con Glauco Mauri e Isa Danieli, regia di E. Marcucci.
23.05 Tg 3.
23.30 Jazz club, a cura di A. De Signoro, concerto di Mike Melillo, Tullio De Piscopo e Massimo Moriconi.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Mi benedica padre», replica.
8.50 Novela: «La fontana di pietra», replica.
9.40 Novela: «La schiava Isaura», replica.
10.15 Telefilm: «Giorno per giorno», replica.
10.40 Telefilm: «Alice», replica.
11.05 Telefilm: «Mary Tyler Moore», replica.
11.30 Novela: «Amore dannato», replica.
12.00 Telefilm: «I giorni di Brian», replica.
12.45 Telefilm: «Giorno per giorno».
13.15 Telefilm: «Alice».
13.45 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
14.15 Novela: «La fontana di pietra». 72.a puntata.
15.05 Cartoni animati.
16.10 Telefilm: «Mi benedica padre».
16.30 Telefilm: «Lancer».
17.30 Telefilm: «La squadriglia delle pecore nere».
18.30 Telefilm: «I giorni di Brian».
19.25 Sceneggiato: «Giorno per giorno».
20.00 Novela: «Amore dannato», 9.a puntata.
20.30 Film: «HO SENTITO IL GUFO GRIDARE IL MIO NOME». Con Tom Courtnenay, Dean Jagger. Regia di Daryl Duke. (1974).
22.20 Film: «CAN-CAN». Con Frank Sinatra, Maurice Chevalier. Regia di Walter Lang. (1960).
0.40 Telefilm: «L'ora di Hitchcock».
1.40 Telefilm: «Agente speciale».

PORDENONE

14.25 «I misteri dello spazio», documentario.
14.50 La pagine delle erbe, rubrica.
15.15 Film.
16.45 «Il selvaggio mondo degli animali», documentario.
17.10 Cartoni animati.
18.35 «Swat», telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «NELLE PIEGHE DELLA CARNE», film.
21.50 Tpn Cronache (repl.).
22.20 Film.
23.55 «LA COGNATINA», film.

TELEPADOVA

11.40 Rubrica: «Il Vangelo».
11.45 Telefilm: «Arrivano le spose».
12.30 Cartoni animati.
13.00 Campionati mondiali di catch.
14.00 Football australiano.
15.00 Telefilm: «Arrivano le spose».
15.50 Telefilm: «Operazione ladro».
16.40 Film: «IL GENERALE NON SI ARRENDE». Regia di John Guillermin. Con Peter Sellers e Dany Robin. Commedia.
18.00 Cartoni aniamti.
20.00 Telenovela: «Cuore selvaggio».
20.30 Film: «SAN PASQUALE BAYLONNE, PROTETTORE DELLE DONNE». Regia di Luigi Filippo D'Amico. Con Lando Buzzanca e Stella Carnacina.
22.15 Telefilm: «Sesto senso».
23.15 Telefilm: «Barnaby Jones».
0.15 Telefilm: «West side medical».

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Quella casa nella prateria».
9.30 Film: «DIECIMILA CAMERE DA LETTO». Con Dean Martin, A. M. Alberghetti, Eva Bartok. Regia di Richard Thorpe. (1957), commedia.
11.15 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
11.40 Telefilm: «Sanford ad Son».
12.10 Telefilm: «Cannon».
13.00 Telefilm: «Wonder Woman».
14.00 Basket. Campionato Nba.
16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
18.00 Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Be bop a lula. A cura di Red Ronnie. Replica.
20.00 Cartone animato: «Rascal, il mio amico orsetto».
20.30 Telefilm: «I ragazzi del computer».
21.30 Telefilm: «La banda dei sette».
22.30 Telefilm: «Manimal».
23.30 Grand Prix. Settimanale televisivo pista, strada, rally.
0.15 Video estate '85. Video music no-stop. A cura di Claudio Cecchetto.

IBC TRIESTE

9.00 Buongiorno Elefante. Idee del mattino per la tua giornata.
16.30 Film: «IL PROCESSO».
19.00 Cartoons: «X Bomber».
20.30 Film: «BEADWOOD '76».
22.00 «Videomusic».
23.00 Lo spettacolo continua.

R. D. F. – V. G.

17.05 Tg Flash.
17.10 Film: «CAPITAN NEMO - OPERAZIONE ATLANTIDE» (fantascienza), con Mel Ferrer.
18.30 Telefilm: «Charles Dickens».
19.29 L'ora esatta dalla RdF-VG.
19.30 RdF-VG Giornale.
19.45 Collegamento con la redazione di Trieste.
19.50 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 Telefilm: «Equipaggio tutto matto».
20.30 Film: «L'ULTIMA FRECCIA» (avventuroso), con Tyrone Power.
22.30 Telefilm: «Enos».
23.30 RdF-VG Giornale.

TELECAPODISTRIA

15.00 «LA SPADA INFUOCATA DI D'ARTAGNAN», film cappa e spada, con Jan Lepin, Franko Jsden, regia di Michael Wodruba.
16.30 «Combat», telefilm.
17.30 «Soko», telefilm.
18.00 «L'orso Yoghi», cartoni animati.
18.30 «Skippy il canguro», telefilm.
19.00 Atletica: da Mosca Coppa Europa.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.25 «IL SOSPETTO», film. Con Cary Grant. Regia di Alfred Hitchcock.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.20 «Gli uomini della Raf», telefilm.
23.10 «Combat», telefilm.
24.00 «LA SPADA INFUOCATA DI D'ARTAGNAN», film cappa e spada.

CANALE 5

Amedeo Nazzari

8.30 Telefilm: «Ralphsupermaxieroe».
9.30 Film: «TI AMO ANCORA». Con Myrna Loy, William Powell. Regia di Van Dyke Woodbridge Strang. (1948), commedia.
11.30 Telefilm: «Lou Grant».
12.30 Telefilm: «Peyton Place».
13.30 Film: «TI HO SEMPRE AMATO». Con Amedeo Nazzari, Myriam Bru. Regia di Mario Costa. (1953), drammarico.
15.30 Film: «NEL SOLE». Con Romina Power, Al Bano. Regia di Aldo Grimaldi. (1957), commedia.
17.30 Telefilm: «Freebie and The Bean».
18.30 Documentario: «I confini dell'uomo», di Jacques Mayol.
19.00 Telefilm: «U Jefferson».
19.30 Telefilm: «Love Boat».
20.30 «Il buon paese». Gara spettacolo condotta da Claudio Lippi. Regia di Stefano Vicario.
23.00 Film: «DI PARI PASSO CON L'AMORE E LA MORTE». Con Angelica Huston, Hassaf Dayan. Regia di John Huston. (1969), storico.

BARBARA

9.00 «Provaci ancora Lenny», telefilm.
9.30 Film.
11.00 Barbara allo specchio special.
14.00 Vetrina in tv.
17.00 Cartoni animati.
19.00 «Una famiglia si fa per dire», telefilm.
19.30 «Nonno va a Washington», telefilm.
20.30 Film.
22.00 «Long street», telefilm.
23.00 Film.

T V M

17.30 Cartoni animati.
18.20 «MAGNIFICO AVVENTURIERO»,film.
19.30 Cartoni animati.
20.30 «LA IENA», film.
21.50 Telefilm della serie «La grande barriera».
22.15 «NATO PER UCCIDERE», film.
23.30 Telefilm.

TELEFRIULI

13.25 Buongiorno Friuli.
13.30 «Disperatamente tua», telenovela.
14.00 «Victoria hospital», telenovela.
14.30 «IL CUCCIOLO», film.
16.00 Cartoni animati.
17.30 «L'uomo e la città», telefilm.
18.30 «Vita da sub», documentario.
19.00 Telefriuli Sera.
19.20 Telefriuli Sport estate.
19.30 Willkommen in Friaul, notiziario in lingua tedesca.
19.40 «Disperatamente tua», telenovela.
20.30 «BALLATA SELVAGGIA», film.
22.15 Telefriuli notte.
22.30 «SOLDI AD OGNI COSTO», film.

ANTENNA-TMC

17.00 Presentazione modelli Roberta Pelle.
18.00 In Eurovisione, da Mosca. Atletica: Coppa Europa. Commento: Gianni Mazzocchi.
19.15 Oroscopo di domani, a cura di F. Waldner - Notizie Flash - Bollettino meteo.
19.30 Sceneggiato: «Capitol».
20.30 Film: «BASSA MAREA», giallo. Con Louis Hayard, Dorothy Patrick, Jane Wyatt. Regia: Fritz Lang.
22.00 In Eurovisione da Mosca. Atletica: Coppa Europa. Commento: Giacomo Mazzocchi. - Al termine: Bollettino meteo.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 24. Onda verde viene trasmessa alle ore 6, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57; Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Onda verde mare, con il ministro della marina mercantile; 9: Onda verde week-end; 10.15: O. Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.44: Lanterna magica; 12.26: I personaggi della storia «Coco Chanel» con Anna Miserocchi; 13.20: Master; 13.56: Onda verde Europa; 14: Old blues yees: Frank Sinatra (15.a e ultima puntata); 15: Sotto il sole, sotto la luna, con P. Modugno, Fruttero e Lucentini; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Dall'alto in basso, dal basso in alto; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.23: Freezer; 20.05: Cantautori; 20.25: Il pastore; 21.03: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera, con Paola Borboni «Re Lear»; 22.27: Teatrino: Terra di miracoli; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura. Bollettino del Mare. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

STEREOUNO

I programmi in stereofonia si possono ascoltare sulle normali stazioni Rai in Fm dalle 15 alle 24. 15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 21.32-23.59: Girostereouno; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: In diretta dalla discoteca «Lanternone» di Palinuro: Giro Stereouno. Le trasmissioni proseguono con Rai Stereonotte.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. Leggera ma bella, con G. Durano; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.32: Per noi adulti; 10: Gr2 estate; 12: Long Playing Hit; 12.45-15.50: Hit Parade; 15: Spazio racconto, scrittore della Mitteleuropa; 15.30: Bollettino del mare; 15.35: Hit Parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.02: Con Matteo Ricci oltre la grande muraglia cinese (7); 17.32: In diretta dalla laguna; 19.50-22.40: Buoni motivi per un piacevole incontro; 21: Dal Foro Italico concerto sinfonico Roma-Vienna, dirige R. Bibl; al termine (22.05) Ritratto di S. Accardoli; 23.20: Bollettino del mare, chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

STEREODUE

I programmi in stereofonia si possono ascoltare sulle normali stazioni della Rai in Fm dalle 15 alle 24. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05 I magnifici dieci, i dischi in cerca della Hit Parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 20.30: Long Playing Hit; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie, chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.50, 13.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55-8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina, il mondo dell'economia; 10.30: L'anno europeo della musica: terzo centenario della nascita di J.S. Bach, La cantata sacra (43); 11.50: «Tosca» di G. Puccini, con M. Callas, dirige V. De Sabata; 14: Musiche di Dvrak, Haydniweber, Schumann, Chopin e Satiè; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Folk concerto; 16.30-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: economia; 21.10: Dall'Auditorium di Napoli: I concerti cameristici del sabato; 22.15: Pagine da «La mia Africa» di K. Blixen; 22.35: M. Castelnuovo Tedesco; 23: Il jazz; 23.58: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.46: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano, Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Costellazioni; 24: Il giornale della mezzanotte e Onda verde; 0.20: Intorno al giradischi; 1.36: Lirici; 2.06: Sotto il cielo di Napoli; 2.36: Supersuccessi; 3.06: Per sola orchestra; 3.36: Nel mondo dell'opera; 4.06: Musica in celluloide; 4.36: L'artista del giorno; 5.06: Artisti alla ribalta; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; In inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; In francese alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; In tedesco alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

RADIO REGIONALE

7.30, 12.35, 14.45, 18.30: Giornale radio; 11.30: Un'estate insieme con... ; 18.15: Incontri dello spirito.

Trasmissione per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie, Cronache; 14.45: Sfogliano il paginone.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20-8: Il nostro buongiorno: Calendarietto, Musica popolare; 8: Gr; 8.10-10: Mosaico estivo: Avvenimenti culturali, (9.15) Dall'archivio del teatro dei ragazzi: «I gemelli», di Zora Tavčar. II puntata; Raccordi con la musica leggera; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.05: Orchestre melodiche; 11.30-13: Antologia meridiana: Annotazioni; (12): In vacanza; Raccordi con Pot-pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10-17: Programma pomeridiano: Temi stagionali (replica); 14.40: Ieri, oggi, domani; 16: La pulce nell'orecchio; 16.20: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Album classico; 18: Calderone teatrale: Francis de Croisset-Maurice Leblanc: «Arsène Lupin». Traduzione e adattamento di Majda Skrbinšek. Compagnia di prosa Ribalta radiofonica, regia di Marjana Prepeluh; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo di «Luci e suoni». Ore 21 in lingua tedesca, ore 22.15 in italiano.
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sinfonia erotica». Sensazionale luce rossa. Nell'intervallo a grande richiesta: «La bella e la bestia». Da domani: «Agnese e i suoi vizi privati».
EXCELSIOR MULTISALA. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Dance voglia di successo», l'ultimo film di Sidnej Poitier.
FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Schiave bianche». Catturata e trascinata dal «sommo fallo» la donna bianca maledirà di essere nata. V.m. 14.
GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: «1997 - Il principio dell'arca di Noè». Il primo e il più bel film di fantascienza dell'anno.
MIGNON: 16 ult. 22.15: «Le avventure di Bianca e Bernie». Ritorna a grande richiesta il celebre capolavoro di Walt Disney.
NAZIONALE 1. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15. Rassegna film orrore: «Terrore nel buio». Vincitore del Festival del terrore di New York. Prima visione.
NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «Animatrice per coppie particolari». Un hard core straordinario. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 3. 15.30, 17.45, 20, 22.10: «Cotton Club» di F.F. Coppola, con Richard Gere.
CAPITOL: oggi e domani 16.30: «Alba rossa» del giorno in cui avrà inizio la terza guerra mondiale con l'invasione degli Stati Uniti. Una colossale e spettacolare storia di fantapolitica magistralmente diretta da John Milius. Techincolor.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10. L'ultimo film-verità di Damiano Damiani: «Pizza Connection» (Attacco alla piovra). M. Placido, Mark Chase. La violenta lotta delle istituzioni contro i tentacoli della mafia e della camorra.
ALCIONE. Ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Turbamenti». Un luce rossa! rossa!! rossa!!!.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna Oscar '85. Ore 21.15: (in caso di maltempo proiezione in sala). «Per vincere domani» (The Karate Kid) di John Avildsen, con Ralph Macchio, Noriyuki Pat Morita, Elisabeth Shue. Da un vero Maestro si può imparare molto...
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Dune» da un famoso romanzo un film grandioso al di là di ogni possibile immaginazione.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Alba Rossa».
VERDI. Chiuso per ferie.
VITTORIA. 17.30, 22: «Prendimi dappertutto». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Wendee chiave del piacere». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Piaceri morbosi». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «La banda di Eddie». Drammatico.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Innamorarsi» con Robert De Niro, Meryl Streep.

Oggi sul piccolo schermo

L'uomo della porta accanto

Cinema. Su Raidue alle 20.30 in onda il film diretto nel 1970 da David Green **«L'uomo della porta accanto»**, interpretato da Eli Wallach, Julie Harris e Hal Holbrook. Una ragazza è dedita alla droga. A iniziarla è stato il suo giovane vicino di casa. I genitori cercano di recuperarla e perciò si rivolgono a uno psicanalista. Ma a nulla portano le prime cure. Sembra che uno spiraglio si apra solo quando la ragazza, ricoverata in clinica, conosce un giovane che è passato attraverso le sue stesse esperinze.

* * *

«Sotto le stelle» (Raiuno - ore 20.30) - Settimo appuntamento del varietà dell'estate con Eleonora Brigliadori, Kid Creole and the Coconuts. Regia di Piccio Raffanini. Ospite della serata: Donatella Rettore.

«Speciale Tg 1» (Raiuno - ore 22) a cura di Alberto La Volpe. Per i servizi speciali del Telegiornale va in onda questa sera un documentario di un'ora sulla Cina. Si intitola «Yang-Tze» ed è stato realizzato da Ilario Fiore corrispondente del Tg 1 da Pechino. È la cronaca di un viaggio di tremila chilometri (su 6000 chilometri complessivi) del maggior fiume cinese.

* * *

«Oscar Peterson in concerto» (Raidue - ore 22.10) programma di Aldo Bruno con la regia di Claudio Rispoli. È di scena al «Bussoladomani» di Lido di Camaiore il pianista canadese, nato a Montreal nel 1925, il quale dopo aver raccolto successo in patria, si è trasferito negli Stati Uniti, affermandosi per il virtuosismo delle sue esibizioni.

REBUS (Frase: 4, 9)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

CAN cella; rei P; O teche= cancellare ipoteche

Astrid — OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4
Se non sapete separare i fatti dai desideri la vostra situazione probabilmente è un po' agitata e nelle relazioni con le persone che vi circondano sono possibili delle complicazioni. Piacevoli novità e sorprese per molti, ma non stuzzicate la sorte!

TORO 21-4 • 20-5
I pianeti dissonanti sono diversi per cui cercate di muovervi con cautela e tatto, siate meno impulsivi e fate attenzione a non commettere gaffes o imprudenze. Chi ha problemi di salute approfitti delle vacanze per curarsi, per vivere in modo più «naturale», regolare.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Sfera affettiva e spirito d'iniziativa e d'avventura vi tengono occupatissimi, inquieti, eccitati; mettetevi un po' tranquilli, ci sono nell'aria delle chiacchiere, dei malintesi o degli infortuni che possono influire negativamente sulla giornata... e riposate di più.

CANCRO 21-6 • 21-7
La vita quotidiana è abbastanza soddisfacente e la speranza di qualcosa di nuovo è come un incentivo all'esistenza abituale; piacevoli novità nelle amicizie, negli affetti e, per qualcuno della prima decade, forse un imprevedibile colpo di fulmine. Limitate le spese.

LEONE 22-7 • 23-8
Scendere ad un compromesso non è sempre fatto negativo e oggi vi potrà esser utile per mettere a punto dei rapporti di collaborazione nel campo del lavoro o una questione sentimentale. Non lasciate che persone volubili o stravaganti condizionino la vostra vita.

VERGINE 24-8 • 22-9
Avete qualche grana da risolvere ma ora per alcuni un fatto imprevisto potrà aiutare a reperire le soluzioni che la logica o l'impazienza non consentivano di trovare. Nervosismo o contrattempi portano a commettere errori e imprudenze: calma e sangue freddo!

BILANCIA 23-9 • 22-10
Con i pianeti positivi dovreste sentirvi pieni di entusiasmo e di slanci, inclini a far progetti, a prendere iniziative, a cercare nuove strade. L'amore è in primo piano per alcuni della seconda decade, tutto sarà facile per chi è disponibile... ma niente «capricci»!

SCORPIONE 23-10 • 21-11
Assumete un atteggiamento distaccato e agite con razionalità se volete ottenere qualcosa di concreto; c'è sempre il rischio di incontrare delle ostilità o qualche difficoltà ma con un po' di attenzione e di diplomazia supererete tutto. Più svago e relax!

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
La giornata sarà a favore di chi sa cogliere con tempismo e sfruttare nel modo migliore occasioni insolite o improvvise (viaggi, notizie, rapporti con gli altri, ecc.). Attenzione ai risvolti economici, possibilità di spendere più del previsto o di uscite imprevedibili.

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
Se appena vi è possibile state alla larga da persone e situazioni che potrebbero causarvi problemi (e procurate di non darne agli altri con atteggiamenti antipatici, aggressivi). Per alcuni ci saranno delle novità in accordi finanziari, in sistemazioni date per certe.

ACQUARIO 21-1 • 20-2
È un periodo molto importante per diversi di voi, tanto per la professione quanto per la vita familiare, sentimentale, sociale. Il vostro futuro dipende soprattutto dal vostro comportamento, dalle vostre decisioni, evitate che un fuoco di paglia bruci le vostre messi.

PESCI 21-2 • 20-3
Un paio di aspetti positivi dovrebbero consentirvi di realizzare un vecchio sogno, di concretizzare un progetto, ma molto dipende da voi, dal vostro oroscopo personale; cercate comunque di non fidarvi delle prime impressioni, attenti ai giudizi affrettati.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	C	O	3	P	A	■	4 I	5	■	6 O
7		■	■	R		■	8 S	■	9	10	
11		12	13		14	15		16			
O	■	17									
■	18										
■	19										
20 D											
■	21				■	22			■	I	■
23 A				■	24		■	■	25		26
■	27			28			M	29			
30							■	31		■	I
32		■	33			■	34 B			B	

ORIZZONTALI: 1 Personaggio creato da Edoardo Ferravilla - 4 Iniziali della Ghione - 7 Troupe in centro - 9 Abbreviazione di reparto - 11 Si dice di vendita con offerte speciali - 17 Grande amatore... come Rossano Brazzi - 18 Proprietà del ricevitore di onde - 19 Non hanno obblighi di leva - 29 Estromettere da una carica - 21 Su quelle del Tevere sorse Roma - 22 Il Teocoli del cabaret - 23 Grosso cervo nordico - 24 Sigla di Palermo - 25 Uno sport e i suoi attrezzi - 27 Aerostazione... all'inglese - 30 Le suddite di Priamo - 31 Fondo di paratro - 32 Un diffuso infuso - 33 Antico altare - 34 Il papà.

VERTICALI: 1 È ghiotto di formaggio - 2 Quartiere di Roma - 3 Le contengono i cibi - 5 Carla attrice - 6 Lo sono la maggior parte delle formiche - 8 Protagoniste di recital - 10 Lo è la centrale con le dinamo - 12 Stabilimento con frantoi - 13 Impegno assunto per conto d'altri - 14 Taciturne - 15 Personalizzare la carta da lettera - 16 Categoria ben definita - 18 Eseguire un ricamo a festoni - 24 La desta il misero - 25 Affetta modi non suoi - 26 La Troia classica - 28 Tribunale Amministrativo Regionale - 29 Un peccato capitale - 30 Le consonanti in atto.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 spia; 4 sbaglio; 9 eco; 11 si; 12 ti; 13 petrolio; 16 corrida; 17 li; 19 isoscele; 21 Pan; 22 mente; 23 cent; 24 arto; 26 gatte; 27 neo; 28 reporter; 30 AN; 31 bacillo; 32 aliscafo; 33 Ns; 34 CT; 35 tot; 36 calorie; 37 aria.

VERTICALI: 1 settimana; 2 Pci; 3 io; 5 barile; 6 gola; 7 isolante; 8 oi; 10 merce; 13 posto; 14 tre; 15 ode; 16 contò; 18 intervista; 20 serenata; 21 petto; 23 Carlo; 25 secchi; 26 golfo; 28 ras; 29 Pia; 31 biro; 33 noi; 34 CC; 35 tr.

NEL LOCALE DI SISTIANA (TRIESTE) UN'ALTRA SERATA PER L'ELEZIONE DELLA REGINETTA

Ragazza Bingo: una festa al «Sette Nani»

L'attesa è alle stelle per la prossima festa di elezione della ragazza SuperBingo 1985, indetta nella discoteca «Sette nani» di Sistiana (Trieste), per giovedì prossimo, 22 agosto.

Per la terza volta, infatti, sarà eletta, fra chi vorrà concorrere, una reginetta di bellezza, di fascino e di simpatia, dalla giuria più imparziale: il pubblico.

E aspettando i momenti emozionanti della prossima festa, continua la gioia delle protagoniste di quella che si è svolta, qualche giorno fa, nella discoteca «L'isola d'oro» di Grado, e che ha visto trionfare la triestina Alessandra Udovicich, di 17 anni.

Ora la giovane vincitrice, che vedete nelle immagini qui a fianco, sta trascorrendo qualche giorno di vacanza a Cherso, assieme al suo ragazzo, Ferruccio, che ha 25 anni, ma presto la vedremo tornare alla ribalta per concorrere alle fasi conclusive del concorso, che dovrà proclamare miss Bingo.

Sono sempre più, intanto, le ragazze che si informano su questa gara.



Alessandra Udovicich (al centro) e Marina Gnot (a destra) le prime classificate all'«Isola d'oro»



Alessandra, che studia ballo ed è appassionata di recitazione, danza sulle note di un successo di quest'estate: «Samurai», e s'impone all'attenzione del pubblico



Marina Gnot, di Manzano (Gorizia), durante la sua esibizione nel locale gradese: il pubblico l'ha classificata seconda nelle sue preferenze

Giungono in questi giorni, negli uffici del SuperBingo, numerose richieste di informazioni circa il concorso La ragazza SuperBingo 1985.

Per rispondere pubblicamente alle diverse interessate, il coniglietto portafortuna ricorda a tutte che il concorso è aperto a tutte le ragazze desiderose di parteciparvi, senza alcuna preclusione.

Le serate della gara si svolgeranno nei locali di tutte le province della regione, e in particolare nei luoghi di vacanza.

Le formalità, per iscriversi, sono semplicissime: è sufficiente riempire una scheda la sera stessa, all'ingresso del locale, ma, ancora meglio, è possibile dare la propria adesione rivolgendosi, anche telefonicamente, alla centrale del gioco, di cui questa pagina pubblica i numeri da chiamare.

Il successo di una determinata ragazza sarà deciso dal giudice più imparziale: il pubblico stesso, che si trova nel locale e, ovviamente, è consentito alle diverse partecipanti, concorrere portandosi dietro amici, o parenti, per fare il tifo e dare un incoraggiamento.

La vincitrice di ogni singola serata si conquisterà, come è noto, un mini sistema hi-fi Sanyo, ma, soprattutto, il diritto di partecipare alle selezioni interregionali, che mettono in palio premi di gran valore.

Anche se, prima o poi, in queste settimane estive, si organizzerà una serata del concorso anche vicino a casa vostra, ovviamente non è necessario attendere, e ci si può iscrivere a una qualunque festa per l'elezione della Ragazza SuperBingo.

La posta del Bingo si riceve in via Silvio Pellico 8, Cap 34122 - Trieste: è sufficiente scrivere come destinatario

SUPERBINGO

Chi volesse invece telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sui giochi e sulle manifestazioni organizzate, può rivolgersi ai numeri

771741 - 766937

Agli stessi numeri dovranno chiamare coloro che desiderano iscriversi ai concorsi.

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Gli orari delle signorine SuperBingo sono i seguenti per i giorni feriali:

9-13 15-19

Le signorine saranno a disposizione dei lettori anche il sabato, ma solo

dalle 9 alle 13

Era la cartolina più fortunata



Eccoli accanto alla vettura che si sono conquistati. La famiglia Giovitto, di Mariano del Friuli (Gorizia), ha vinto la grande estrazione conclusiva del SuperBingo Primavera. La cartolina con il tagliando, inviato nelle scorse settimane, infatti, era la più fortunata di tutte ed è valsa a questi appassionati giocatori binghisti, il premio più grande. Niente di meglio, in effetti, per godersi queste settimane estive, che una magnifica Fiat Regata

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 800, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE domestica referenziata cercasi, stipendio adeguato sistemazione indipendente. Tel. 040/947576. 60313/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO con buona esperienza offresi. Tel. mattinata 0481/779617. 320/3

OFFRESI 19enne pratica panetteria o per qualsiasi altra mansione anche part-time. Tel. 763964. 60281/3

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A PREZZI molto bassi pitturazioni di ogni genere. Telef. al 768381. 60497/6

PITTURAZIONI varie, ripristino appartamenti, anche ambienti singoli, facciate. Tel. 793220. 60367/6

STUDIO DENTISTICO aperto «tutto agosto». Via Maiolica 1. Tel. 734006. 59847/6

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DI.BE.MA. vi augura una buona sete ma vi dà una mano con la sua offerta speciale: Birra Itala Pilsen 2/3 vap 650, lattine Coca Fanta Sprite 450, acqua S. Benedetto da 1,5 gassata vap 410, whisky 100 Piper 4950 presso le bottiglierie di via Pagliaricci 2, via Commerciale 27, via Canova 9, oppure direttamente a casa vostra, senza sudare, telefonando semplicemente ai n. 569602 – 418762 – 793661. 4072/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat via Fabio Severo 65. tel. 54089, vende autovetture nuove e usate senza nessun anticipo: Fiat 127 3 p 81, 131 1,3 81, Ritmo 1100 5 V 80, Panda 30 81, VW Golf 1100 78, R 5 Alpine 80, R 5 TL 77, R 4 GTL 82, Giulietta 1,6 80-79, Alfetta 1,8 82, A 112 E 79, e altre ancora.

A.A.A. GARAGE FERRARI vende occasioni garantite Maserati Biturbo 83, Range Rover 80, Golf GTI 81, MGB cabriolet, Ritmo cabriolet, Duetto Spider, Golf Cabrio 82, Porsche 924 80, Pajero turbo diesel 84, Scout Patrol diesel 80, Blaizer, Mercedes turbo diesel familiare 82, altre. Permute dilazioni 773316. 3982/14

A.A.A. OCCASIONISSIME: SENZA ANTICIPO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI: Ritmo Abarth 130 '84, Fiesta 1100 S '82, A 112 Elegant '78-'80, BMW 320 M 60 '84, Alfasud 1200 '76, 1500 '81, A 112 Elite '81-'83, Ritmo 60 CL '82, Porsche 924 '79, Ritmo cabriolet '83, Golf GTD '82, 126 P. '78, Delta 1500 '83, Golf GTI '81, 127 C 900 '82, Porsche 928 '80, Golf cabrio 1100 '82, Golf cabrio 1800 GLI '84, R 5 TL '75, A 112 Abarth '81. 3 MESI GARANZIA, CAMBI USATO CON USATO. MY CAR v. F. Severo 122. 040/569119. 4156/14

A.A.A. ATTENZIONE: USATI D'OCCASIONE, CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI: MONTREAL 72, Maggiolone cabrio '77, Ritmo 60 CL '80, A 112 LX '83, Alfasud 1500 Ti '83, 126 Personal '77, A 112 Elegant '79, Alfetta 2000 '79, ARGENTA 1600 '82, PORSCHE 924 '79, RANGE ROVER '82. CAMBI USATO CON USATO, 3 MESI GARANZIA. AUTOCCASIONI, v. Romagna 6. 040/61126. APERTO IL SABATO. 3983/14

A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Guzzi 250, Mercedes 250 aut, Topolino 52, Fiesta 1,1, Golf 1,1, A 112 Abarth, Alfasud, Dyane 6, LNA, R 5 TS, Fiat 126, 127, Panda 45, Uno 55 S, Ritmo diesel 65, 131 Racing, Sunbeam 1,0-1,6 TI, Horizon, Peugeot 104, 205 GR 84, 305 SR GLD, 505 turbo diesel, Canguro Pick-up, X-1/9. 4136/14

ALLA CONCESSIONARIA Sì Dinoconti autovetture usate tutte marche. Vendita rateale fino a 42 mesi anche senza anticipo senza cambiali certificato di garanzia usato Sì: Alfa Romeo Alfetta 1.6 '76-'78, Alfasud '75-'76-'79, Mini Clubman '78, Opel Ascona '78, Simca 1307-1308, Simca 1100 5 porte, Simca Horizon '78-'79-'81, Mini Metro '83, Sì Dinoconti, via Flavia, tel. 281444. 3650/14

AUTOCARRO Bedford 13 q nuovo vende Autocar Forti 4/1 828655. 358/14

AUTOCCASIONI Carli vende 500, 126, 127, Ritmo, 124, 125, 850, 132, 238 furgone, moto Benelli turismo, Fiesta, BMW 320, R 5, 128, 131. Via B. Casale 7 tel. 826084. T.A. 330/14

AUTOSALONE GIROMETTA VENDITA AUTO NUOVE SEAT BMW. Occasioni: A 112 E, Delta 1300, Panda 30, 45 S, 127, Uno 55 S, Ritmo 75 Super, Visa, CX Pallas, R 14 TS, Dyane 6, Golf GLS, GTD, Ritmo diesel, Fiesta, BMW 320 I, Mini Clubman. Via Franca 4/2 telefono 750749. 4074/14

CAUSA partenza vendo Mercedes 200 D 77 6.900.000. 0481/20312. 345/14

CERCHI una vettura d'occasione? Panauto usato service! Vuoi vendere, permutare? Panauto tel. 820256!! Occasioni selezionate: R 4 GTL, TL, R 5 Alpine, Fiat 126, 127, 128 familiare, Opel Kadett, Ascona, Rekord diesel, Alfetta 1,6, Giulietta 1,6, A 112 E, Mini 3 SL, VW Golf, Moto Suzuki 500 Enduro '82, 550 '82, 1100 GSX '81. Dilazioni. 3851/14

FIAT 238 tetto rialzato vende Autocar Forti 4/1. 828655. 358/14

LAND Rover benzina passo corto 78, Renault 14 1978, Mini 90 76, Citroen CX 76, 124 sport coupé 75, Rover 3005, tel. 231193–275233. T.A. 277/14

SEAT Alpimotor – Monfalcone telefono 0481/44305. Pronta consegna Fura, Ibiza GLXS, Ronda, benzina e diesel. Affari: Autobianchi 112 1983; 127; Prisma diesel semestrale.

SÌ Dinoconti via Flavia tel. 281444 vende garantite e revisionate: Audi Quattro 2200 turbo 81, Audi 200 turbo 84, Jaguar XY 5.3 79 automatico, CX diesel 82, Delta GT 1.6 83, Daihatsu 1.6 4×4 82. Permute e rateazioni. 4068/14

SUZUKI DR 84, 550 GSE 1980, 550 GSX ED 1984. Autocar S. Forti 4/1. 828655. 327/14

SUZUKI 750 GSX L. 3.800.000 permutando anche Vespa. 745798. 60460/14

VENDESI A 112 unico proprietario tel. 759172 ore pasti.

15 Roulotte nautica, sport

CAMPER TL 28 tutti gli accessori perfetto vende Autocar Forti 4/1. 828655. 358/15

DIVERSE occasioni motori Johnson e altri dai 4 ai 25 HP privati vendono. In visione presso Piero Ostuni via Machiavelli 28. 11/15

OCCASIONE: CAMPER Arca Scout su Ford 100, 4 posti letto, WC nautico, riscaldamento, anno 1980. PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO. MY CAR v. F. Severo 122, 040/569119.

ROULOTTE accessoriata, quattro posti, vendesi con attrezzatura campeggio. Tel. 753459.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI Sistiana locale affari 180 mq altezza 4 m ampio parcheggio passo carraio. Greblo 68789 – 299969. 23/19

CANARUTTO tel. 69349 affitta ammobiliato Romagna a non residenti. 3985/19

20 Capitali Aziende

A.G. ADRIA Immobiliare cede ATTIVITA' BAR superalcolici, BAR analcolico, LATTERIE varie zone, DROGHERIE, ALIMENTARI centrale, LOCANDA avviatissima, ABBIGLIAMENTO cedonsi ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 3960/20

A.G. BAR analcolico, prezzo eccezionale cedesi. ADRIA Mazzini 30. 4055/20

A.G. GIOCATTOLI centrale cedesi ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 4555/20

A.G. VUOI CEDERE la tua attività noi ti aiutiamo a farlo nel modo migliore. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 4055/20

RABINO 762081. Centrale erboristeria tabelle XIV e IX avviatissima in locale rinnovato, trattative riservate. 14/20

RABINO 762081. Adiacenze piazza Goldoni calzature articoli pelle e cuoio, 28.000.000. 14/20

RABINO 762081. Pulisecco unico nel rione avviamento arredamento macchinari compresi, 23.000.000 14/20

RABINO 762081. Torrefazione con rivendita all'ingrosso e al minuto di caffè, 49.500.000. 14/20

RABINO 762081. Zona Baiamonti fiori piante sementi clientela rionale buon avviamento, 21.000.000. 14/20

SISTIANA cedesi attività vendita dettaglio pesce e surgelati, ampia superficie vendita e magazzino con frigoriferi ed attrezzature complete. Greblo 68789, 299969. 23/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO casetta anche da restaurare, pago contanti. Telefonare ore ufficio, 61940. 59046/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ECCARDI vende appartamenti e villette schiera Cattinara. Mansarde, giardini. Permute. Rivolgersi piazza San Giovanni 6, 732266. 3963/22

A.A. ECCARDI adiacenze piazza Scorcola, appartamento mq 200 su due piani. Riscaldamento autonomo, 732266. 3963/22

AGENZIA Gamba, 793390. Settefontane IV piano delizioso appartamentino stanza cucinotto bagno ripostiglio poggiolo veranda soleggiato tranquillo occasione. 4034/22

AGENZIA Gamba 793390. D'Annunzio piano VII luminoso panoramico bistanze ampio soggiorno cucina terrazze bagno confort. 4034/22

AGENZIA Gamba 793390. Perugino stanza cucina doccia, 22.000.000. 4034/22

AGENZIA Gamba 793390. Caccia tristanze cucina wc 35.000.000. 4034/22

AGENZIA Gamba 793390. Commerciale primingresso panoramicissimo bistanze soggiorno cucina bagno terrazza possibilità mansarda taverna giardino autometano mutuo approvato. 4034/22

AGENZIA Gamba 793390. Flavia soggiorno cucinotto bistanze bagno terrazza, posto macchina, riscaldamento, 48.000.000. 4034/22

CANARUTTO vende casetta Strada del Friuli con terreno vendesi, prezzo interessante. Telefonare 69349. 3985/22

CANARUTTO vende appartamenti varie zone. Telefonare 69349. 3985/22

DOMUS Cedas villa unifamiliare cucina 5 stanze con garage. 1/22

DOMUS Cologna cucina 3 stanze stanzetta bagno, 40.000.000. Tel. 69210. 1/2

DOMUS Daurant villa su due piani con giardino 600 mq. 1/22

DOMUS Giulia cucina 3 stanze bagno, L. 65.000.000. Tel. 61763. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Pieris appartamento in villetta mq 100 abitabili. Garage. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Turriaco appartamento centrale 2 letto soggiorno cucina bagno posto macchina, 50.000.000. - 41807. 1/22

MONFALCONE vendesi appartamento, prezzo da concordare. Inintermediari. Telefonare pasti 43781. 313/22

VESTA vende villa libera prestigiosa Duino con vista mare su due piani con 1800 mq di parco, trattative riservate. Tel. 730344. 3952/22

VESTA vende villa libera Sistiana di costruzione recente con 1000 mq di terreno su due piani, trattative riservate. Tel. 730344. 3957/22

VESTA vende nuovi prontingresso da 1, 2, 3 stanze cucina servizi con mansarda oppure con taverna riscaldamento autonomo a metano zone Campanelle Servola piazza Perugino S. Luigi Commerciale Gretta. Telefonare 730344, Gallina 4. 3952/22

VESTA vende liberi zona S. Vito due stanze cucina servizi 27.500.000, via Pietà due stanze cucina bagno 32.000.000, via Toti stanza stanzetta cucina servizi, 25.000.000, zona Barriera stanza cucina wc 14.000.000. Telefonare 730344. 3807/22

2227 MQ terreno edificabilità 0,5. Chiampore, vista mare. Tel. 280626. 60300/22

23 Turismo e villeggiature

MUGGIA 24.000 pensione completa offre albergo ristorante. Tel. 273239. T.A. 347/23

24 Smarrimenti

PORTACHIAVI caro ricordo smarrito pressi Credito italiano piazza Repubblica, adeguata mancia. Tel. 422911. 60517/24

26 Matrimoniali

GIOVANE di bella presenza, buon carattere, 36enne cerca ragazza carina sincera amicizia scopo matrimonio. Fermo posta Tricesimo, passaporto n. F003844. 050176/26